



# Politiche di intervento in favore delle aree rurali



  
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI



<b>IL PROFILO DELLE AREE RURALI.....</b>	<b>3</b>
<b>LA CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO ITALIANO IN RURALE E URBANO .....</b>	<b>3</b>
Le aree rurali italiane secondo la metodologia OCSE.....	3
Le aree rurali italiane secondo la metodologia del PSN.....	4
Altri studi pilota sulle aree urbane e rurali .....	6
<b>CARATTERISTICHE DELLE AREE RURALI E DINAMICHE .....</b>	<b>7</b>
Popolazione e dinamiche migratorie.....	7
<b>BENESSERE SOCIALE E GIUSTIZIA.....</b>	<b>10</b>
Gli standard di vita nelle aree rurali.....	10
L'evoluzione del PIL pro capite e del reddito disponibile .....	12
Istruzione e salute nelle aree rurali. ....	13
L'Offerta Sanitaria delle Aree Rurali del Paese .....	15
<b>STRUTTURA ECONOMICA E PERFORMANCE .....</b>	<b>17</b>
Il ruolo dell'agricoltura nel sistema economico nazionale .....	17
Il mercato del lavoro nelle aree rurali .....	20
Le caratteristiche strutturali dei settori di attività economica.....	20
L'innovazione nell'economia delle aree rurali .....	22
La competitività delle aree rurali .....	23
<b>AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ .....</b>	<b>25</b>
L'utilizzazione del suolo.....	25
Le risorse naturali e culturali nelle aree rurali .....	25
<b>I SERVIZI PUBBLICI NELLE AREE RURALI.....</b>	<b>26</b>
L'accessibilità ai servizi pubblici nelle aree rurali .....	26
I servizi di trasporto pubblico .....	30
<b>L'EVOLUZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE NELLE AREE RURALI..</b>	<b>33</b>
<b>NOVITÀ DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA .....</b>	<b>33</b>
<b>GLI EFFETTI DELLA RIFORMA DELLA PAC: VERSO UN NUOVO APPROCCIO DELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE.....</b>	<b>34</b>
<b>LE PRINCIPALI IMPLICAZIONI DI AGENDA 2000 SULLE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE.....</b>	<b>36</b>
<b>LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA: RAPPORTO TRA POLITICA DI SVILUPPO RURALE E POLITICA DI COESIONE .....</b>	<b>39</b>

<b>UN APPROCCIO DAL BASSO: COINVOLGIMENTO DEGLI ATTORI LOCALI .....</b>	<b>42</b>
<b>IL CONTESTO DELLE POLITICHE DI SOSTEGNO DEL SETTORE AGRICOLO .....</b>	<b>43</b>
<b>ALLOCAZIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA PER LE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE .....</b>	<b>44</b>
Fase di programmazione 2000-2006.....	44
Periodo 2007-2013:.....	44
<b>DISTRIBUZIONE RISORSE FEASR.....</b>	<b>46</b>
<b>AMBITI DI INTERVENTO: COME SI ORIENTA LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE.</b>	<b>49</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>56</b>
<b>ALLEGATI.....</b>	<b>64</b>

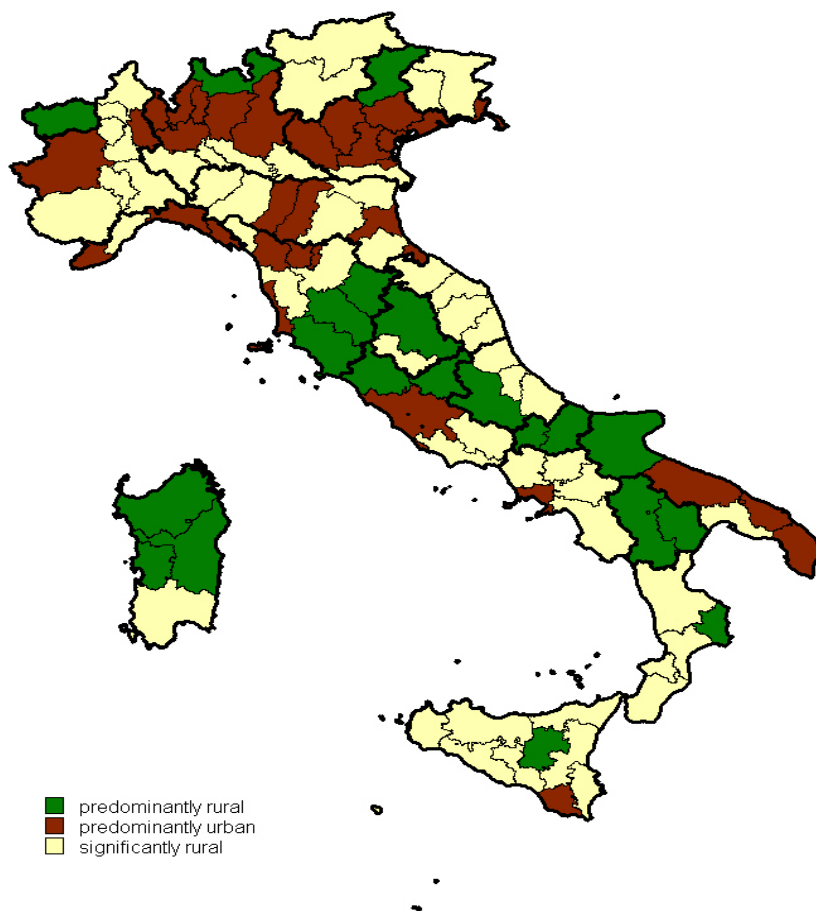
## IL PROFILO DELLE AREE RURALI

### La classificazione del territorio italiano in rurale e urbano

#### *Le aree rurali italiane secondo la metodologia OCSE*

L'applicazione all'Italia della metodologia OCSE di classificazione delle aree in rurali e urbane, elaborata su base comunale, nella prima fase, e provinciale, nella seconda, porta alla distribuzione delle aree prevalentemente urbane, prevalentemente rurali e significativamente rurali secondo quanto illustrato nella figura successiva.

*Fig. 1.1 - La classificazione delle aree in rurali e urbane secondo la metodologia OCSE*



In termini di superficie, le aree prevalentemente rurali e quelle significativamente rurali incidono per il 77,4% sul territorio nazionale e per quasi il 50% dal punto di vista della popolazione (tabella 1.1).

### ***Le aree rurali italiane secondo la metodologia del PSN***

Nella nuova fase di programmazione della politica di sviluppo rurale, il MiPAAF, di concerto con le Regioni, ha individuato una classificazione dei comuni in tre tipologie di aree rurali e in poli urbani, così da consentire una territorializzazione degli interventi di sviluppo rurale a seconda dei fabbisogni evidenziati dalle diverse tipologie di area. Tale zonizzazione è stata adottata nell'ambito non solo del PSN, ma anche del Quadro Strategico Nazionale relativo alla politica di coesione, per la definizione dei rispettivi interventi da finanziare. Si tratta, quindi, di una metodologia ufficiale di classificazione delle aree in urbane e rurali, utilizzata con finalità operative di politica, ma non ancora consolidata e oggetto di confronto anche con il mondo accademico, della ricerca e con l'Istituto centrale di statistica (ISTAT).

Nel caso dell'Italia, caratterizzata da un territorio fortemente disomogeneo, non solo in termini di popolazione, anche all'interno di una stessa provincia, la metodologia OCSE non è idonea a fornire una zonizzazione del territorio italiano in urbano e rurale sufficientemente fedele alla realtà, sulla cui base differenziare gli interventi di politica di sviluppo rurale. Tale metodologia, pertanto, ha subito dei cambiamenti, così come illustrato nel box 1.

La tabella successiva mostra le differenze in termini di incidenza percentuale delle aree rurali sul territorio nazionale tra la zonizzazione OCSE (ZOCSE) e quella del PSN (ZPSN). Benché tale confronto non sia in grado di cogliere le diversità dal punto di vista della distribuzione delle aree rurali sul territorio, si rileva come, considerando solo le aree C e D della ZPSN, i risultati siano piuttosto in linea con quelli della ZOCSE con riguardo alla superficie territoriale, ma non rispetto alla SAU e soprattutto alla popolazione.

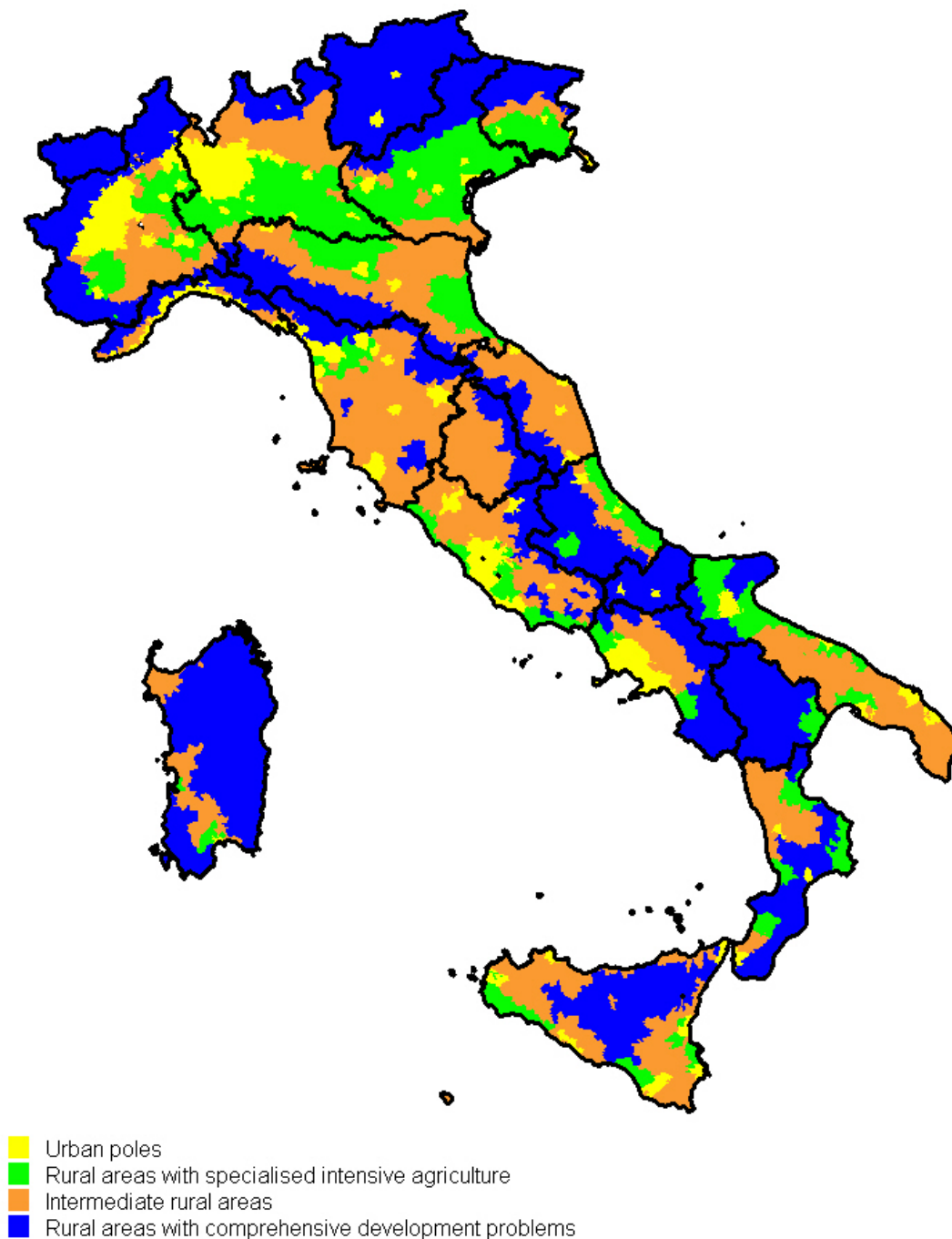
Tale variabilità è ancora più evidenziata dal confronto effettuato su base regionale (tabella 1.2), così come da tabella che segue<sup>1</sup>.

Dal punto di vista della distribuzione delle aree, invece, la figura successiva mostra la zonizzazione delle aree in rurali e urbane del PSN.

---

*1 Fermo restando la necessità di individuare, all'interno di ciascun PSR, linee di intervento chiaramente conducibili a esigenze strutturali e territoriali, le aree individuate, condivise con le Regioni, hanno un carattere di indirizzo prioritario per la definizione delle strategie regionali, non escludendo la possibilità, da parte delle Regioni, di individuare delle sotto-aree, nell'ambito delle macro-aree B,C e D.*

Fig. 1.2 - La zonizzazione del territorio italiano in aree rurali e urbane nel PSN



Nel complesso, si deve sottolineare come la nuova zonizzazione prevista dal PSN rappresenti un passo importante nel processo di programmazione della politica di sviluppo rurale italiana, non solo perché è stata adottata in modo ufficiale una definizione unitaria di ciò che è rurale e di ciò non lo è,

adattando alla realtà nazionale una metodologia condivisa a livello internazionale, ma anche perché è frutto di un confronto con le Regioni, dirette responsabili della programmazione degli interventi. Tutto ciò dovrebbe portare, quindi, a una maggiore rispondenza delle azioni di sviluppo rurale ai reali fabbisogni dei territori rurali.

### ***Altri studi pilota sulle aree urbane e rurali***

Nel corso del tempo sono state elaborate diverse definizioni di rurale, soprattutto da ISTAT, specifici istituti di ricerca socio-economica e in ambito accademico, ma, salvo rare eccezioni, limitate peraltro ad ambiti regionali, queste non sono mai state utilizzate, come nell'attuale fase di programmazione, con la finalità di territorializzare gli interventi della politica di sviluppo rurale in funzione dei fabbisogni delle singole tipologie di area. Con questa finalità, le uniche definizioni di area rurale che, in passato, hanno trovato applicazione sono quelle individuate a livello comunitario, in seno alla prima e alla seconda riforma dei Fondi strutturali, che prevedevano degli interventi specifici per lo sviluppo delle aree rurali in declino, ovvero quelle interessate dall'obiettivo 5b.

Tra gli studi diretti a classificare le aree in rurali e urbane attualmente in corso, si segnala come l'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (UVAL) del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo stia elaborando una metodologia di classificazione utilizzando un indicatore di accessibilità calcolato a livello comunale.

Considerando le peculiarità delle aree urbane e rurali, la loro fitta alternanza sul territorio Italiano e il fatto che la politica regionale si indirizzi a entrambe queste aree, l'UVAL ha avviato un'attività volta alla definizione di una territorializzazione del Paese, che consenta, sulla base di tecniche statistiche e di una specifica metodologia, di distinguere tra aree urbane e aree rurali e di caratterizzare ulteriormente queste ultime in tre diverse tipologie (aree rurali peri-urbane, intermedie e periferiche). Si tratta di una metodologia OCSE rivista, che opera a livello comunale e coniuga il fattore demografico con un indicatore di accessibilità del territorio. L'intento, coerentemente con quanto sta avvenendo anche in altri Paesi OCSE, è quello di dare importanza al fattore accessibilità, quale elemento caratterizzante le diverse tipologie di aree rurali del Paese, e di considerare il settore economico agricolo alla stregua degli altri settori. Ne risulta una lettura del territorio che enfatizza i legami dei territori rurali con quelli urbani. Ad oggi, questa metodologia è stata applicata ad alcuni casi pilota a livello regionale.

Come anticipato, per la caratterizzazione delle diverse aree rurali si applicano due criteri principali: la densità della popolazione e le condizioni di accessibilità dei diversi territori rispetto ai più

importanti centri urbani di riferimento<sup>2</sup>. Applicando il primo criterio a livello di comune, vengono considerati rurali tutti i comuni con densità minore di 150 abitanti per chilometro (richiamando la metodologia OCSE). L'universo dei comuni rurali, sulla base del calcolo del tempo impiegato a raggiungere il più vicino dei capoluoghi di provincia (indicatore di accessibilità), viene classificato in sottotipologie di aree rurali (peri-urbane, intermedie e periferiche).

Applicando questa metodologia a due casi pilota, quali la regione Umbria e la regione Calabria, si rileva un peso più importante delle aree urbane, rispetto a quello derivante dall'applicazione della metodologia ufficiale adottata nell'ambito del PSN. In particolare, l'Umbria, completamente rurale secondo la metodologia del PSN, evidenzia, invece, in base alla metodologia UVAL, una superficie urbana pari al 13% della superficie regionale, associato al 42% relativo alla popolazione residente in comuni urbani. Anche in Calabria, pur essendo una regione prevalentemente rurale, il 52% della popolazione risiede in aree urbane, che coprono il 17% della superficie regionale. Diversamente, il peso della popolazione urbana è decisamente inferiore nell'ambito della zonizzazione del PSN (20,2%)<sup>3</sup>. Una lettura del territorio che dà il dovuto peso alle diverse tipologie di aree facilita la misurazione di una serie di indicatori (ad esempio, quelli rivolti all'offerta di una serie di servizi, quali scuole e ospedali) e l'analisi dell'impatto delle diverse politiche sui territori stessi. Attualmente, il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo sta lavorando all'elaborazione di un indicatore di accessibilità che permetta l'estensione di questa metodologia a tutto il Paese.

## **Caratteristiche delle aree rurali e dinamiche**

### ***Popolazione e dinamiche migratorie***

In base alla zonizzazione del PSN, le aree rurali, in Italia, si estendono su una superficie pari a 277.459 Km<sup>2</sup>, che rappresentano il 92% della superficie territoriale nazionale. In particolare, l'incidenza delle diverse tipologie di aree, in termini di superficie, è abbastanza simile nelle regioni Competitività e in quelle Convergenza.

La popolazione residente nelle aree rurali considerate nel loro complesso si attesta, nel 2006, sulle 33.870.758 unità (tabella 1.4). In entrambi i gruppi di regioni, questa si concentra nei poli urbani, che raccolgono, in media, il 43% circa della popolazione complessiva. Delle aree rurali, invece, quelle più popolate in termini assoluti sono le aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata, nelle regioni competitività (25%) e quelle intermedie, nelle regioni convergenza (29,5%). Nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo, infine, la popolazione incide maggiormente, sui

---

<sup>2</sup> La regola generale applicata è stata quella di considerare poli urbani i Capoluoghi di Provincia.

<sup>3</sup> E risulterebbe come urbano soltanto il 3,1% della superficie.



rispettivi totali, nelle regioni Convergenza che non in quelle Competitività. Rispetto al 1992, comunque, proprio con riferimento a questa tipologia di area, nelle regioni-Convergenza si rileva una contrazione del 5,6% della popolazione, dettata per lo più da una generalizzata mancanza sia di domanda di lavoro, sia di servizi alla popolazione, che caratterizza soprattutto questo gruppo di regioni. Nelle regioni Convergenza, inoltre, il reddito disponibile medio per contribuente relativo alle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo rappresenta il 66% di quello relativo ai poli urbani, contro il 71% concernente le regioni Competitività. Ciononostante, le aree con complessivi problemi di sviluppo risultano molto più densamente popolate nelle regioni Convergenza (72 ab./kmq) che nelle regioni Competitività (47 ab./Kmq; tabella 1.3), dove tali aree, invece, vedono aumentare la popolazione residente (+2% circa). Competitività, infatti, è dovuta a un aumento di quasi il 22% delle persone con più di 65 anni, mentre le altre classi di età evidenziano una contrazione dei residenti, per la mancanza di una domanda di lavoro adeguata e di servizi alla popolazione, soprattutto scolastici. Sia al Centro-Nord che al Sud, inoltre, tutte le altre tipologie di aree evidenziano un aumento di popolazione, sempre più contenuto, comunque, nelle regioni Convergenza. Soprattutto le aree ad agricoltura intensiva e specializzata di alcune regioni Competitività si caratterizzano per un aumento di popolazione piuttosto sostenuto, dettato sia da un forte aumento del costo degli immobili e degli affitti soprattutto nei centri urbani, che ne determina una riduzione del numero di residenti e, quindi, marcati fenomeni di pendolarismo dalla periferia verso il centro, sia dalla localizzazione di attività industriali nelle aree periurbane, che ricadono in questa tipologia di area.

Con riguardo alla struttura della popolazione per classe di età (tabelle 1.5, 1.6, 1.7), si rileva come, nelle regioni Competitività, le persone con più di 65 anni incidano maggiormente sul totale della popolazione, indipendentemente dalla tipologia di area considerata, evidenziando una popolazione strutturalmente più vecchia che al Sud. Benché l'invecchiamento della popolazione colpisca soprattutto le aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (in Italia, in media, +42% delle persone con più di 65 anni), e, in seconda battuta, i poli urbani (+36%), è comunque un fenomeno generalizzato. A livello nazionale, infatti, l'incidenza della popolazione in età pensionabile sulla popolazione totale passa dal 15,5% del 1992 al 20% circa nel 2006. Nelle regioni Convergenza, inoltre, anche se la popolazione è strutturalmente più giovane, in quanto è maggiore l'incidenza relativa alle fasce di età tra 0 e 14 e tra 15 e 64 anni, si nota come, rispetto al 1992, la situazione sia peggiorata con maggiore intensità (a ritmi più sostenuti) che nelle regioni Competitività. Se si considera, infatti, la variazione percentuale della popolazione fino a 14 anni, si rileva come, nelle regioni Convergenza, questa diminuisca di almeno 17 punti percentuali e, come minimo, di 20 se si considerano le aree con complessivi problemi di sviluppo. Tranne che in questa tipologia di area,

nelle regioni Competitività, invece, i residenti fino a 14 anni aumentano. Se, infine, si considerano le persone in età da lavoro, queste aumentano nelle aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata e in quelle intermedie, sia al Centro-Nord che al Sud, mentre con riguardo alle altre due tipologie di aree diminuiscono. Con riferimento al periodo intercensuario (1991-2001), ciò può essere spiegato anche in base a un aumento delle attività manifatturiere e dei servizi, soprattutto nelle aree ad agricoltura intensiva e specializzata e in termini non tanto di unità locali quanto di addetti, e a uno sviluppo del turismo (aumento di alberghi e ristoranti) in tutte le aree rurali, tranne che in quelle con complessivi problemi di sviluppo. In diverse regioni, inoltre, si assiste a uno spostamento delle persone dai centri urbani verso le zone più periferiche con finalità residenziali.

Per quanto riguarda le dinamiche migratorie che caratterizzano le aree rurali, invece, se si analizzano gli indici di migrazione netta per 1.000 abitanti relativi alle diverse tipologie di aree delle regioni Convergenza considerate nel loro complesso, si rilevano, nel 2006, valori sempre negativi - peraltro abbastanza elevati in termini assoluti nei poli urbani e nelle aree con complessivi problemi di sviluppo - tranne che nel caso delle aree rurali intermedie (tabella 1.8). Rispetto al 1992, comunque, il flussi migratori sono stati più ridotti, ma, analogamente al passato, ciascuna regione Convergenza mostra ancora un saldo migratorio regionale negativo. Si tratta, quindi, di movimenti migratori non tanto di tipo intraregionale, ossia tra urbano e rurale, quanto di tipo interregionale, lungo le direttrici Sud-Centro/Nord, sostanzialmente dovuti a una squilibrata distribuzione della domanda di lavoro sul territorio italiano e ai diversi contesti lavorativi che caratterizzano le regioni Convergenza, da un lato, e quelle Competitività, dall'altro, in termini sia di servizi offerti alle imprese, sia di legalità del tessuto sociale.

Nelle regioni Competitività, invece, la situazione è completamente differente, in quanto, nel 2006, l'indice di migrazione netta è sempre positivo, indipendentemente dalla tipologia di area o dalla regione considerata. Solo la Sardegna evidenzia un marcato movimento urbano/rurale, probabilmente dovuto al forte sviluppo di numerose aree rurali a vocazione turistica e, quindi, delle aumentate possibilità di trovare lavoro al di fuori dei centri urbani.

Con riferimento al 1992, invece, in quasi tutte le regioni Competitività, i poli urbani evidenziano un valore negativo, dovuto non solo allo sviluppo di attività industriali e terziarie nelle aree rurali più sviluppate, ma anche all'aumento del costo della vita nelle città, che ha indotto numerose famiglie a trasferirsi nelle aree periurbane, innescando intensi fenomeni di pendolarismo soprattutto verso le città di maggiori dimensioni. Le aree rurali con complessivi problemi di sviluppo, inoltre, sono caratterizzate da un indice di migrazione netta negativo solo nelle regioni interessate dall'allora obiettivo 1 e in due regioni del Centro Italia (Lazio e Umbria).

Nel complesso, il diffuso miglioramento del saldo migratorio si può ascrivere sia al forte aumento di immigrati che ha interessato l'Italia in questi ultimi anni, sia alle migliorate condizioni di sviluppo so

## **Benessere sociale e giustizia**

### ***Gli standard di vita nelle aree rurali***

Tra i parametri utilizzati per misurare gli standard di vita nelle aree rurali attualmente disponibili vi è quello relativo al numero di persone per stanza, il cui valore, nel 2001, è sensibilmente più basso nelle regioni Competitività (0,6) che in quelle in Convergenza (0,7; tabella 1.9). In generale, nelle aree rurali, il numero medio di persone per stanza è inferiore a quello rilevato per i poli urbani, probabilmente a causa del minor costo degli immobili. La differenza, inoltre, è più marcata nelle regioni Convergenza che in quelle Competitività. Tuttavia, rispetto al 1991, diminuisce ovunque il numero di persone per stanza, ma con maggiore intensità nelle regioni Convergenza.

Per quanto riguarda le dotazioni domestiche in termini di acqua potabile, acqua calda, riscaldamento e gabinetti, in generale, nel 2001, la situazione è migliore nelle regioni Competitività, dove, in media (colonna dei totali), almeno l'80% delle abitazioni è provvisto di almeno una di tali dotazioni strutturali (tabelle 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13). La differente situazione tra regioni Competitività e regioni Convergenza è particolarmente evidente nel caso del riscaldamento, anche in ragione di differenti caratteristiche climatiche.

Passando dai poli urbani alle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo, inoltre, l'incidenza delle case con almeno una delle dotazioni strutturali evidenzia valori sempre più bassi, con differenze più spiccate nelle regioni Competitività che non in quelle Convergenza.

Nel decennio 1991-2001, si assiste, pur con qualche eccezione, a un miglioramento generalizzato in termini di dotazioni domestiche e soprattutto nelle aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata e in quelle intermedie.

Con riferimento al tema della sicurezza, si rileva in Italia una presenza diffusa di illegalità e criminalità, organizzata e non, in ampie zone del Paese. Ciò rappresenta, evidentemente, un forte ostacolo allo sviluppo sia civile, sia produttivo dei diversi territori. Si osserva in particolare come, nel corso degli ultimi anni, la percezione delle famiglie italiane del rischio di criminalità sia in aumento sia nelle Regioni Convergenza che in quella Competitività (rispettivamente 22% e 24,6% contro il 30% e il 34,9%; tabella 1.14).

L'analisi delle diverse tipologie di delitti per regione e tipologia di aree conferma nelle Regioni Competitività indici più alti (e in ulteriore crescita) per la criminalità diffusa e violenta (in

particolare delitti legati allo sfruttamento della prostituzione, rapine gravi e stupefacenti), mentre nelle Regioni Convergenza indici più elevati per criminalità organizzata ed economica (con maggiore diffusione di omicidi e tentati omicidi a scopo mafioso e del reato di associazione a delinquere così come di usura, riciclaggio e impiego di denaro; tabella 1.15).

È da segnalare anche come nelle Regioni Competitività emergano segnali di altre gravi forme di illegalità come gli ecoreati (cfr. Legambiente, Rapporto Ecomafia 2007) e i reati relativi al ciclo illegale del cemento e dei rifiuti speciali, pericolosi e non. Pur in assenza di indicatori statistici ufficiali in grado di offrire una dimensione apprezzabile sul piano quantitativo della criminalità specificamente concentrata nelle aree rurali, non mancano, tuttavia, elementi qualitativi utili a connotare il fenomeno. Nel Rapporto sulla criminalità in Italia nel 2006, edito nel giugno 2007 dal Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, si individua, ad esempio:

- nelle attività agricole (con furti di attrezzature e mezzi e connesse estorsioni nei confronti dei coltivatori diretti e degli imprenditori del settore) uno degli ambiti di intervento della criminalità organizzata in particolare della camorra;
- nelle aziende agricole, un obiettivo di investimento della criminalità dei paesi dell'ex unione sovietica;
- nei lavori agricoli, una delle destinazioni della tratta degli esseri umani, che coinvolge il nostro Paese.

In un quadro di insicurezza crescente nel Paese connessa anche a un aumento della percezione del rischio di criminalità, come precedentemente rappresentato, il problema della sicurezza coinvolge non solo le città ma anche le aree rurali. Sintomatico il dato ISTAT, secondo il quale il 55% degli abitanti nei comuni con meno di duemila abitanti dichiara di avere difficoltà nel raggiungere le forze dell'ordine con una percentuale ben più alta a quella delle grandi città e superiore di oltre il 15% a quella media nazionale. Lo stesso Ministero dell'Interno, in sede di analisi di contesto del PON "Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo Convergenza" 2007-2013 (par. 3.4.2), segnala come, nel corso delle consultazioni partenariali (in particolare con le organizzazioni rappresentative del mondo agricolo) finalizzate alla formulazione definitiva del Programma "Sicurezza", si sia avuto modo di rilevare una generale condizione di disagio e di ritardo nello sviluppo, connessi al sensibile incremento di alcuni reati in ambito agricolo (es. furti di attrezzature e di mezzi agricoli, macellazioni clandestine, indebito percepimento di contributi pubblici, sofisticazione e contraffazione degli alimenti, nonché contraffazione dei prodotti e dei marchi di qualità). A tali reati se ne aggiungono altri, più noti alla pubblica opinione, quali il racket delle estorsioni e l'usura che, perpetrati talvolta con forme velate e poco percettibili, concorrono a ingenerare un clima di paura e sfiducia tra gli operatori economici di filiera.

### ***L'evoluzione del PIL pro capite e del reddito disponibile***

Dall'inizio degli anni duemila, nell'ambito di una sostanziale crescita dell'area europea, l'economia italiana ha evidenziato una persistente minore capacità di sviluppo. La contenuta dinamica del reddito disponibile delle famiglie, inoltre, ha impedito l'espansione della domanda interna, contribuendo al rallentamento dell'economia italiana. Negli ultimi anni, l'andamento economico dell'Italia, pur se a un ritmo inferiore rispetto ad altri Paesi, ha comunque avuto una debole fase di ripresa, la cui distribuzione sul territorio vede le Regioni Convergenza con una minore crescita rispetto al resto del Paese. In termini di PIL pro capite si è invece registrata, nel periodo 2000-2005, una riduzione moderata del rilevante differenziale tra le due macro-aree del Paese: se nel 2005 la media italiana si attesta sui 24.341 euro, con le regioni Competitività che rappresentano il 129% e le regioni Convergenza che rappresentano il 64% del valore medio nazionale, il PIL procapite della Convergenza rapportato a quello della Competitività è cresciuto dal 48,7% del 2000 al 49,7% del 2005 (tabella 1.16). Su tale andamento ha tra l'altro influito il più alto tasso di incremento della popolazione nelle regioni Competitività, dovuto essenzialmente al consistente flusso di immigrati.

Per un'analisi sulla distribuzione del reddito e sulle sue dinamiche territoriali anche in termini di aree urbane e aree rurali, sono stati utilizzati dati sulle imposte (sia delle persone fisiche che delle persone giuridiche) che ne rappresentano la miglior *proxy* disponibile nelle statistiche italiane con dettaglio comunale (tabella 1.17). Tale lettura non può prescindere dalla consapevolezza della significatività del fenomeno del lavoro irregolare in Italia che, in termini di unità di lavoro (dati ISTAT), risulta pari, nel 2005, a circa il 20% nelle regioni Convergenza e il 10% nelle Regioni Competitività con, tra l'altro, particolare concentrazione nei settori Agricoltura e Costruzioni. La distribuzione delle imposte a livello regionale segnala una significativa differenza tra i livelli di reddito delle Aree Urbane e delle Aree Rurali del Paese. Nel tempo queste differenze si sono lievemente ridotte a causa più di una diminuzione nelle Aree Urbane che non di un aumento nelle Aree Rurali. I dislivelli di reddito assumono tra l'altro un peso diverso tra le varie tipologie di Aree Rurali; nelle Aree con problemi di sviluppo, in particolare, la bassa disponibilità di reddito risulta piuttosto marcata.

A livello di regioni Convergenza e Competitività persiste, in entrambe le aree del Paese, la differenza già segnalata tra Aree Urbane e Aree Rurali, ma tale disparità appare meno marcata nelle regioni Convergenza dove anche il comportamento tra le diverse tipologie di Aree Rurali assume una caratterizzazione propria che vede un minor reddito nelle Aree ad agricoltura intensiva specializzata e un'insolita capacità di reddito nelle Aree intermedie di cui si andrebbero indagate più in dettaglio le cause.

Un'analisi di maggior dettaglio circa il reddito mensile effettivamente disponibile è possibile, con dati per il solo anno 2005, con riferimento alle sole persone fisiche (tabella 1.18). Anche la lettura di questi dati segnala sostanziali differenze tra regioni Competitività e regioni Convergenza e tra poli urbani e aree rurali. Nel complesso, infatti, il reddito disponibile nel primo gruppo di regioni, pari a 841 euro mensili, rappresenta il 110% di quello nazionale (762 euro), mentre, nel secondo gruppo, il reddito si attesta sul 69% della media italiana. Come già detto, la maggior presenza di lavoro sommerso nelle regioni meridionali contribuisce a spiegare l'esistenza di marcate differenze tra i redditi afferenti ai due gruppi di regioni. Anche utilizzando questi dati, inoltre, i livelli di ricchezza diminuiscono gradualmente passando dai poli urbani alle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo. Nelle regioni Competitività, ad esempio, il reddito in questa ultima tipologia di area rappresenta il 65% di quello dei poli urbani, scendendo al 58% nelle regioni Convergenza. Infine si sottolinea come la più marcata differenza dei livelli di ricchezza riscontrata tra le due aree del Paese utilizzando i dati sulle imposte implica che il forte differenziale è proprio attribuibile a quella parte di ricchezza prodotta dalle persone giuridiche, ovvero dalle attività economiche vere e proprie. Questo spiega anche il minore dislivello tra le aree urbane e quelle rurali riscontrabile utilizzando i dati sul reddito riferiti esclusivamente alle persone fisiche.

### ***Istruzione e salute nelle aree rurali.***

Riguardo al livello di istruzione, vengono presi in considerazione il grado di istruzione dei residenti per tipologia di area, secondo i dati del censimento della popolazione del 2001, e il numero di iscritti alle scuole di diverso livello (per tipologia di area) e all'università (per regione; i dati sono disponibili, comunque, anche a livello provinciale) relativo all'ultimo anno disponibile presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Si deve specificare, tuttavia, che non sono disponibili i dati relativi alla formazione professionale (ISCED 4) e alla formazione post-laurea (ISCED 6; dottorato).

La tabella 1.19 mostra come, nelle aree rurali e con riferimento al 2001, l'incidenza della popolazione con titolo di studio fermo alla scuola primaria sia più elevata rispetto a quella relativa ai poli urbani (21,8%). Esiste una differenza abbastanza marcata, inoltre, tra aree rurali localizzate nelle regioni competitività e quelle delle regioni Convergenza, dove l'incidenza della popolazione con titolo di studio fino alle scuole primarie è sempre inferiore. La stessa situazione si verifica con riguardo alle scuole secondarie di I grado, benché, in generale, la quota di popolazione con la licenza di scuola media sia superiore a quella con licenza elementare (tabella 1.20).

La situazione si inverte se si considerano i diplomati e i laureati, in quanto la quota di popolazione con uno di questi due titoli di studio è, in entrambi i casi, più elevata nei poli urbani

(rispettivamente, pari al 26,7% e al 9,5%) che nelle aree rurali (tabelle 1.21 e 1.22). Tuttavia, nelle regioni Convergenza, anche nel caso di diplomati e laureati, la popolazione presenta un livello di istruzione inferiore .

Nel complesso, quindi, la popolazione, nelle aree rurali, presenta un livello di istruzione inferiore rispetto a quelle rurali, che si sostanzia in un maggior peso della popolazione con licenza media o elementare, in una minore incidenza di quella diplomata o laureata e, in generale, in un più alto tasso di persone senza titolo di studio. Le regioni Competitività, inoltre, presentano una situazione migliore rispetto a quella delle regioni Competitività.

L'incidenza percentuale del numero degli alunni iscritti alle diverse tipologie di scuole (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado) sulla popolazione residente di età corrispondente al tipo di scuola di volta in volta considerato (ad esempio, nel caso della scuola primaria, la popolazione residente di età compresa tra i 6 e i 10 anni) ha portato a risultati molto interessanti, utili a verificare la mobilità degli studenti e l'eventuale forza attrattiva esercitata dai poli urbani sulle aree rurali (tabelle 1.23, 1.245, 1.25, 1.26).

In particolare, con riferimento alla scuola materna e a quella primaria, si rileva come tale indicatore raggiunga valori più o meno prossimi o di poco superiori al 100%. Da un punto di vista temporale, tuttavia, il numero degli iscritti non è perfettamente confrontabile con quello dei residenti, in quanto il primo si riferisce all'anno scolastico (a cavallo, quindi, tra due anni solari), mentre il secondo a quello solare. Per tale motivo, è stata considerata la fascia di età tra i 3 e i 5 anni, con riferimento alla scuola dell'infanzia, tra i 6 e i 10 anni, con riguardo alla scuola primaria, tra gli 11 e i 13, per la scuola secondaria di I grado, e tra i 14 e i 18, per quella di II grado. I valori riportati nella tabella sottostante (e, poi, in quelle successive), quindi, danno solo delle indicazioni riguardo al fatto che, in generale, nelle aree sia rurali che urbane, i bambini frequentano la scuola dell'infanzia e quella dell'obbligo, scuola secondaria di I grado inclusa, e che il fenomeno della mobilità tra aree urbane e rurali è scarsamente presente. Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado, invece, la situazione cambia drasticamente (tabella 34). In questo caso, infatti, è evidente sia che numerosi ragazzi, soprattutto nelle regioni Convergenza, non frequentano la scuola secondaria di II grado, sia la mobilità degli stessi, dalle aree rurali verso i poli urbani, dove l'indicatore raggiunge valori talvolta superiori al 200%. Le sedi delle scuole secondarie di II grado, infatti, non hanno una diffusione capillare come quella delle secondarie di I grado e soprattutto delle scuole dell'infanzia e di quelle primarie. In particolare, con riguardo alle aree con problemi complessivi di sviluppo, solo l'Umbria e la Basilicata mostrano valori più elevati del 100%, anche in ragione del fatto che, in entrambe, nessuna area è stata classificata come polo urbano.

I dati relativi agli studenti iscritti all'università rilevati in base alla provincia di residenza, che, nell'a.a. 2006-2007, raggiungono quasi 1,8 milioni di unità, invece, non possono essere rapportati alla popolazione, sia perché non tutti i corsi universitari hanno la stessa durata, sia perché il fenomeno degli studenti "fuori corso" è abbastanza diffuso (tabella 1.27). E' interessante notare, comunque, la sensibile differenza esistente tra il tasso di variazione del numero degli iscritti nelle regioni Competitività (+1,2%) rispetto a quello relativo alle regioni Convergenza (+14,4%). Tale differenza è da attribuire soprattutto alla maggiore presenza, nelle regioni Competitività, di attività lavorative alternative allo studio. Si noti, inoltre, che le regioni del Nord-Est, dove il fenomeno dell'industrializzazione diffusa permea maggiormente il tessuto imprenditoriale regionale, i relativi tassi di variazione sono negativi e anche piuttosto accentuati.

L'analisi del tasso di mortalità infantile, disponibile solo a livello provinciale e limitatamente al periodo 1999-2003, evidenzia una riduzione di tale indicatore in tutte le regioni italiane, ad eccezione della Valle d'Aosta (+123,6%), dove, negli ultimi due anni considerati, aumenta drasticamente, e del Friuli Venezia Giulia (+38,6%; tabella 1.28).

### ***L'Offerta Sanitaria delle Aree Rurali del Paese***

L'eliminazione o l'attenuazione di disuguaglianze nello stato di salute legate a disparità sociali e territoriali e la riduzione di difficoltà nell'accesso ai servizi sociosanitari costituiscono un elemento importante per creare condizioni favorevoli allo sviluppo e incrementare le opportunità delle persone.

Il fenomeno che più di ogni altro segnala la presenza di servizi inadeguati, in particolare in una parte del paese e spinge ad approfondire il tema delle disuguaglianze sanitarie è l'esistenza di importanti flussi di mobilità, che riguardano prevalentemente persone che dal Mezzogiorno si spostano per fruire di servizi di cura in altre regioni (Figura 1.3).

Per effettuare una valutazione dell'offerta sanitaria nelle diverse aree del Paese, si è proceduto ad analizzare l'offerta e l'accessibilità di una serie di presidi sanitari, distinguendo, nell'ottica della strategia sanitaria nazionale, tra presidi ospedalieri e rete sanitaria territoriale (misurata in questo caso con la presenza di Ambulatori e laboratori). In altre analisi già effettuate, sono stati calcolati anche degli indicatori di qualità dell'offerta. Nel caso di questa analisi – su suggerimento degli esperti del Ministero della Sanità – sono stati considerati presidi ospedalieri capaci garantire un'offerta sanitaria rispondente ai requisiti minimi necessari, quegli ospedali aventi almeno 250 posti letto.

I dati mostrano come esista una decisa differenza nell'offerta ospedaliera tra le aree urbane e quelle rurali del Paese e come questa dinamica si stia accentuando negli anni (tabella 1.29). Mentre nelle



aree rurali del Paese vive il 57% della popolazione totale, qui si trovano poco più del 40% dei posti letto ospedalieri. La differenza nell'offerta di questo servizio è ancora più chiara se si considera l'indicatore che misura la presenza di posti letto ogni 10.000 abitanti. Questo indicatore mostra come a fronte di 60 posti letto disponibili nelle aree urbane, ce ne siano poco meno di 30 in quelle rurali, con una situazione particolarmente critica nelle aree rurali con problemi di sviluppo. Questa differenza riguarda entrambe le aree del Paese, anche se è più accentuata nella zona della Competitività. L'uso di altri indicatori permette di misurare l'accessibilità di questi servizi. Infatti se c'è un ospedale ogni 32 chilometri nelle aree urbane, questa superficie è dieci volte più alta in quelle rurali. In particolare il problema di accessibilità si fa particolarmente pesante nel caso delle aree rurali con problemi di sviluppo.

Inoltre, se si può considerare la dimensione di almeno 250 posti come una garanzia minima di qualità dell'offerta, si evince innanzitutto una forte differenza tra le regioni della Competitività, nelle quali almeno il 26% degli ospedali raggiunge questa dimensione, mentre tale percentuale scende al 13 % nelle regioni della Convergenza. Si nota però che la differenza tra aree urbane ed aree rurali persiste in tutto il paese, benché più limitata nelle regioni della convergenza (il differenziale minore è però attribuibile ad una peggiore performance dei territori urbani della Convergenza). Si nota da ultimo la situazione particolarmente critica delle aree rurali intermedie in entrambe le macro-aree del paese.

Per quanto riguarda la rete degli Ambulatori e dei Laboratori, la concentrazione nelle aree urbane è uguale a quella ospedaliera se si confronta con il numero di ospedali, è invece leggermente inferiore se la comparazione si effettua con i posti letto ospedalieri (50% degli ambulatori nelle aree urbane a fronte del 60% dei posti letto ospedalieri qui basati). Da questo punto di vista, non si rilevano sostanziali differenze tra le due aree del Paese. Da notare però che risultano meno servite le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Se si guarda al numero di Ambulatori e Laboratori ogni 10.000 abitanti si notano due fattori di una certa rilevanza: innanzitutto come queste strutture siano maggiormente presenti proprio nelle aree rurali con maggiori problemi di sviluppo, e come l'area della Convergenza risulti maggiormente dotata. Si nota inoltre che mentre queste strutture si distribuiscono equamente tra la popolazione che vive nelle aree urbane e nelle diverse tipologie di aree rurali della Convergenza, la Competitività registra un tasso inferiore di copertura proprio per le aree rurali specializzate e per quelle intermedie.

Per completare l'analisi della rete sanitaria, vengono esaminati i dati dei medici di medicina generale, che mostrano un divario notevole nella copertura del servizio. Mentre, infatti, ci sono 3,3 medici ogni 1.000 abitanti nelle aree urbane, questa percentuale è decisamente inferiore per tutte le

tipologie di aree rurali del paese. Ancora una volta il differenziale è maggiore nel caso della Competitività, ma per una migliore dotazione delle sue aree urbane.

Non sembra, da questi dati, che ci sia una grande compensazione tra offerta ospedaliera e costruzione di una forte rete di servizi territoriali nelle aree più interne del Paese. Tuttavia, nel periodo 2000-2006, si assiste a una riduzione del numero degli ospedali nel Centro Nord, particolarmente a discapito delle aree rurali (ad eccezione di quella a forte specializzazione agricola)<sup>4</sup>, mentre, nell'area della Convergenza, questa razionalizzazione non sta avvenendo (anzi c'è un tasso di crescita sia nelle aree urbane che in quelle rurali).

I posti letto diminuiscono in entrambe le aree del Paese, e il fenomeno è comune alle aree urbane e a quelle rurali, anche se il tasso di diminuzione è particolarmente elevato in quelle rurali<sup>5</sup>. E' interessante rilevare come la diminuzione dei posti letto ospedalieri nelle aree rurali sia decisamente meno forte nel caso degli ospedali privati accreditati. Questi sono in crescita nelle aree rurali della Convergenza, come anche nelle aree rurali con problemi di sviluppo della Competitività<sup>6</sup>.

Rispetto agli andamenti generali degli ospedali, gli ambulatori hanno una tendenza opposta: sperimentano un tasso di crescita positivo, e questa crescita sta riguardando proprio le aree rurali del Paese. Da indagare però il fatto che questa crescita stia avvenendo, in particolare nelle regioni della Convergenza, mentre essendo più forte il fenomeno di razionalizzazione degli ospedali nelle aree di competitività, ci si sarebbe aspettati una compensazione che di fatto non si registra.

## **Struttura economica e performance**

### ***Il ruolo dell'agricoltura nel sistema economico nazionale***

Il contributo del settore primario, inclusa la silvicoltura e la pesca, in termini di formazione del valore aggiunto (VA) dell'economia italiana, è nel 2006 pari al 2,1%. Tale indicatore evidenzia un trend decrescente dal 1996 al 2006, passando dal 3,3% al 2,1% (tabella 1.30).

Nello stesso periodo, la quota dell'industria in senso stretto registra un calo consistente, mentre risultano in crescita i servizi pubblici, compresa la pubblica amministrazione, i comparti delle costruzioni e delle attività di intermediazione finanziaria, immobiliari e imprenditoriali.

---

<sup>4</sup> Probabilmente perché la territorializzazione applicata ha considerato aree rurali a forte specializzazione agricola anche zone urbane dove l'agricoltura riveste un ruolo importante.

<sup>5</sup> Ma anche le aree urbane del centro nord stanno vivendo questo fenomeno.

<sup>6</sup> Da notare però che nella zona Convergenza questa crescita si verifica in tutte le aree rurali meno quelle con problemi di sviluppo.

A seguito di fenomeni di abbandono dell'attività agricola, che contraddistinguono numerose aree rurali italiane e dell'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle aziende, negli ultimi decenni si assiste ad una crescita del valore aggiunto per unità di lavoro (UL), seppure con trend più contenuti nelle Regioni Convergenza rispetto a quelle Competitività.

La tabella seguente mostra l'evoluzione della produttività disaggregata per settore produttivo nel periodo 1996-2006.

Nonostante che il valore aggiunto agricolo per unità di lavoro mostri, nel decennio 1996-2006, l'incremento più elevato rispetto a tutti gli altri settori (+28,2%), in termini assoluti tale indicatore presenta il valore più basso. Infatti, se è vero che il settore agricolo è solitamente caratterizzato da una minore produttività rispetto a settori economici più innovativi come quello dei servizi, è anche vero che, in Italia, tale differenza è accentuata dalla debolezza strutturale del settore primario.

Nel 2006, il valore aggiunto a prezzi di base per unità di lavoro dell'agricoltura è pari, infatti, al 47% di quello del totale dei settori considerati, al 44% dell'industria in senso stretto e al 26% dei servizi di intermediazione finanziaria, immobiliare e imprenditoriale, che presentano un valore di 81.544 euro per addetto (tabella 1.31). Riguardo a questo ultimo settore, comunque, si noti il forte decremento subito da tale indicatore (-15,3%).

L'incidenza del settore agricolo, forestale e della pesca sul Valore aggiunto totale è limitata e in costante contrazione, portando l'Italia a una situazione simile ai Paesi europei: nella tabella seguente si vede che tale rapporto pari al 2,8% nel 2000 scende al 2,1% nel 2006.

E' evidente una differenziazione fra le regioni in Convergenza e quelle in Competitività: nelle prime il peso dell'agricoltura nel 2006 è pari al 3,7% a fronte dell'1,7% nell'altro gruppo di regioni (tabella 1.32). Il ritardo delle regioni in Convergenza emerge anche riguardo alle dinamiche di questo rapporto negli anni considerati, in cui si assiste a una diminuzione dell'agricoltura rispetto al valore aggiunto più lenta rispetto alle Regioni in Competitività.

Riguardo agli altri macrosettori, il terziario rappresenta il settore più importante in termini di valore aggiunto e in costante crescita a livello nazionale; dalla tabella 1.32 si vede come il peso di questo settore sul valore aggiunto aumenta dal 2000 al 2006 del 2,4%. Rispetto alle ripartizioni territoriali, nelle Regioni in Convergenza il peso dei servizi è maggiore rispetto all'altro gruppo di regioni (nel 2006 esso è pari al 76,9%, contro il 70,1%), dato il rilevante peso della componente pubblica in queste regioni. Il maggiore peso del settore industriale contraddistingue, invece, le regioni Competitività, dato il forte sviluppo che storicamente ha contraddistinto queste Regioni, localizzate principalmente al Centro - Nord.

In particolare, per quanto riguarda il solo settore agricolo, anche considerando le disparità territoriali esistenti nel Paese, si osserva una dinamica lenta del valore aggiunto, rispetto agli altri

settori dell'economia, nel decennio 1991-2001 (tabella 1.33). Rispetto alle diverse tipologie di aree, nei poli urbani l'agricoltura gioca un ruolo minore, costituendo il 12% circa del valore aggiunto agricolo nazionale e interessando solo territori limitrofi alle grandi città, che rappresentano un ampio mercato di sbocco per la produzione. Fra le aree rurali, quelle ad agricoltura intensiva specializzata producono un valore aggiunto agricolo maggiore, pari, nel 2001, al 37,5%, un punto percentuale in meno rispetto al 1991; seguono le aree rurali intermedie (32,8%), dove l'agricoltura, tuttavia, nel periodo intercensuario, ha registrato dei forti segnali di crisi. Infine, le aree rurali con complessivi problemi di sviluppo rappresentano il 17,6% del valore aggiunto nazionale, contributo che, nelle Regioni Convergenza, sale al 24,8%. Nel periodo di riferimento, solo in queste ultime aree si assiste a un incremento dell'incidenza sul valore aggiunto quasi uguale al 2%, limitato, però, alle regioni competitività.

Anche in termini occupazionali, il settore agricolo svolge un ruolo limitato rispetto agli altri settori produttivi. A livello nazionale gli occupati nel primario rappresentano il 5,5%, mentre il comparto industriale e quello dei servizi assorbono, rispettivamente, il 33,5% e il 61% degli occupati totali. Nelle regioni in Convergenza la distribuzione degli occupati agricoli si distingue rispetto all'altro gruppo di regioni, mostrando una maggiore rilevanza di tale settore (10% degli occupati totali nel 2001).

Rispetto alle diverse aree rurali, va rilevato il maggiore peso del settore agricolo in termini occupazionali nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (9,5% rispetto agli occupati totali; tabella 1.34). A livello nazionale queste aree rappresentano il 20 % degli occupati agricoli sul complesso degli occupati nel settore. Seguono le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata e le aree rurali intermedie, dove l'agricoltura riveste un ruolo produttivo importante e la quota degli occupati nel settore sul totale degli occupati è in tali aree rispettivamente del 7% e dell'8%. Nei poli urbani l'agricoltura contribuisce all'occupazione totale con una quota pari al 2%.

Diversamente dall'economia considerata nel suo complesso, che, nel decennio 1991-2001, mostra un incremento del numero degli occupati pari al 12,9%, il settore primario perde 284.785 unità (-17,74%), attestandosi su un milione di occupati circa. Va notato che questo calo si verifica maggiormente nelle aree rurali intermedie e in quelle con problemi di sviluppo, compensato da incrementi consistenti nel settore dei servizi; al contrario, nelle aree urbane, assistiamo ad un incremento delle unità di lavoro nell'agricoltura pari al 15% circa, accompagnato da una fuoriuscita di occupati dal settore industriale.

### ***Il mercato del lavoro nelle aree rurali***

Il tasso di attività più elevato rispetto a tutte le tipologie di aree rurali si registra nelle aree con agricoltura intensiva specializzata (50,7% nel 2001; tabella 1.35). Rispetto alle tre tipologie di aree rurali, esiste uno scarto consistente fra le prime due e le aree rurali con problemi di sviluppo dove tale valore è pari al 45,8% nel 2001. Probabilmente le minori possibilità di trovare un'occupazione in queste ultime tende a scoraggiare le persone che si presentano sul mercato del lavoro, le quali preferiscono spostarsi in altre aree, contribuendo a incrementare il numero di forze lavoro ivi presente. Rispetto agli anni passati, si registra una generalizzata tendenza alla diminuzione dei relativi tassi di attività, che riguarda in maniera più accentuate le aree localizzate nelle regioni Convergenza.

La tendenza alla diminuzione delle forze lavoro spiega in parte la contrazione del tasso di disoccupazione nello stesso periodo di riferimento, e che interessa tutte le tipologie di aree rurali, soprattutto quelle localizzate nelle regioni Convergenza (tabella 1.36). Queste ultime rimangono però le aree dove il tasso di disoccupazione è più elevato. Tra le aree rurali, inoltre, quelle con problemi di sviluppo mostrano i tassi più alti; se si guarda anche alle due ripartizioni regionali, questo dato cambia in quanto sono i poli urbani nelle Regioni in Convergenza a mostrare un valore maggiore del tasso di disoccupazione, date le condizioni occupazionali più difficili in queste regioni e data la presenza di un numero maggiore di persone dai 16 ai 65 anni presente nei poli urbani.

Nei poli urbani e nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata delle Regioni in Competitività si concentra il numero maggiore di occupati, rappresentando quasi il 70% (11.315.220 unità) sul totale degli occupati (16.311.841 unità). Nel periodo 1991-2001 il numero degli occupati aumenta ovunque, specie nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata (+12%) localizzate nelle aree in Competitività. Rimangono forti differenze in termini di occupati fra le aree con problemi complessivi di sviluppo e tutte le altre tipologie di area, dove si concentra l'89% delle forze lavoro occupate.

### ***Le caratteristiche strutturali dei settori di attività economica***

Nel 2001, in Italia, il numero delle imprese, in base ai dati del censimento industria, è pari a 4.755.636 unità (tabella 1.37). Di queste, quasi la metà si concentra nei poli urbani (45%) seguiti dalle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata e da quelle rurali intermedie, che contano insieme il 44% del totale imprese. L'analisi in termini dimensionali, mostra una situazione piuttosto simile fra le diverse aree rurali e più diversificata al loro interno, considerando quelle localizzate nelle regioni in Convergenza rispetto alla totalità. Sia nei poli urbani che nelle aree rurali prevale la dimensione micro delle imprese (circa 95%), sia nel caso delle Regioni Competitività che di quelle

in Convergenza. Nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata, localizzate nelle regioni Competitività, risulta una percentuale maggiore, rispetto alle altre aree, di imprese di media dimensione (7%), mentre nelle regioni in Convergenza tale percentuale si allinea con il dato medio delle altre aree. Le imprese di grandi dimensioni sono presenti con una quota maggiore nei poli urbani rispetto alle altre aree, anche nel caso delle regioni in Convergenza; la quota per questa classe dimensionale di impresa tende a scendere nelle altre aree, in particolar modo in quelle localizzate nelle regioni in Convergenza.

La tabella 1.38 riporta i dati censuari relativi al numero delle unità locali divisi per macrosettori produttivi<sup>7</sup>, in relazione alle diverse tipologie di aree rurali.

Per quanto riguarda l'agricoltura, in particolare, si deve considerare come spesso gli agricoltori abbiano differenti fonti di reddito, per cui l'ultimo Censimento dell'Agricoltura (2001) rileva i conduttori di aziende agricole con attività remunerative alternative extra-aziendali (tabella 1.39). Rispetto alle diverse tipologie di aree, i poli urbani mostrano un minore percentuale di conduttori con attività remunerative alternative extra-aziendali, pari al 22,7% del totale dei conduttori con aziende localizzate in tali aree. Fra le aree rurali, quelle intermedie mostrano la percentuale più alta (27,8%), seguite a poca distanza dalle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (27%). Il fatto che in queste aree vi sia una maggiore quota di agricoltori che diversifica la propria attività è legato alla redditività della terra (tabella 1.40). Nelle aree dove è più basso il rapporto fra valore aggiunto agricolo e superficie agricola utilizzata (UAA) si rileva una tendenza maggiore dell'agricoltore a diversificare i propri redditi, operando anche al di fuori della relativa azienda. Come si può vedere nella tabella 1.40, nelle aree rurali intermedie e con problemi complessivi di sviluppo, la redditività della terra è, infatti, molto inferiore rispetto a quella delle altre tipologie di area. Ciò è vero soprattutto nelle aree localizzate nelle Regioni Convergenza, dove la quota degli agricoltori che diversifica la propria attività è sempre più alta in tutte le tipologie di area, arrivando al 29,8% sia nelle aree con agricoltura intensiva specializzata che in quelle intermedie. Nelle aree rurali intermedie e in quelle con complessivi problemi di sviluppo situate nelle Regioni Competitività, la più alta percentuale di conduttori agricoli con attività remunerative extra-aziendali è dovuta, oltre che alla bassa redditività della terra, a una maggiore complementarità dell'agricoltura con gli altri settori. Specie nelle zone montane, infatti, l'agricoltore è coinvolto in attività legate al turismo, alla ristorazione, al commercio, alla pratica di attività sportive a scopi

---

<sup>7</sup> I dati sono tratti dal censimento dell'industria, dove, per quanto riguarda l'agricoltura, si considerano le aziende che operano in attività che utilizzano le risorse di origine vegetale e animale. Il numero delle aziende agricole, dunque, non corrisponde a quello, molto maggiore, delle aziende agricole considerate nel complesso dal censimento dell'agricoltura.

didattici o di guida, ecc. Non a caso, infatti, le percentuali più elevate si rilevano con riguardo alle due province del Trentino Alto Adige.

### ***L'innovazione nell'economia delle aree rurali***

Segnali di innovazione che caratterizzano l'economia delle aree rurali possono essere rilevati tramite l'analisi del numero dei titolari dei brevetti (invenzioni) e dei modelli di utilità registrati, classificati in base al comune di residenza del titolare (persona fisica) o della sede legale dell'impresa titolare dell'invenzione o del modello di utilità. Chiaramente, il numero di titolari può non corrispondere a quello dei brevetti o dei modelli di utilità, in quanto titolari di una singola invenzione o di un modello di utilità possono essere anche due o più persone/imprese. Una invenzione o un modello di utilità registrato che abbia due o più titolari, quindi, viene computata/o un numero di volte pari a quello dei titolari. Solo a livello nazionale, pertanto, può essere fornito il dato relativo al numero delle invenzioni (brevetti) e dei modelli di utilità registrati indipendentemente da quello dei titolari. I valori cumulati al 1994 (periodo considerato: 1990-1994) e al 2006 (periodo considerato: 1990-2006), pertanto, sono riportati nella tabella 1.41<sup>8</sup>.

Benché lacunoso (si veda nota 23), il dato sui titolari delle invenzioni e dei modelli di utilità viene comunque fornito, in quanto è il solo che ci consente di avere un'idea sulla distribuzione territoriale degli inventori. Una stima del relativo numero dei brevetti potrebbe essere ottenuta dividendo il numero di inventori per la media nazionale degli inventori per brevetto, fornita dall'UIBM, che per il periodo 1990-2006 è pari a 1,09.

Analizzando la tabella 1.42, si rileva come il numero di inventori titolari di brevetti sia superiore nei poli urbani (a livello nazionale, 1,9 inventori ogni 1.000 abitanti residenti) rispetto alle aree rurali (da 1,7 inventori a 0,6 passando dalle aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata a quelle con complessivi problemi di sviluppo) e nelle regioni Competitività, dove si concentra il 95% degli inventori rilevati a livello nazionale, rispetto a quelle Convergenza (2 inventori per le prime contro gli 0,2 per le seconde). Tuttavia, se si analizzano le variazioni percentuali e i tassi annui di variazione del numero di inventori titolari di brevetti registrati, si rileva come i valori più elevati siano associati alle regioni Convergenza e alle aree rurali piuttosto che ai poli urbani. Si noti, infine,

---

<sup>8</sup> *Se, tuttavia, tali dati vengono confrontati con i rispettivi totali nazionali delle tabelle successive, relative al numero di titolari di invenzioni e di modelli di utilità per tipologia di area, si rileva come i secondi siano sensibilmente inferiori ai primi, mentre dovrebbe accadere il contrario. Tale differenza dipende dall'incompletezza del data-base relativo alle titolarità delle invenzioni/modelli di utilità, gestito dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM) e costruito a partire dal 1989 sulla base di dati spesso lacunosi, soprattutto con riguardo ai primi anni considerati. Se, infatti, si confrontano, ad esempio, il tasso di variazione relativo alle invenzioni brevettate e quello dei titolari delle stesse, entrambi calcolati a livello nazionale e con riferimento al periodo 1994-2006, si rileva come il primo sia uguale al 264%, mentre il secondo all'881%, segno evidente di lacune dei dati soprattutto con riguardo ai primi anni della serie storica considerata.*

come le variazioni percentuali e i tassi annui di variazione aumentino passando dalle aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata a quelle con problemi complessivi di sviluppo (tabella 1.43).

Con riguardo ai modelli di utilità registratiana logamente alle invenzioni, si rileva una maggiore concentrazione dei relativi titolari rapportati alla popolazione, in questo caso quella del 1992, nelle regioni Competitività, dove risiede quasi il 93% del numero complessivo di titolari rilevati a livello nazionale (tabella 1.44). Non esistono sostanziali differenze, invece, tra i valori relativi ai poli urbani e quelli concernenti le aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata. Per quanto riguarda le variazioni intercorse tra il 1994 e il 2006, si rileva che i tassi annui di variazione sono sensibilmente più elevati nelle regioni Convergenza e soprattutto nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo. In generale, comunque, si rilevano tassi di variazione più elevati nelle aree rurali che nei poli urbani.

### ***La competitività delle aree rurali***

Le aree rurali, soprattutto quelle più interne, hanno maggiori difficoltà rispetto alle seconde a fare leva sui propri punti di forza e a trovare una propria collocazione competitiva rispetto agli altri territori. Le aree rurali, infatti, sono caratterizzate da svantaggi strutturali, ovvero dalla carenza di quei fattori relativi al sistema socio-economico e imprescindibili per qualunque percorso di sviluppo territoriale che vanno dalle infrastrutture, ai collegamenti intermodali, ai servizi alle imprese e alla popolazione, alla disponibilità di manodopera qualificata e giovane e, infine, a forme e modalità di integrazione fra le imprese.

Tuttavia, le opportunità, che potenzialmente possono rivelarsi vantaggi competitivi per queste aree non sono comunque trascurabili. Le aree rurali intermedie e le aree con problemi complessivi di sviluppo sono caratterizzate dalla presenza di risorse paesaggistiche, storiche e culturali e di aree di pregio dal punto di vista ambientale, che spesso assolvono un ruolo molto importante nello sviluppo del territorio, in primo luogo come fattore di attrazione di flussi turistici. Il turismo, inoltre, favorisce la valorizzazione delle produzioni locali; infatti, l'esperienza del consumo diretto all'interno del territorio agevola l'associazione tra prodotto, cultura e ambiente naturale dell'area di produzione. La diffusa presenza di produzioni di qualità con denominazione di origine nelle aree rurali completa il quadro appena descritto.

La tabella 1.45 mostra la quota di territorio interessata da produzioni di qualità nelle diverse tipologie di aree. L'indicatore è ottenuto sovrapponendo gli areali di produzione di qualità sul territorio regionale facendo riferimento alle quattro tipologie di aree.

I dati mostrano una diffusa presenza sul territorio di produzioni di qualità in tutte le tipologie di aree considerate. In quelle ad agricoltura intensiva specializzata, l'incidenza degli areali di produzione è



più elevata rispetto a quella delle altre aree, ma anche nelle aree rurali intermedie e in quelle con complessivi problemi di sviluppo la percentuale di territorio interessato è alta, specie in riferimento alla produzione di formaggi e di vini di qualità. In molti casi, sono le aree rurali localizzate nelle Regioni in Convergenza a presentare una copertura maggiore, come in quelli dei vini, dei formaggi e dell'ortofrutta.

Si deve considerare, tuttavia, che, nonostante la diffusa presenza di produzioni di qualità, uno dei principali problemi consiste nel fatto che spesso le aree rurali, localizzate soprattutto nelle Regioni in Convergenza, non hanno sufficiente capacità di valorizzare e commercializzare questi prodotti in maniera adeguata, non sfruttando canali commerciali appropriati e non riuscendo a collocarli sul mercato a prezzi più elevati, con conseguenze negative sulla possibilità di accrescere il reddito degli agricoltori e/o trasformatori.

Sebbene piuttosto diverso dal precedente, un altro indicatore utile a fornire degli elementi circa il grado di competitività delle aree rurali rispetto a quelle urbane è costituito dal valore dei terreni a uso esclusivamente agricolo (tabella 1.46). In base a un'indagine sul mercato fondiario realizzata dall'INEA, sono stati stimati i valori (correnti) dei terreni a ettaro per tipologia di area con riferimento al 1992 e al 2006. E' interessante notare come, in entrambi gli anni considerati e con riferimento alle regioni Competitività, il valore stimato dei terreni utilizzati esclusivamente a fini agricoli, nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata, sia superiore a quello relativo ai terreni agricoli localizzati nei poli urbani. Trattandosi di aree prevalentemente di pianura o al più di bassa collina, densamente popolate, specializzate nelle produzioni agro-industriali e localizzate in zone spesso a elevato grado di urbanizzazione, soprattutto nelle regioni del nord, tale situazione può essere spiegata in base alle migliori caratteristiche dei terreni in termini di fertilità, alla maggiore vicinanza alle aree urbane e alla maggiore competitività nell'uso del suolo da parte degli altri settori produttivi e a scopi residenziali. Nelle regioni Convergenza, invece, dove la separazione tra poli urbani e aree rurali, in generale, è più netta, i valori stimati dei terreni agricoli decrescono passando dai poli urbani alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

La tabella 1.47, infine, mostra il rapporto fra numero di addetti (numero degli addetti alle unità locali) e numero di occupati (sulla popolazione residente), calcolato per le diverse tipologie di aree. Tale rapporto può essere considerato un indicatore di competitività (oltre ai livelli di reddito pro capite), in quanto esprime la capacità di attrazione di un'area sulle altre, indipendentemente dai singoli settori produttivi.

Si può vedere come il grado di attrazione esercitato dalle diverse aree diminuisca gradualmente passando dai poli urbani alle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo. In particolare, il valore dell'indicatore è superiore a 100 nelle aree urbane localizzate nelle Regioni in Competitività

(109); in queste ultime, infatti, la concentrazione di servizi, di infrastrutture e di opportunità occupazionali si traduce anche in flussi giornalieri di popolazione proveniente dalle zone circostanti. Nel periodo 1991-2001, inoltre, nelle aree urbane e in quelle ad agricoltura intensiva specializzata il valore dell'indicatore aumenta, mentre diminuisce nelle restanti aree.

## **Ambiente e sostenibilità**

### ***L'utilizzazione del suolo***

In base ai dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura, la superficie agricola totale italiana, pari a 19,6 milioni di ettari, rappresenta il 65% della superficie territoriale nazionale, circa 10 punti percentuali in meno rispetto al 1990 (tabella 1.48). La contrazione della superficie agricola totale, tuttavia, è superiore nelle regioni Convergenza (-13%) che non in quelle Competitività (-9%). Come già evidenziato nella sezione "popolazione e migrazione", infatti, le regioni Convergenza sono state interessate da fenomeni migratori piuttosto intensi, che hanno fortemente colpito il settore agricolo, indipendentemente dalla tipologia di area considerata. Nelle aree rurali intermedie e soprattutto in quelle con complessivi problemi di sviluppo, ciò ha comportato un abbandono del territorio, data la sostanziale mancanza di competitività nell'uso del suolo, con conseguenze negative soprattutto dal punto di vista ambientale. A questo proposito, si consideri anche che, nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, le aree montane rappresentano il 90% della superficie territoriale totale, che si porta al 95% nel caso delle sole regioni Competitività (tabella 1.49). I problemi legati all'avanzamento del bosco, quali la perdita di habitat aperti seminaturali e di biodiversità, l'instabilità dei versanti e l'aumento del rischio di dissesti idrogeologici e di altri disastri naturali e i cambiamenti microclimatici, quindi, sono particolarmente evidenti. E' utile sottolineare, inoltre, come, a livello nazionale, l'avanzamento del bosco abbia compensato, in termini quantitativi e nello stesso ordine di grandezza dell'aumento delle aree artificiali<sup>9</sup>, la contrazione dei terreni agrari. La riduzione della SAT nelle aree ad agricoltura intensiva e specializzata delle regioni Competitività, più contenuta che altrove, invece, è più facilmente spiegabile in base alla maggiore competizione nell'uso del suolo per edilizia residenziale e, in misura minore, industriale, comunque frenata dalla più elevata produttività della terra.

### ***Le risorse naturali e culturali nelle aree rurali***

Le risorse naturali e culturali giocano un ruolo piuttosto importante nelle aree rurali.

---

<sup>9</sup> *Le aree artificiali comprendono le zone urbanizzate di tipo residenziale, le zone industriali, commerciali e infrastrutturali, le zone estrattive, i cantieri, le discariche e i terreni artefatti e abbandonati e le zone verdi artificiali non agricole.*

Per quanto riguarda le prime, se consideriamo l'elenco ufficiale delle aree protette aggiornato al 2005, si rileva come quasi il 95% della superficie nazionale oggetto di tutela, pari complessivamente a 2,95 milioni di ettari, si localizzi nelle aree rurali e, in particolare, in quelle intermedie e con complessivi problemi di sviluppo (90%; tabella 1.50). Tale percentuale aumenta nelle regioni convergenza (quasi il 92%), dove la superficie protetta rappresenta il 13% della superficie territoriale complessiva contro il 9,8% relativo all'Italia. Nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo localizzate delle regioni Convergenza, inoltre, la superficie tutelata raggiunge il 20%, elemento, questo, che, se ben gestito, può contribuire fortemente allo sviluppo di tali aree (tabella 1.51).

Con riguardo alle risorse culturali, invece, l'ISTAT individua 352 città di interesse storico e artistico, di cui il 97% localizzate nelle regioni Competitività e soprattutto nelle aree rurali (90% circa rispetto al totale competitività). Nelle regioni convergenza, invece, la maggior parte delle città di interesse storico e artistico (quasi il 73%) si identificano con i poli urbani. La presenza di queste città, importante, quindi, solo nelle regioni prevalentemente del Centro-Nord, accresce le interrelazioni tra le aree più urbanizzate e le aree circostanti, dove le imprese agricole offrono alle prime non solo prodotti, spesso di qualità, ma anche servizi, soprattutto di tipo agriturismo, con evidenti vantaggi sia per le città, che possono contare su un'offerta di ospitalità più ampia e sulle produzioni locali nel campo della ristorazione e commercializzazione dei prodotti tipici, che per le zone circostanti, che diversificano le attività e accorciano le filiere relative alle produzioni locali.

In Italia, infine, sono stati riconosciuti 41 siti UNESCO (World Heritage Sites), di cui 7 si estendono su una pluralità di comuni, mentre i restanti sono localizzati in un unico comune. Oltre il 50% di tali siti, inoltre, si situano nei poli urbani e il 30% nelle Regioni Convergenza. In alcuni casi, come in quello del Parco Nazionale del Cilento, ad esempio, si sovrappongono anche al territorio di alcune aree protette.

## **I servizi pubblici nelle aree rurali**

### ***L'accessibilità ai servizi pubblici nelle aree rurali***

Diversamente da quanto si possa pensare, non sempre il grado di accessibilità ai servizi è inferiore nelle aree rurali che in quelle urbane o nelle regioni Convergenza piuttosto che in quelle Competitività. Quando il servizio è presente, infatti, la minore densità abitativa delle aree rurali rispetto alle aree urbane consente di offrire dei servizi migliori, come nel caso delle scuole. Se nelle aree rurali, pertanto, il problema riguarda la presenza o meno di uno specifico servizio, in quelle urbane si può assistere a un problema di congestione.

Le scuole dell'infanzia, ad esempio, in Italia raggiungono le 24.565 unità, di cui il 63% è localizzato nelle aree rurali. Se rapportato alla popolazione totale, si rileva come il loro numero per 1.000 abitanti sia superiore nelle aree rurali e, in particolare, nelle regioni Convergenza e come aumenti passando dalle aree ad agricoltura intensiva e specializzata a quelle con complessivi problemi di sviluppo (tabella 1.52). Tuttavia, pur essendo minore il livello di congestione nelle aree rurali rispetto a quelle urbane, il grado di accessibilità, misurato dalla *proxy* numero di scuole ogni 10 Km<sup>2</sup>, nelle prime è inferiore a quello delle seconde, soprattutto con riferimento alle regioni Competitività (tabella 1.53). La frequenza delle scuole dell'infanzia calcolata a livello nazionale, infatti, diminuisce drasticamente passando dai poli urbani, con 38 scuole, alle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo, con 3 scuole circa ogni 10 Km<sup>2</sup>.

Una situazione analoga si rileva con riguardo alle scuole primarie (in tutto, 18.218 unità), anche se le aree rurali delle regioni Competitività presentano un numero di scuole per 1.000 abitanti sempre superiore rispetto a quelle delle regioni Convergenza (tabella 1.54). In termini di accessibilità, invece, la frequenza di scuole primarie è superiore nelle regioni Convergenza rispetto a quelle Competitività (tabella 1.55). Tuttavia, la numerosità delle scuole primarie si attesta su livelli molto più bassi rispetto a quelli relativi alle scuole dell'infanzia. A livello nazionale, infatti, per l'annualità 2005/2006, si rilevano 2,6 scuole nei poli urbani e 0,28 scuole ogni 10 km<sup>2</sup> nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo.

Nel caso delle scuole secondarie, il numero di istituti per 1.000 abitanti si riduce drasticamente, soprattutto con riguardo a quelle di II grado (tabelle 1.56 e 1.57). La politica delle Regioni, infatti, è quella di cercare di assicurare, fino alle scuole primarie, una loro presenza tendenzialmente capillare sul territorio, mentre, per i livelli successivi di istruzione, si privilegia la fornitura di un servizio di trasporto pubblico per accompagnare i ragazzi dal luogo di residenza a quello dove è localizzato l'istituto scolastico frequentato. Tuttavia, sempre nel caso delle scuole secondarie di secondo grado, che, nel complesso raggiungono le 12.724 unità, il livello di congestione, in generale, è superiore nelle aree rurali che non in quelle urbane. Nel complesso, in termini di accessibilità alle scuole secondarie di I e II grado, le regioni Convergenza presentano una maggiore diffusione delle stesse sul territorio rispetto a quanto si verifica nelle regioni Competitività, forse anche a causa delle maggiori difficoltà di collegamento per la mancanza di servizi di trasporto pubblico adeguati (tabelle 1.58 e 1.59).

Se si confronta la diffusione sul territorio delle scuole secondarie di I grado con quelle di II grado, si rileva come la situazione sia migliore nei poli urbani e con riferimento alle scuole secondarie di II grado, visto che, a livello nazionale, il numero di scuole ogni 10 Km<sup>2</sup> passa da 1 a 2,6, mentre, in generale, peggiora nelle aree rurali. A questo proposito, tuttavia, si deve considerare che,

diversamente da quanto si verifica per le scuole secondarie di I grado, di quelle di II grado ne esistono diverse tipologie, che portano all'istituzione di un numero complessivo di scuole superiore. Oltre che sul numero, la differenza tra aree rurali e poli urbani concerne la varietà di scuole secondarie di II grado a cui i ragazzi possono accedere, sicuramente più ampia nei secondi. Nelle aree rurali, inoltre, la scarsa densità della popolazione scolastica spesso rappresenta un grave problema, in quanto spinge i dirigenti scolastici provinciali a sopprimere gli istituti più marginali, in modo da razionalizzare i costi di gestione dell'intero sistema.

Soprattutto nelle aree rurali con problemi di sviluppo, inoltre, si assiste a un forte ricambio della classe docente, essendo le sedi di lavoro spesso raggiungibili con difficoltà; le candidature, pertanto sono scarse e si riscontrano notevoli difficoltà a ricoprire i posti. Ciò comporta rilevanti ritardi nella loro assegnazione - e, quindi, nell'entrata a regime del calendario scolastico - peraltro non sempre coperti da personale docente selezionato in base alla collocazione nelle graduatorie provinciali e spesso precario.

In termini di accessibilità ai servizi relativi al livello di istruzione ISCED 5, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca rende disponibile, a livello comunale, il numero delle sedi didattiche in cui si tengono corsi di livello universitario, nel complesso pari a 9.363 unità nell'anno accademico 2006/2007. La tabella 1.60 mostra come queste si concentrino nei poli urbani, soprattutto nel caso delle regioni Convergenza, con l'87,4% del rispettivo totale. In particolare, se il numero delle sedi di corso viene rapportato alla superficie territoriale, si rilevano circa tre sedi di corso ogni 10 km<sup>2</sup> nei poli urbani, mentre queste sono scarsamente diffuse nelle aree rurali, in particolare in quelle delle regioni Convergenza (tabella 1.61)<sup>10</sup>.

Analogamente alle scuole secondarie di II grado, anche nel caso delle università esistono molteplici tipologie di corsi, per cui la loro eventuale presenza nelle aree rurali si limita a un numero molto ridotto di questi.

Per quanto riguarda il sistema bancario e, in particolare, la diffusione degli sportelli bancari (nel 2005, pari a 31.477 unità) si rileva come questi, se rapportati alla popolazione residente con età non inferiore ai 18 anni, non sembrano indicare l'esistenza di differenze tra aree urbane e rurali, diversamente da quanto si verifica se si confrontano le regioni Competitività con quelle Convergenza, dove esistono sempre 4 sportelli ogni 10.000 abitanti adulti, contro i 7-8 relativi alle prime (tabella 1.62).

Una situazione simile si rileva con riguardo al numero di bancomat (34.314 unità nel 2006), anche se i dati disponibili a livello provinciale non consentono di discriminare tra aree rurali e urbane

---

<sup>10</sup> *In generale, le sedi di corso nelle aree rurali si configurano come distaccamenti di università con sede legale nei poli urbani. Chiaramente, infatti, non è così nelle regioni dove nessuna porzione del territorio è stata classificata come polo urbano.*

(tabella 1.63). E' possibile notare, comunque, il loro continuo aumento nel periodo 1998-2006 in entrambe le aree del Paese.

Il numero di depositi, che nel 2006 raggiunge quasi i 13 milioni di unità, risulta, invece, maggiore nelle aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata, piuttosto che nei poli urbani; questo si verifica tanto nelle regioni Competitività che in quelle Convergenza. Infatti, nelle aree rurali ad agricoltura intensiva, spesso sono localizzate anche le attività industriali della fascia peri-urbana e questo giustifica la più alta densità di conti e di depositi per numero di abitanti (tabella 1.64).

Relativamente al numero di prestiti (tabella 1.65), nel periodo 1998 -2006 sul totale Italia essi aumentano in termini percentuali del 76,6%. Ciò è indice di un ricorso maggiore all'indebitamento per consumo da parte della popolazione, dovuto al peggioramento delle condizioni socio-economiche che vive il nostro Paese. La tendenza all'aumento si verifica soprattutto nelle Regioni Competitività (+80%) e, in queste, nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata (+114%). Nelle Regioni in Convergenza il numero dei prestiti è cresciuto soprattutto nei poli urbani, mentre è diminuito nelle aree con problemi di sviluppo (-11,5%).

Anche nel caso degli uffici postali, che, nel 2001, raggiungono quasi 14.000 unità, si rileva una maggiore concentrazione nelle aree urbane che non in quelle rurali, soprattutto con riferimento alle regioni Competitività. Nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo, infatti, si riscontrano 6 uffici postali ogni 10.000 abitanti, contro un ufficio per le aree urbane (tabella 1.66).

Le altre attività di corriere, invece, al 2001, sono presenti sul territorio in numero molto inferiore agli uffici postali, non raggiungendo le 1.900 unità. In entrambi i gruppi di regioni, tali attività si concentrano nei poli urbani con 4-5 uffici ogni 100.000 abitanti; tuttavia, tra i due gruppi di regioni, non esistono sensibili differenze in termini di numero di uffici rapportati alla popolazione residente (tabella 1.67).

Per quanto riguarda l'accesso a internet, l'Osservatorio sulla banda larga, gestito dalla società Between<sup>11</sup>, ha fornito i risultati delle elaborazioni riguardanti la copertura ADSL del territorio italiano per tipologia di area, sulla base di un data-base costruito con dati disaggregati a livello comunale e rilevati su base campionaria. Come evidenziato dalla tabella 1.68, in Italia, il digital divide (DD) tra poli urbani e aree rurali, inteso in questo caso in termini di esclusione dal collegamento veloce a internet di milioni di cittadini, riguarda non tanto la copertura ADSL, quanto l'accesso alle tecnologie più evolute, che consentono collegamenti più veloci. Mentre la differenza in termini di incidenza del territorio coperto dalla banda larga, infatti, va dal 99% relativo ai poli urbani all'81% riferito alle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo, se si ragiona in termini

---

<sup>11</sup> Società leader nella consulenza strategica e tecnologica nel settore dell'Information & Communication Technology (ICT), con una particolare divisione nel settore delle telecomunicazioni. Between è membro di ITIC Group (International Telecommunication & IT Consultant Group).

di ADSL 2+, tali percentuali passano, rispettivamente, dall'89% al 17%. Si rileva, inoltre, come la copertura ADSL 2+ sia superiore nelle regioni Competitività che in quelle Convergenza. Il DD tra aree urbane e rurali viene in parte colmato mediante l'ADSL Lite, la cui copertura cresce passando dai poli urbani fino alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (dall'1% al 7%, a livello nazionale, con valori superiori nelle regioni Competitività rispetto a quelle Convergenza).

Per quanto riguarda il tasso di penetrazione della banda larga (connessioni banda larga rispetto alla popolazione totale), invece, al 1° gennaio 2008, l'Italia evidenzia un valore pari a 17,1%, contro una media comunitaria (UE-27) del 20%.

Per quanto concerne l'accesso a internet, si rileva come, nel 2006, solo il 15,3% delle famiglie italiane (9,076 milioni di unità a livello nazionale) abbia una connessione, superiore nelle regioni Competitività (40,7%) rispetto a quelle Convergenza (30,4%; tabella 1.69). Circa il 70% delle famiglie con accesso a internet vi accede tramite un personal computer da scrivania e il 31% con un portatile. Riguardo al tipo di connessione, invece, prevale la DSL, con il 53,8% a livello nazionale. E' interessante notare, infine, come l'accesso tramite cellulare sia più frequente nelle regioni Convergenza (19,5% delle famiglie con accesso a internet) che non in quelle Competitività (14,2%).

### ***I servizi di trasporto pubblico***

La differenza di accessibilità ai sistemi di trasporto pubblico tra aree urbane e rurali dipende innanzitutto da ragioni tecniche, che determinano maggiori o minori economie di scala a seconda della soluzione tecnologica adottata (su rotaia o su gomma). In ciò l'Italia non differisce molto da altri Paesi, giacché è la relazione tra densità abitativa e modalità di organizzazione degli insediamenti sul territorio a definire la possibilità di organizzare efficienti sistemi di trasporto pubblico. In generale, nelle aree urbane a maggiore densità abitativa è più agevole organizzare linee e reti di trasporto pubblico rispetto alle aree rurali. Negli anni novanta c'è stato un rallentamento della spinta all'urbanizzazione per diverse ragioni tra cui sicuramente anche un cambiamento di politica economica che ha favorito aree urbane più diffuse, ma soprattutto la crescita di alcune zone intermedie tra città e aree rurali.

In Italia l'offerta di servizi ferroviari è molto capillare sul territorio, e interessa la gran parte delle Regioni e delle Province. Le Regioni più piccole, quelle ancora oggi maggiormente rurali, o alcune regioni e province meridionali, sono tuttavia quelle dove l'offerta di servizi ferroviari è più debole. In genere i collegamenti tra i capoluoghi di provincia di tali aree sono mediamente più lenti di quelli tra le città capoluogo di provincia del Nord. Ciò può essere in relazione con la maggiore quota di comuni rurali che caratterizza in prevalenza molte regioni e province del Sud e del Centro-Nord. Nonostante gli sforzi e i successi che alcuni programmi di spesa per investimenti per il

Mezzogiorno possono avere ottenuto nell'ammodernamento di importanti linee di collegamento sulle principali direttrici ferroviarie, molte province hanno ancora una minore accessibilità al sistema di trasporto pubblico nazionale e, di conseguenza, europeo.

I trasporti extraurbani, e persino alcuni collegamenti con il Centro-Nord, sono affidati a un gran numero di autolinee private, che esercitano servizi sulla base di un regime di concessione (spesso con affidamenti diretti), ma tuttavia continuano frequentemente a ricevere anche trasferimenti pubblici a sostegno della propria gestione o altre forme dirette di incentivazione.<sup>12</sup>

Nelle piccole città (una soglia indicativa potrebbe ipotizzarsi dai 20.000 abitanti), aree che possono essere anche rurali per conformazione socio economica, l'organizzazione di un'offerta di servizi di trasporto pubblico a rete è in genere più sostenibile da un punto di vista economico. In altri casi di urbanizzazione diffusa, e quindi in aree a densità abitativa molto bassa, si ritiene in genere che non sussistano condizioni di scala sufficienti ad organizzare servizi di trasporto pubblico. Nelle aree rurali, con densità abitativa molto bassa, è quindi normale attendersi un maggiore ricorso all'automobile. Una ripartizione della spesa per i trasporti pubblici su base di bacini di utenza, porta facilmente a concentrare la spesa laddove vi è maggiore densità abitativa e a garantire connessioni adeguate con le aree urbane dove si addensano gli altri servizi pubblici di base (sanità, istruzione scolastica superiore).

Chiaramente, un altro fattore di variabilità dell'accessibilità alle reti principali di servizi di trasporto pubblico è la specificità nell'assetto geomorfologico degli insediamenti umani. In generale l'accessibilità delle aree rurali montane, o collinari in alcuni casi, è minore rispetto a quella delle aree rurali nelle pianure. Negli ultimi venti anni lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione in questo tipo di aree, con eccezioni date dalle località più turistiche, è proseguito, rendendo difficile motivare investimenti aggiuntivi e spese ulteriori rispetto a quelle necessarie per le manutenzioni ordinarie delle infrastrutture di base. Ad ogni modo per le aree rurali montane valgono le medesime considerazioni fatte per le aree rurali in generale. Dato l'operare di fattori di scala nell'organizzazione dei servizi solo l'introduzione di alcune innovazioni tecniche/tecnologiche nei sistemi di trasporto pubblico, o una maggiore attivazione delle risorse informali date dalla coesione sociale possono assicurare prestazioni minime di servizio.

Il *Rapporto Annuale sulla Mobilità: confronti 2001-2007* riporta quantificazioni rispetto a diversi fenomeni di mobilità quotidiana, secondo tipologie di dimensione urbana e di contesto geografico (macroaree):

---

<sup>12</sup> *All'interno dell'Unione Europea forme di incentivo/sussidio diretto ad imprese di trasporto per l'acquisto di mezzi sono vietate, indipendentemente dalla forma di finanziamento, poiché costituiscono una forma lesiva dei più semplici principi di rispetto della concorrenza. La normativa comunitaria è impostata secondo la razionalità economica: che richiede di contenere rendite di posizione e profitti di monopolio, tanto più in settori dove possono esistere forme di monopolio naturale.*



- a. l'uso dei mezzi privati (automobili) è maggiore nelle piccole città e nelle città medie, dove ammonta rispettivamente a circa l'87,9% e l'84,1% degli spostamenti (città medie).<sup>13</sup> Nelle città piccole e medie l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici è intorno al 9% (8,7% nelle piccole città). Nelle grandi città la percentuale di spostamenti con il trasporto pubblico è del 25,4%, mentre la percentuale di spostamenti con i mezzi privati è del 64% e quella con ciclomotori del 10,5%. L'informazione meno banale è quella relativa alle cosiddette aree di cintura metropolitana, nelle quali il trasporto pubblico è utilizzato in modo rilevante (13% della mobilità con mezzi a motore) e resta tuttavia elevato l'utilizzo dei mezzi privati (80,7%).
- b. Per quanto riguarda le grandi macroaree del Paese, la tendenza è più univoca. L'uso dei mezzi privati è superiore nel Sud e nelle Isole, mentre l'unica area simile al Sud se misurata su questi indicatori è il Nord Est. E' molto probabile che questo dipenda da affinità importanti nella struttura dell'economia e degli insediamenti umani tra territori spesso considerati quasi contrapposti per molte altre caratteristiche. Nel Sud e nelle isole l'uso dei mezzi privati è, in media, all'85,2% della mobilità quotidiana, nel Nord Est è all'83,8, nel Nord Ovest all'80,8% e nel Centro al 79,5%. Se si considera il peso e la forza gravitazionale che esercitano aree metropolitane come Roma e Milano, è molto probabile che i risultati per macroaree geografiche siano fortemente influenzati dal peso che la dimensione urbana ha sul territorio, piuttosto che da qualsiasi altra variabile.

Date le relazioni che esistono tra densità abitativa, organizzazione dell'offerta di trasporti pubblici e propensione all'utilizzo dell'automobile, l'uso dei trasporti pubblici è correlato positivamente alla quota di popolazione residente nelle aree urbane.

---

<sup>13</sup> Per spostamenti si intendono solo quelli con mezzi di trasporto a motore.

# L'EVOLUZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE NELLE AREE RURALI

## Novità della Politica Agricola Comunitaria

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) è stata più volte riformata negli ultimi anni per adeguare le norme comunitarie relative al settore agricolo ai nuovi equilibri del mercato europeo e internazionale, alle esigenze finanziarie del bilancio dell'Unione, nonché alle attese dei consumatori. Particolare rilevanza assume, in questo contesto, la revisione di medio termine della PAC che ha determinato profondi cambiamenti negli interventi di politica agricola dell'Unione europea. Infatti, con le riforme del 2003 e del 2004 sono stati radicalmente modificati i meccanismi di sostegno al reddito degli agricoltori, introducendo un **regime di aiuti disaccoppiati**<sup>14</sup> che oggi assorbe una componente crescente del gettito agricolo comunitario.

In Italia la riforma è stata applicata sin dal 2005, adottando il disaccoppiamento totale degli aiuti su base storica, ed utilizzando al tempo stesso la facoltà prevista dall'articolo 69 del Reg. (CE) n. 1782/2003, che consentiva agli Stati membri di stornare una percentuale degli aiuti disaccoppiati per erogare aiuti accoppiati finalizzati al miglioramento della qualità (in Italia la misura è applicata per i seminativi, la zootecnia da carne e le barbabietole da zucchero).

Nella fase di avvio del nuovo regime di sostegno al reddito è stato necessario un graduale passaggio dal sostegno *accoppiato* a quello *disaccoppiato*, mentre oggi la Commissione sollecita gli Stati membri a riflettere sull'opportunità di rivedere l'attribuzione degli importi effettuata nel 2005, in quanto non è possibile continuare ancora troppo a lungo a parametrare il sostegno e ad erogare aiuti *disaccoppiati* differenziati a soggetti simili, che fanno le stesse produzioni nello stesso territorio.

Le riforme del 2003 e del 2004 hanno previsto la sopravvivenza di alcuni aiuti accoppiati (es. per il riso, il tabacco, il grano duro ecc.), per evitare l'abbandono della produzione. L'incidenza di tali aiuti è particolarmente elevata in Italia ed in alcuni casi si rivela fondamentale per la tenuta dei rispettivi settori.

Un punto essenziale della riforma riguarda la cosiddetta **condizionalità**: il regolamento (CE) 1782/03 prevede la subordinazione del pagamento integrale degli aiuti al rispetto di norme, in materia di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare, sanità animale e vegetale, protezione degli animali e obbligo di mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali.

---

<sup>14</sup> Il disaccoppiamento implica un pagamento unico per azienda agli agricoltori dell'Ue, indipendentemente dalla produzione.

L'articolo 69 del Reg. (CE) n. 1782/2003 prevede l'erogazione di un pagamento supplementare per tipi specifici di agricoltura e per produzioni di qualità, applicando una prestabilita percentuale di trattenuta alla componente finanziaria del settore che si vuole potenziare.

A tale proposito, la Commissione si è orientata verso una riformulazione della misura, per consentire ai Paesi membri di utilizzare il plafond dell'art. 69 in modo più flessibile, per sostenere comparti o regioni in difficoltà.

Per ottenere un migliore equilibrio tra gli strumenti politici diretti a promuovere l'agricoltura sostenibile e quelli intesi a incentivare lo sviluppo rurale, è stato introdotto un sistema di riduzione progressiva dei pagamenti diretti. Questa misura, che prende il nome di **modulazione**, ha una valenza strategica, in quanto va nella direzione di riequilibrare il sostegno agricolo tra misure di mercato "primo pilastro" e misure di sviluppo rurale "secondo pilastro".

Altri cambiamenti sono attualmente in discussione nell'ambito del così detto *health check* della PAC, avviato nel 2007 che dovrebbe concludersi nel 2008. Nell'ambito della *health check* sono stati messi in discussione tutti i regimi di aiuti disaccoppiati. In tale contesto, sono state considerate con estrema attenzione le situazioni del tabacco, il cui regime dovrebbe essere prorogato al 2013, del riso, essendo l'Italia leader comunitario e, per ragioni diverse, della frutta in guscio.

E' noto che la Commissione intende pervenire al superamento del regime delle quote latte (la cui scadenza è attualmente prevista nella campagna 2014-2015). Tematica questa che risulta estremamente complessa e difficile da affrontare, anche perché le quote latte hanno acquisito un valore patrimoniale che non può essere azzerato in tempi rapidi. Inoltre, non si possono trascurare i riflessi che la soppressione avrebbe sul prezzo del latte e la concorrenza cui verrebbero esposti i produttori italiani. E' chiaramente necessario prevedere un'uscita dal regime graduale, come d'altra parte la stessa Commissione propone (con progressivi adattamenti a partire dal 2010, in modo da determinare la cessazione del regime alla data prevista).

### **Gli effetti della riforma della PAC: verso un nuovo approccio della politica di sviluppo rurale**

La politica di sviluppo rurale italiana è una politica di emanazione comunitaria, a cui l'Italia, analogamente a tutti gli altri Paesi membri dell'UE, ha dato attuazione a partire dalla prima Riforma dei Fondi strutturali. Nell'analizzare tale politica e l'evoluzione nell'approccio adottato a livello nazionale, sia in fase di programmazione che di attuazione della stessa, quindi, non si può prescindere dalle novità e dai cambiamenti derivanti dalle decisioni acquisite a livello comunitario.

Nell'ultimo decennio è cambiato l'approccio che ha caratterizzato la politica di sviluppo rurale, da un lato, a livello di normativa comunitaria, in termini di ripartizione di competenze tra i diversi livelli istituzionali (comunitario, nazionale, regionale e locale), di funzioni da svolgere, strumenti di programmazione e di controllo e verifica delle politiche attuate, obiettivi prioritari da perseguire, gamma di misure da implementare e aree territoriali di intervento; dall'altro, a livello di attuazione nazionale e regionale, in termini di strategie di intervento, procedure, strumenti utilizzati e modelli organizzativi adottati. Si tratta di un continuo processo di affinamento degli strumenti e delle procedure di programmazione, gestione e attuazione degli interventi, sollecitato dalla CEE, a cui gli Stati hanno dovuto di volta in volta rispondere.

In particolare, l'approccio che sta alla base di tale politica e, più in generale, di quella di coesione economica e sociale, nella quale la prima si inserisce, affonda le sue radici nei Programmi integrati mediterranei (PIM; Reg. (CEE) n. 2088/85), ma viene rafforzato con la prima e la seconda riforma dei Fondi strutturali, preparando il terreno a una più radicale riforma avviata con Agenda 2000 e continuata con quella relativa all'attuale periodo di programmazione.

La prima riforma istituzionalizza il passaggio da una logica di investimenti per progetti individuali, facenti capo a singoli operatori economici (aziende agricole, imprese agroalimentari, PMI, imprese artigianali, cooperative) e finanziati direttamente dalla CEE o per il tramite degli Stati membri, in favore di una logica per programmi pluriennali, di natura territoriale, intersettoriale e integrata.

Gli interventi, infatti, si concentrano in specifiche aree (per quanto riguarda la politica di sviluppo rurale, le aree in ritardo di sviluppo e le aree rurali in declino) e l'ottica di intervento non è più esclusivamente settoriale. Si cerca di intervenire, inoltre, sulle componenti più deboli del sistema socio-economico delle aree con problemi di sviluppo, modulando e integrando, a seconda delle necessità, gli interventi di FEOGA-Orientamento, FESR e FSE. La predisposizione di programmi plurifondo presupponeva un forte coordinamento tra i soggetti preposti alla programmazione e all'attuazione delle azioni da implementare nei diversi settori di intervento, elemento chiave, questo, spesso fortemente disatteso.

Si introducono, con la prima riforma dei Fondi strutturali, e si rafforzano, con la seconda, dei nuovi principi, quali concentrazione delle risorse su specifici obiettivi prioritari - territoriali o settoriali - addizionalità e partenariato, finalizzati a consolidare l'approccio territoriale e a innalzare il livello di coordinamento e integrazione degli interventi.

Un altro elemento estremamente importante da considerare è che i programmi vengono elaborati a livello regionale, dando vita a un nuovo modo di programmare, gestire e attuare le politiche di sviluppo, basato sul partenariato CEE-Stato-Regioni. L'UE stabilisce gli obiettivi prioritari, le

attività da svolgere, i campi e le forme di intervento. Gli Stati membri o, dove presenti, le Regioni decidono, invece, la strategia di sviluppo e gli interventi da realizzare, in modo più mirato rispetto ai fabbisogni dei territori regionali e definiscono i modelli organizzativi e le procedure per dare attuazione a tali politiche. La programmazione della politica di sviluppo rurale a livello regionale, tuttavia, introduce vari elementi di diversità tra le regioni, per cui, in Italia, sin dalla prima riforma dei Fondi strutturali, le performance delle regioni sono sempre state piuttosto differenziate.

Nel complesso, l'Italia viene colta sostanzialmente impreparata ad affrontare soprattutto la prima riforma dei Fondi strutturali, la cui filosofia di intervento richiedeva un apparato normativo e istituzionale adeguato.

Le Regioni, infatti, avevano una scarsa esperienza in materia di programmazione, gestione e attuazione di programmi multimisura, intersettoriali e pluriennali, a causa, in generale, della debole tradizione italiana in tema di programmazione delle politiche, tra l'altro essenzialmente settoriali e, in particolare, della struttura amministrativa piuttosto rigida, principalmente organizzata per settori e comparti, con uffici e sezioni che non si coordinavano tra loro e spesso facenti capo a direzioni diverse, anche in seno allo stesso settore di competenza (agricoltura, industria, ecc.).

Spesso i programmi, ancora oggi, si presentano sostanzialmente come degli strumenti che assemblano azioni afferenti a diversi settori, non legate a una strategia di sviluppo comune ben ponderata e armonizzata. Questo problema è più evidente con riguardo alle Regioni obiettivo 1, benché caratterizzate da un sistema di programmazione che, teoricamente, avrebbe dovuto agevolare tale coordinamento, per lo meno in seno allo sviluppo rurale.

Ne consegue che l'impatto sul territorio della politica di sviluppo rurale è stato molto limitato e si è assistito a una ridotta utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili, sensibilmente migliorata nel corso della programmazione, grazie ai notevoli progressi compiuti dal Sistema Italia, a livello sia nazionale che regionale, sotto l'aspetto organizzativo, gestionale e procedurale.

### **Le principali implicazioni di Agenda 2000 sulle politiche di sviluppo rurale**

Con Agenda 2000 si verificano i maggiori cambiamenti in tema di politica di sviluppo rurale.

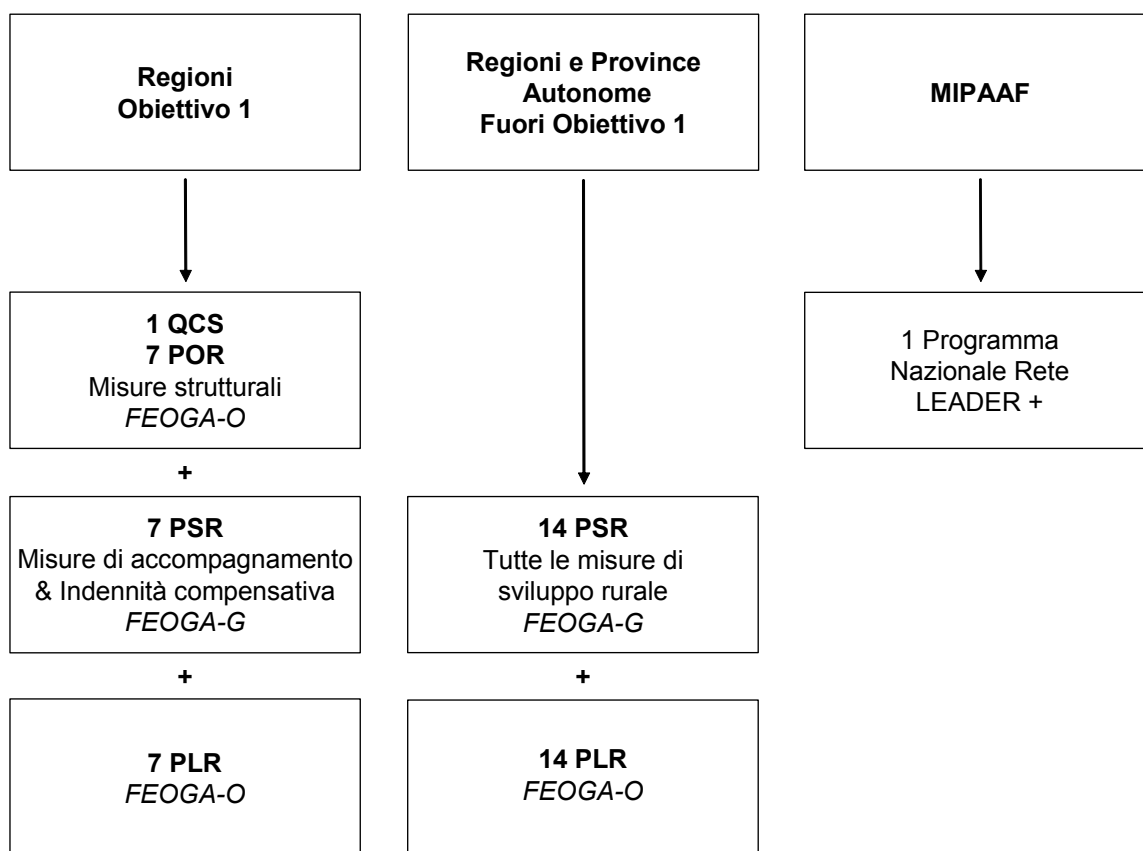
In particolare, le novità più rilevanti introdotte da Agenda 2000 sono legate alla semplificazione degli strumenti legislativi, al cambiamento del sistema di programmazione e alla necessità di promuovere con maggior forza la conservazione dell'ambiente.

In tema di semplificazione degli strumenti legislativi, tutte le misure "agricole", le cosiddette *misure di accompagnamento* e quelle a valenza territoriale, più propriamente di sviluppo rurale,

sono state ricondotte a un unico quadro normativo, il regolamento (CE) n. 1257/99 sul sostegno allo sviluppo rurale.

Con Agenda 2000, inoltre, si dà avvio a un processo di trasformazione del sistema di programmazione, che, tuttavia, è in evidente contraddizione con il principio di semplificazione perseguito dall'UE. Si consideri, infatti, che solo in Italia, nel 2000-2006, le misure di sviluppo rurale sono state attivate attraverso 51 diversi programmi (v. schema seguente).

Schema 1. Il sistema di programmazione per lo sviluppo rurale in Italia nel periodo 2000-2006



Il processo di profonda revisione avviato con Agenda 2000 viene portato a termine con la nuova Riforma dei Fondi strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013. La politica di sviluppo rurale, infatti, viene completamente scissa da quella di coesione, in termini sia di voci del Bilancio UE che di strumenti di programmazione.

Con questa riforma, infatti, viene definitivamente istituzionalizzata la separazione tra gli interventi cofinanziati dai diversi Fondi a carattere strutturale - già sperimentata, d'altronde, dalle Regioni fuori Obiettivo 1, nella fase di programmazione 2000-2006, con i piani di sviluppo rurale - rendendo più difficile la definizione di strategie globali, integrate e territoriali, soprattutto con

riguardo a specifici settori, come servizi, infrastrutture e ricerca. L'UE, quindi, affida alla Commissione e agli Stati membri, nel quadro delle rispettive competenze, il compito di provvedere al coordinamento tra il sostegno da parte dei diversi Fondi e altri strumenti finanziari e di assicurare la coerenza degli obiettivi della politica di sviluppo rurale con quelli della politica sia di coesione che della pesca.

In tema di sviluppo rurale, i più importanti elementi di semplificazione introdotti sono i seguenti:

- l'istituzione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), appositamente destinato a finanziare la politica di sviluppo rurale, che si affianca al Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA), relativo alla politica a sostegno dei mercati e del reddito degli agricoltori;
- la predisposizione di una sola tipologia di programma per la politica di sviluppo rurale, il programma di sviluppo rurale (PSR), che in Italia è stato elaborato a livello regionale, da ciascuna Regione;
- l'inclusione nei PSR del LEADER, che mantiene pressoché inalterate le sue caratteristiche in termini di approccio, soggetti coinvolti, obiettivi e azioni da implementare.
- l'articolazione dei PSR in tre assi tematici, in breve, competitività, ambiente e qualità della vita e diversificazione;
- l'adozione dell'approccio strategico, per rafforzare il ruolo di coordinamento sia della Commissione, mediante la fissazione di priorità strategiche e delle relative azioni chiave per ciascuno dei tre assi tematici nell'ambito degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC), sia degli Stati membri, che predispongono un Piano strategico nazionale (PSN), strumento di programmazione nazionale.

In Italia, i più importanti cambiamenti concernenti la politica di sviluppo rurale per il 2007-2013, riguardano il processo di programmazione che è stato interessato da:

- un forte e innovativo indirizzo strategico nazionale, concretizzato con il PSN, attraverso il quale il Mipaaf ha individuato le priorità di intervento della politica di sviluppo rurale nazionale;
- una sostanziale semplificazione, data in particolare dalla riduzione del numero dei programmi regionali, che dai 51 del 2000-2006 sono passati agli attuali 21, a cui si aggiunge il Programma Rete Rurale Nazionale, gestito direttamente dal Mipaaf;

- un maggiore coinvolgimento del partenariato potenziato, in particolare, a livello nazionale, attraverso la costituzione di un *Tavolo di Concertazione nazionale per l'impostazione della fase di programmazione 2007-2013 relativa agli interventi per lo sviluppo rurale*. Il maggiore coinvolgimento è stato favorito dal metodo di lavoro adottato, che ha stimolato la discussione attraverso contributi di diversa natura, come ad esempio: documenti di indirizzo dei diversi rappresentanti del partenariato; l'attività di gruppi di lavoro appositamente costituiti; i seminari di approfondimento e le riunioni su tematiche con una valenza particolarmente strategica;
- un notevole sforzo di coordinamento, avvenuto a livello centrale, tra l'Amministrazione responsabile del coordinamento delle politiche di sviluppo rurale (MIPAF) e l'Amministrazione responsabile del coordinamento della politica regionale (MISE, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo). A questo proposito si segnala come, nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale, documento quadro della politica di sviluppo del Paese, siano state individuate delle priorità strategiche per lo sviluppo dei territori rurali e dei campi fondamentali per i quali l'intervento della politica regionale è considerato chiave per lo sviluppo dei territori rurali (logistica, ricerca e innovazione, formazione e miglioramento dei servizi).

La programmazione strategica: rapporto tra politica di sviluppo rurale e politica di coesione

A seguito della riforma dei fondi strutturali e dello sviluppo rurale, sono stati avviati due distinti processi di programmazione, di cui uno coordinato dal MipAAF, che ha portato alla definizione del Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale (Psn) ed uno coordinato dal Ministero dello sviluppo economico (Mise), attraverso cui è stato messo a punto il Quadro Strategico Nazionale (QSN)<sup>15</sup>.

Ad entrambi i documenti si è giunti attraverso una complessa fase di concertazione, che ha visto coinvolti i soggetti istituzionali interessati dalle nuove politiche, oltre all'intero panorama del partenariato economico e sociale. Attraverso tale fase concertativa, è stato possibile delineare

---

<sup>15</sup> *E' il caso di ricordare che questo documento è il frutto di un lungo processo di concertazione che è avvenuto, a livello centrale, attraverso una serie di Tavoli Tematici cui hanno partecipato le diverse Amministrazioni centrali e regionali e il partenariato economico e sociale. E' da rilevare come, nelle discussioni affrontate nei diversi tavoli (Ambiente; Ricerca e Innovazione; Reti e Mobilità; Capitale Umano; Sviluppo Locale) siano stati presi in considerazione e dibattuti gli interessi dei territori rurali (la presa in considerazione di queste tematiche è stata garantita dalla partecipazione ai tavoli del MIPAF e dall'elaborazione di documenti di discussione da parte del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo).*



strategie nazionali caratterizzate da un numero limitato di obiettivi prioritari, rappresentati dagli Assi.

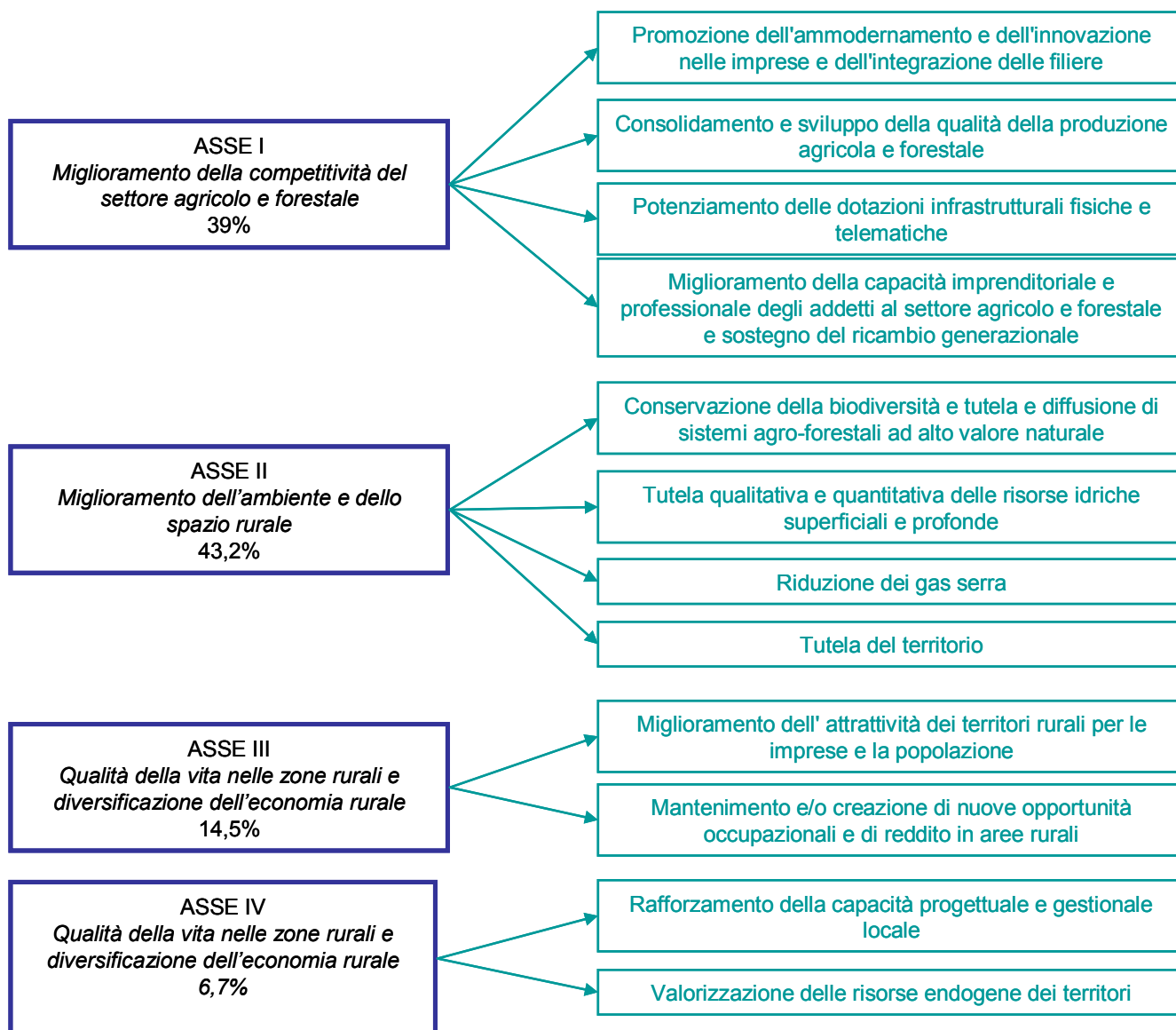
Uno degli aspetti più interessanti della strategia nazionale è, quindi, rappresentato dal rapporto con la politica di coesione che, sviluppato in stretta collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico, ha portato a individuare una serie puntuale di ambiti tematici in cui ricercare l'integrazione (logistica, innovazione e ricerca, servizi alla popolazione, diversificazione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali). Oltre alla individuazione di priorità strategiche comuni, è stato necessario condividere un metodo di lavoro. A tale scopo, in aggiunta ai momenti di incontro istituzionali dei singoli partenariati rappresentati dai Comitati di sorveglianza, sono state garantite la partecipazione a gruppi di lavoro "ad hoc", la realizzazione di attività di informazione e animazione; la condivisione di forme di gestione e di implementazione dei programmi e il coordinamento nelle attività di monitoraggio e valutazione.

**Il Quadro Strategico Nazionale** è il Documento che individua gli indirizzi strategici ed operativi per l'attuazione della politica regionale, nazionale e comunitaria nel Paese<sup>16</sup>. La strategia di sviluppo disegnata a livello nazionale, si esplica poi attraverso il disegno, la gestione e l'attuazione di una serie di Programmi Operativi Nazionali e Regionali. La politica regionale, attraverso un insieme di interventi esplicitamente concepiti per lo sviluppo dei territori rurali, ed attraverso l'esplicazione di politiche che indirettamente impattano sui territori rurali (la politica di sviluppo locale, quella per la valorizzazione delle aree protette, la ricerca e l'innovazione tecnologica) concorre allo sviluppo dei territori rurali del Paese, con un obiettivo ultimo di coesione.

**Il Piano strategico nazionale (Psn)** rappresenta lo strumento che assicura la coerenza verticale tra Linee guida comunitarie (Orientamenti Strategici Comunitari) e i programmi regionali, oltre a garantire la coerenza orizzontale tra i vari Programmi di sviluppo rurale (PSR) ed il coordinamento tra sviluppo rurale, PAC e politiche di coesione. Il Psn definisce una serie di obiettivi prioritari, seguendo l'articolazione in quattro assi di intervento proposta dai regolamenti comunitari (v. schema 2).

---

<sup>16</sup> *Bisogna a tal proposito ricordare che caratteri distintivi della politica regionale e precondizioni per la sua stessa efficacia sono l'intenzionalità dell'obiettivo territoriale e l'aggiuntività. A differenza della politica ordinaria, che persegue i propri obiettivi trascurando le differenze nei livelli di sviluppo, come se tutti i territori interessati fossero caratterizzati da condizioni ordinarie, la politica regionale di sviluppo, nascendo dalla piena considerazione di tali differenze, è specificatamente diretta a garantire che gli obiettivi di competitività siano raggiunti da tutti i territori regionali, anche e soprattutto da quelli che presentano squilibri economico-sociali.*



SCHEMA 2: GLI OBIETTIVI PRIORITARI DEL PSN

In realtà, gli aspetti più interessanti e innovativi della strategia proposta sono riscontrabili non tanto nella articolazione degli obiettivi, quanto nella ricerca di soluzioni che possano migliorare l'efficacia degli interventi. La finalità del PSN è, infatti, quella di concentrare e creare una massa critica di risorse intorno ad alcune priorità strategiche e di adattare le diverse tipologie di interventi ai diversi fabbisogni territoriali. Dal punto di vista strategico, quindi, assumono un valore particolare i seguenti aspetti:

- *azioni chiave*, individuate all'interno di ciascun obiettivo prioritario. Tali azioni pur non essendo vincolanti per le regioni, rappresentano un indirizzo importante, atto a favorire un maggiore coordinamento dell'intervento all'interno del territorio nazionale.

- *territorializzazione delle aree rurali italiane*, funzionale all'individuazione di fabbisogni e priorità territoriali. Per favorire questa operazione, sono state individuate quattro tipologie di aree rurali<sup>17</sup>, al cui interno è possibile identificare problematiche ed esigenze di intervento di tipo diverso.

- *progettazione integrata*, finalizzata ad assicurare una maggiore coerenza interna di ciascun Asse e, soprattutto tra gli Assi. Le modalità di raccordo proposte vanno fondamentalmente nella direzione di garantire una migliore integrazione delle diverse misure contenute nel Regolamento, a livello di singola impresa, filiera produttiva e/o territorio. Il PSN propone, inoltre, una serie di approcci su alcune tematiche, quali la qualità, l'ambiente o le bio-energie e i giovani.

- *integrazione strategica con gli altri strumenti di politica economica*. Il PSN garantisce la coerenza e l'integrazione non solo con gli orientamenti strategici comunitari, ma anche con altri strumenti di politica economica e di sviluppo comunitaria (in particolare la PAC e la politica di coesione), nazionale o regionale.

Un altro aspetto da evidenziare riguarda l'implementazione di un *Sistema Nazionale di Monitoraggio e di un Sistema Nazionale di Valutazione per lo sviluppo rurale*, il cui compito è innanzi tutto quello di garantire la confrontabilità e l'aggregazione delle informazioni a livello nazionale e comunitario e il soddisfacimento delle esigenze conoscitive e valutative. Questa ulteriore rete per la Valutazione agirà in maniera coordinata con il Sistema Nazionale di Valutazione (che sta innovando profondamente l'approccio alla valutazione).

Infine, il PSN prevede l'implementazione di un programma *Rete Rurale Nazionale* con cui si propone di perseguire il miglioramento della *governance*, il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale, la diffusione delle buone prassi e delle conoscenze.

### **Un approccio dal basso: coinvolgimento degli attori locali**

Il coinvolgimento dei vari attori nel processo di definizione delle politiche di sviluppo rurale è assicurato soprattutto nella fase di messa a punto dei vari programmi, mentre con maggiore difficoltà tale coinvolgimento è assicurato nella fase di gestione di ciascun programma.

Nella maggioranza dei casi, il partenariato è chiamato ad esprimersi, direttamente o per il tramite delle rispettive rappresentanze, su documenti di indirizzo che vengono prodotti dall'amministrazione titolare delle varie forme di intervento. Ovviamente, questo accade sia a livello nazionale, sia a livello regionale.

---

<sup>17</sup> Le aree identificate sono le seguenti: a) Poli urbani; b) Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; c) Aree rurali intermedie; d) aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

La maggiore diffusione di metodi partecipativi e in particolare dell'approccio dal basso, nell'ambito delle fasi di programmazione che si sono avvicinate, ha favorito un coinvolgimento sempre più maturo delle comunità rurali alle politiche di sviluppo rurale. Tale coinvolgimento è avvenuto su più piani - nazionale, regionale e locale - e ha interessato, a seconda dei casi, una o tutte le fasi di vita dei programmi, dalla loro definizione alla loro attuazione e gestione. La partecipazione dei vari attori locali è aumentata con il susseguirsi dei vari periodi di programmazione e i meccanismi e le opportunità di coinvolgimento sono cresciute progressivamente.

### **Il contesto delle politiche di sostegno del settore agricolo**

Le politiche di sviluppo rurale fanno parte di un quadro, piuttosto complesso e articolato, di politiche dirette al settore agricolo che si è arricchito, nel corso dell'ultimo decennio, di nuovi strumenti. In tale contesto, si possono distinguere diversi tipi di politiche:

- politiche di aiuti alla produzione/sostegno diretto del reddito, in larga parte rientranti nell'alveo del primo pilastro della PAC e alimentate da risorse comunitarie;
- politiche strutturali di derivazione nazionale, che si aggiungono a quelle derivanti dal secondo pilastro e che vengono finanziate con fondi nazionali, in particolare il fondo aree sottosviluppate (Fas);
- politiche di agevolazione fiscale e previdenziale, che derivano da un trattamento privilegiato concesso al settore agricolo in Italia sul fronte dei pagamenti previdenziali e contributivi, dell'IVA e delle varie imposte sui redditi (IRPEF, IRAP, ICI).

Sulla base dell'obiettivo prioritario e della tipologia di investimento privilegiata, si distinguono diverse categorie. Possiamo avere quindi politiche strutturali per:

- a) la competitività dell'impresa;
- b) lo sviluppo delle filiere produttive;
- c) il miglioramento della dotazione infrastrutturale del territorio;
- d) lo sviluppo dei servizi, della ricerca e dell'innovazione in agricoltura.

Ovviamente, va considerato che alcuni specifici provvedimenti possono avere una caratterizzazione multipla e quindi rientrare in più di una tipologia tra quelle individuate.

Tra le **politiche per la competitività dell'impresa** (agricola e agro-alimentare) può rientrare una nutrita serie di incentivi raggruppabili in quattro principali categorie di investimenti:

- imprenditoria giovanile e ricambio generazionale;
- investimenti fondiari;
- trasformazione e commercializzazione;
- promozione dei prodotti e del “made in Italy”.

Un approccio meno frammentato viene, invece, promosso per le politiche strutturali dirette alle **filiera**. In questo campo, l’amministrazione nazionale adotta un approccio molto vicino alla cosiddetta programmazione negoziata basata sui “contratti di filiera” (legge n. 80/95), cioè contratti stipulati tra il Ministero di settore e i soggetti di una filiera agro-alimentare per un progetto integrato di investimenti che comprende tutti i segmenti della filiera in un ambito territoriale che supera quello della regione.

Per quanto riguarda il miglioramento della **dotazione infrastrutturale del territorio rurale**, la politica nazionale di settore interviene prioritariamente sulle infrastrutture irrigue con il finanziamento di progetti per l’adeguamento e la ristrutturazione delle reti. Questa categoria di intervento è divenuta quanto mai prioritaria in molte aree agricole per la progressiva riduzione delle risorse idriche. Negli anni più recenti è stato approvato un piano irriguo nazionale (maggio 2005) con lo scopo di fornire risorse nazionali adeguate agli interventi nelle diverse regioni.

Infine, l’ultimo gruppo di politiche ha come obiettivo **lo sviluppo dei servizi, della ricerca e dell’innovazione in agricoltura**, cui si aggiunge la misura di sostegno agli investimenti nelle imprese, introdotta con la legge finanziaria 2007.

## **Allocazione finanziaria complessiva per le politiche di sviluppo rurale**

### ***Fase di programmazione 2000-2006***

Nel periodo 2000-2006, le spese per la politica di sviluppo rurale si attestano sul 17% delle risorse della PAC (tab. 2.1). Tale percentuale risulta sensibilmente più bassa con riferimento agli anni 2001 e 2002, a causa dell’esiguità delle risorse FEOGA - Orientamento spese nella fase di inizio della programmazione 2000-2006.

### ***Periodo 2007-2013:***

Le risorse destinate alle politiche di sviluppo rurale per il periodo 2007 – 2013 ammontano a complessivi **19,839** miliardi di euro, ripartite per programma e per Regione come indicato nella successiva (Tabella 2.2).

Tali disponibilità sono messe a disposizione dai Programmi di sviluppo rurale (PSR), nella misura di **16,687** miliardi di euro, dal Fondo Fas<sup>18</sup> (**875** milioni di euro), dall'Organizzazione comune di mercato (Ocm) del vino (**998** milioni di euro), dall'Ocm Zucchero (**87,9** milioni di euro) e dall'Ocm ortofrutta (**1.190** milioni di euro).

Dei **16,687** miliardi di euro attivabili attraverso i PSR (Reg. Ce 1698/06), **8,292** miliardi sono messi a disposizione dall'Unione europea attraverso il Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), **6,908** miliardi dallo Stato attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze e **1,487** miliardi dalle singole Regioni e Province autonome.

A seguito della prossima riforma nella Politica agricola comune (health check), ulteriori risorse potrebbero essere trasferite al cosiddetto secondo pilastro della Pac, in modo da rafforzare le azioni già programmate con i PSR 2007 – 2013.

Le risorse (Fondo aree sottosviluppate) sono attivate attraverso un programma nazionale denominato "Competitività dei sistemi agricoli e rurali". Tali risorse, ammontanti a **875** milioni di euro, sono destinate, in parte, alle regioni del Mezzogiorno<sup>19</sup> d'Italia (**725** milioni di euro) e, in parte (**150** milioni), alle regioni del Centro-Nord.

Le risorse a disposizione del settore vino sono quelle che l'Organizzazione comune di mercato (Ocm) destina ad iniziative a carattere strutturale in favore delle aziende viticole (ristrutturazione e riconversione dei vigneti).

Dall'Ocm zucchero sono trasferiti allo sviluppo rurale **87,9** milioni di euro. Tali risorse vengono gestite con un programma nazionale articolato in sottoprogrammi regionali, nel cui contesto figurano azioni indirizzate al sostegno degli ex bieticoltori che, a seguito della riforma della organizzazione comune di mercato, hanno deciso o sono costretti a riconvertire le proprie aziende.

L'Ocm ortofrutta contribuisce invece allo sviluppo rurale con **1.190** milioni di euro circa. Tale dotazione non è facilmente quantificabile preventivamente, in quanto è ricavata in percentuale sul fatturato delle Organizzazioni dei produttori ortofrutticoli (Op) riconosciuti. In base all'andamento del fatturato degli ultimi anni, si prevede che le risorse da destinare al sostegno di azioni strutturali finanziabili attraverso l'Ocm ortofrutta ammontino a **170** milioni di euro all'anno.

---

<sup>18</sup> Il fondo Fas (Fondo aree sottoutilizzate) è stato istituito con la legge finanziaria per il 2003 (n. 289/2002, artt. 61 e 62) come fondo a gestione unitaria. Nel Fas confluiscono tutte le risorse aggiuntive nazionali destinate alle aree caratterizzate da un ritardo nell'utilizzo dei propri fattori di sviluppo. Non sono considerate, quindi, nell'universo di riferimento, né le risorse ordinarie, né le risorse comunitarie e i relativi cofinanziamenti nazionali.

<sup>19</sup> Fanno parte del Mezzogiorno le cinque Regioni della convergenza oltre all'Abruzzo e al Molise.

## **Distribuzione risorse Feasr**

In Italia non esiste nessuno provvedimento di programmazione che stanzi risorse nazionali per perseguire un insieme coerente di obiettivi volti allo sviluppo delle aree rurali. Ciò è vero per le politiche disegnate a livello sia nazionale che regionale.

I programmi di sviluppo rurale (pillar II) vengono cofinanziati in regime di gestione concorrente dagli Stati membri e dall'Unione europea.

Il contributo finanziario pubblico per il sostegno alle politiche di sviluppo rurale è composto dalla quota comunitaria del FEASR e dalle quote nazionali, regionali e locali che operano in complementarietà con quella comunitaria (tab. 2.3).

Dei **16,687** miliardi di euro attivabili attraverso i PSR (Reg. Ce 1698/06), **8,292** miliardi sono messi a disposizione dall'Unione europea attraverso il Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), **6,908** miliardi dallo Stato attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze e **1,487** miliardi dalle singole Regioni e Province autonome.

La nuova fase di programmazione prevede l'attribuzione delle risorse con riferimento ai 4 assi di intervento e non più alle singole misure, consentendo una maggiore flessibilità nella spesa.

Rispetto all'utilizzo di tali risorse da parte degli Stati membri e delle regioni, la Commissione ha posto l'esigenza di garantire una coerenza e un equilibrio complessivi della programmazione degli interventi in relazione alla strategia e agli obiettivi di ciascun asse. Pertanto, il regolamento per lo sviluppo rurale ha stabilito una ripartizione minima da rispettare dei fondi FEASR assegnati fra i quattro assi in cui si articola la strategia della politica di sviluppo rurale. In Italia l'equilibrio finanziario delle risorse pubbliche fra gli assi è quello che scaturisce dalla somma delle scelte operata a livello regionale (tabella 2.4).

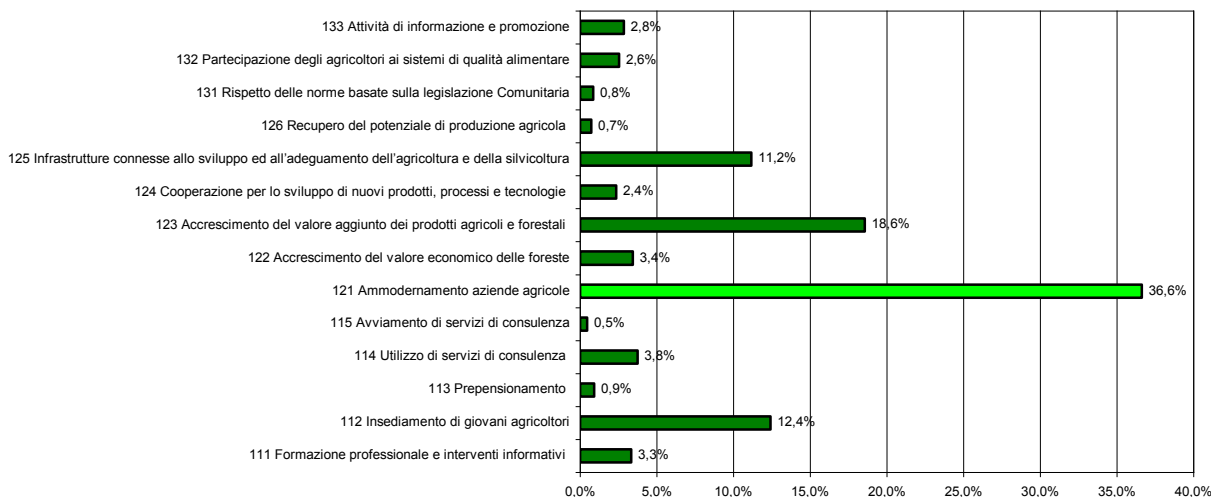
Per analizzare più nel dettaglio la programmazione dello sviluppo rurale cofinanziata dal Feasr, è necessario evidenziare che in Italia sono stati predisposti 22 programmi: 21 Programmi regionali di sviluppo rurale ed un programma nazionale (Rete rurale nazionale). Le misure attivate sono indicate nella tabella 2.5.

Nel complesso, quindi, all'Asse 1 è dedicato il 38,8% delle risorse pubbliche disponibili, all'Asse 2 il 42%, all'Asse 3 l'8,5% e all'Asse 4 l'8,1%. In realtà, considerando anche i fondi provenienti dalle fonti di finanziamento diverse dai PSR (Ocm ortofrutta, Ocm vino, Ocm zucchero e Fas), le risorse a disposizione di alcune dell'Asse 1 aumentano enormemente (v. tab. 2.6).

Prendendo in esame i singoli Assi dei 21 PSR, la situazione è la seguente:

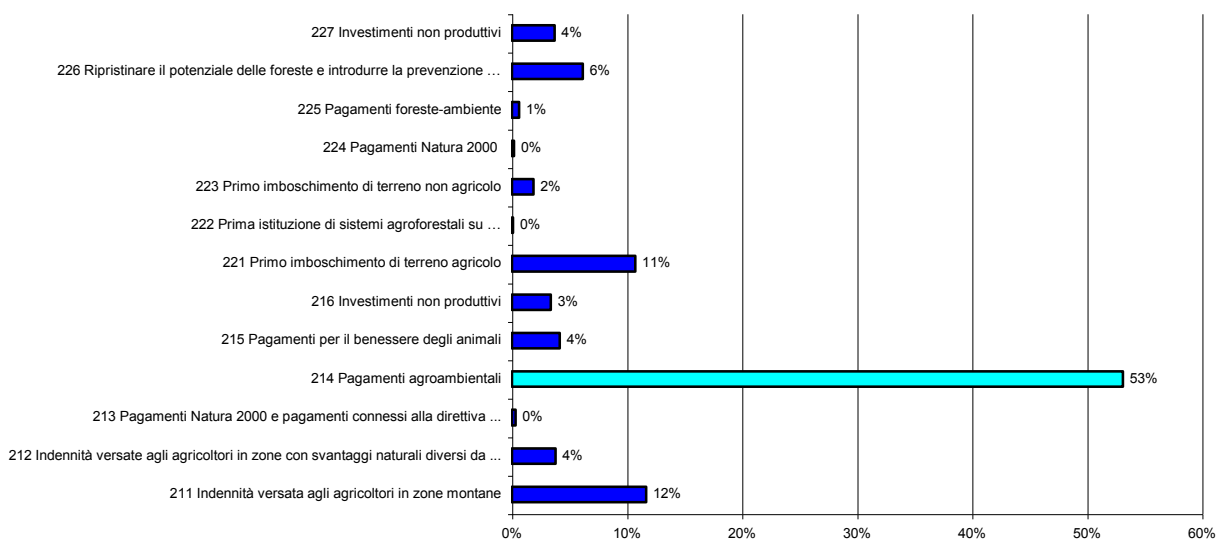
**Asse I** - Il 37% della spesa pubblica dell'Asse si concentra sulla Misura 121- Modernizzazione delle imprese agricole, seguono le Misure 123 - Aggiungere valore ai prodotti agricoli e della silvicoltura (19%) e la 112 Insediamento di giovani agricoltori (12%).

**% per Misura Asse I**



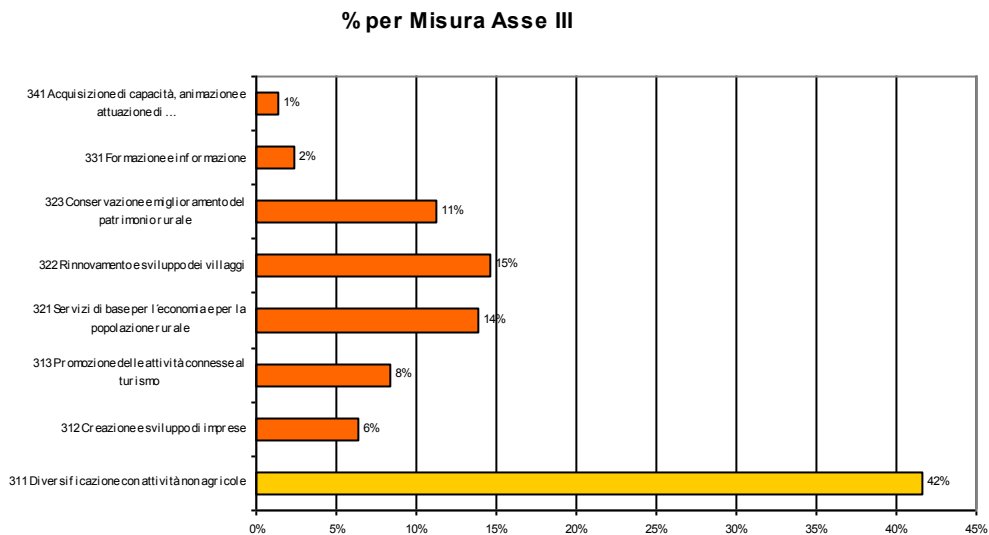
**Asse II** - La Misura che assorbe più risorse è la 214, - *Pagamenti Agroambientali* (52%), seguono la Misura 211 - *Indennità versata agli agricoltori in zone montane* (12%) e la misura 221 - *Prima istituzione di sistemi agroforestali*, (11%).

**% per Misura Asse II**

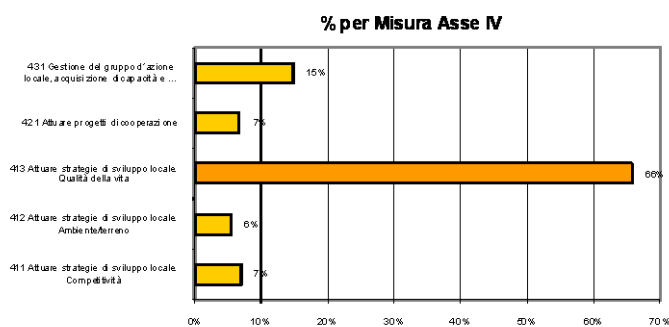




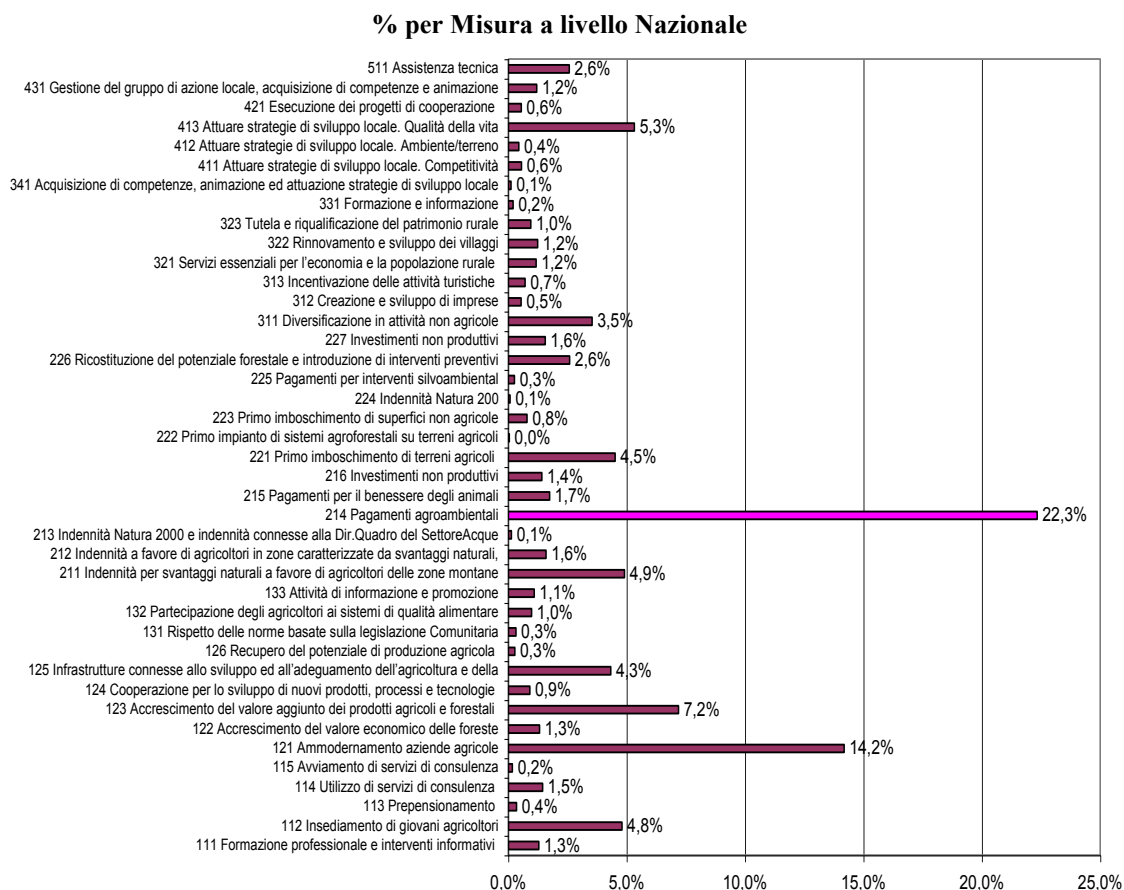
**Asse III** - La misura 311 - Diversificazione con attività non agricole - assorbe il 42% delle risorse, seguono la 322 - Rinnovamento e sviluppo dei villaggi (15%) e la 321 - Servizi di base per l'economia e per la popolazione rurale (14%).



**Asse IV** - Le risorse si concentrano sulla misura 413 - *Attuare strategie di sviluppo locale* (66%).



Nel complesso dei 21 PSR, la misura 214 “Pagamenti Agroambientali” assorbe quasi un quarto dell’intera dotazione finanziaria (22,3%), mentre alla misura 121 “Ammodernamento delle Aziende agricole”, è riservato il 14,2% delle risorse pubbliche disponibili. Con dotazioni decrescenti seguono la misura 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali” (7,2% delle risorse), la misura 413 “Strategie di sviluppo locale e qualità della vita” (5,3%), la misura 211 “Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane” (4,9%), la misura 221 “Primo imboschimento di terreni agricoli” (4,5% delle risorse).



### Ambiti di intervento: come si orienta la politica di sviluppo rurale

Pur con un’ampia variabilità tra Regioni, i settori maggiormente supportati dalle politiche di sviluppo rurale sono l’ortofrutticolo, il vitivinicolo, l’olivicolo, il lattiero caseario, lo zootecnico e il cerealicolo. Un discorso a parte deve essere fatto per il tabacco e per la barbabietola da zucchero, le cui Ocm sono state di recente profondamente riformate.

Al settore tabacco, alle prese con un complesso processo di ristrutturazione e riconversione, sono state destinate ingenti risorse finanziarie (1.014.692.293 €), peraltro concentrate solo su sette Regioni, da utilizzare in un periodo particolarmente contenuto (2011 – 2013). Tali risorse sono state

trasferite allo sviluppo rurale e programmate nei PSR delle Regioni in cui era presente la coltivazione del tabacco.

Le aziende bieticole, invece, potranno contare su quasi 88 milioni di euro, da utilizzare per finanziare azioni volte alla formazione professionale, all'ammodernamento delle aziende agricole e alla diversificazione economica in attività non agricole. Tali risorse vengono attivate attraverso un programma nazionale articolato in sottoprogrammi regionali, con un circuito finanziario indipendente dallo sviluppo rurale, anche se strettamente collegato alle procedure previste da ciascun PSR.

La parte agricola della filiera vitivinicola può, invece, contare su 998 milioni di euro, in gran parte destinati alla riconversione e ristrutturazione dei vigneti. Tali disponibilità sono attivate attraverso un programma nazionale articolato in sottoprogrammi regionali, con un circuito finanziario indipendente dallo sviluppo rurale.

Al pari di altri Paesi europei, in Italia la politica di sviluppo rurale è stata definita prevalentemente in termini di politica settoriale, sulla base di strategie fortemente incentrate su interventi diretti all'agricoltura e agli operatori del settore. Questo orientamento, confermato anche nella programmazione 2007- 2013 è, in parte, riconducibile alle principali caratteristiche del sistema agro-industriale e forestale nel nostro Paese.

L'agricoltura, l'industria alimentare, la distribuzione e i consumi alimentari sono componenti importanti all'interno dell'economia italiana. Tuttavia, il settore agricolo e agro-industriale sono caratterizzati da una persistente debolezza strutturale (ridotta dimensione media delle imprese, senilizzazione dell'imprenditoria agricola, particolarmente nelle regioni del Mezzogiorno, associata a un basso livello di istruzione.

La distribuzione finanziaria per asse nelle regioni italiane evidenzia come l'allocazione delle risorse per gli interventi rivolti all'innalzamento della competitività (asse I) e per quelli a favore dell'agroambiente (asse II) sia maggioritaria rispetto agli interventi del terzo asse.

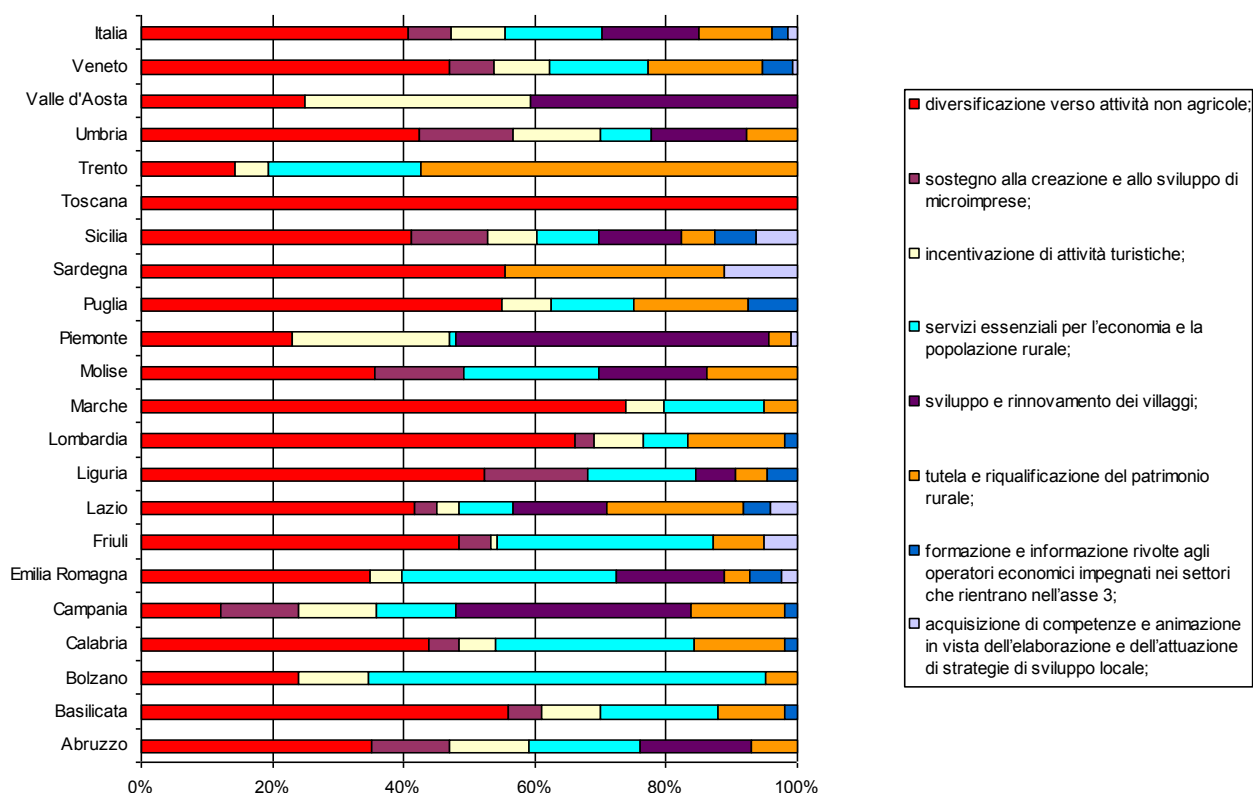
Anche se il panorama a livello regionale è piuttosto omogeneo, emergono comunque delle differenze fra le regioni nelle scelte, relativamente alla ripartizione della spesa. Alcune regioni, come Valle d'Aosta, Lombardia, Bolzano, Trento, Sardegna e Basilicata, hanno attribuito un peso rilevante al secondo asse, con percentuali comprese tra il 50% e il 70% della spesa totale; questo orientamento, in parte giustificato dai trascinamenti derivanti dalla precedente fase di programmazione, è indice di una scelta decisa da parte di alcune regioni in favore della valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale.

In relazione al terzo e quarto asse, si evidenzia uno sforzo di aumentare gli investimenti rispetto al passato, che chiaramente discende dagli obblighi imposti dai Regolamenti comunitari, che prevedono di riservare a tali assi una quota minima dei fondi FEASR. In tale contesto si distinguono Campania, Molise, Trento e Lazio, le quali presentano nel terzo asse un ammontare di risorse pubbliche totali superiore alla media, compreso fra 11 e 15%. Altre regioni (Sardegna e Puglia) attribuiscono a questo asse una quota molto inferiore alla media.

Considerando che l'asse Leader è divenuto parte integrante della programmazione, è chiaro che deve essere preso in esame nella lettura del dato relativo al terzo asse. A tal proposito si sottolinea, tuttavia, che le regioni con il più basso ammontare di risorse programmate per il terzo asse sono proprio quelle che presentano i valori percentuali più alti per l'asse Leader, rispettivamente 18,8% e 13,6%. Se si analizza la ripartizione delle risorse fra gli assi nelle diverse regioni tenendo conto di questa aggregazione, si evince che in alcune regioni (Liguria, Trento, Toscana, Molise, Campania e Puglia) si è cercato di accrescere il peso degli interventi di carattere territoriale e integrato.

L'analisi per categoria di intervento all'interno dei singoli assi (tab. 2.7) evidenzia, con riguardo al primo asse, una forte incidenza delle misure settoriali più tradizionali, quali quelle per l'ammodernamento delle imprese agricole o per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali; in alcuni casi (es. Abruzzo, Emilia e Lazio) prevalgono gli interventi a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori. Nel secondo asse, si privilegiano i pagamenti agroambientali e le indennità compensative, mentre solo in qualche caso (Sardegna e Valle d'Aosta) si punta al benessere degli animali o all'imboschimento di terreni agricoli (Lombardia, Basilicata e Molise). Nell'ambito del terzo asse (graf.1) si evidenziano alcune novità, es. un approccio maggiormente partecipativo, la possibilità di finanziare interventi di formazione e informazione destinati agli operatori economici impegnati nei territori, il finanziamento di azioni per l'acquisizione di competenze a supporto delle strategie di sviluppo locale. Gli interventi più importanti riguardano la diversificazione verso attività non agricole, i servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale e lo sviluppo e rinnovamento dei villaggi.

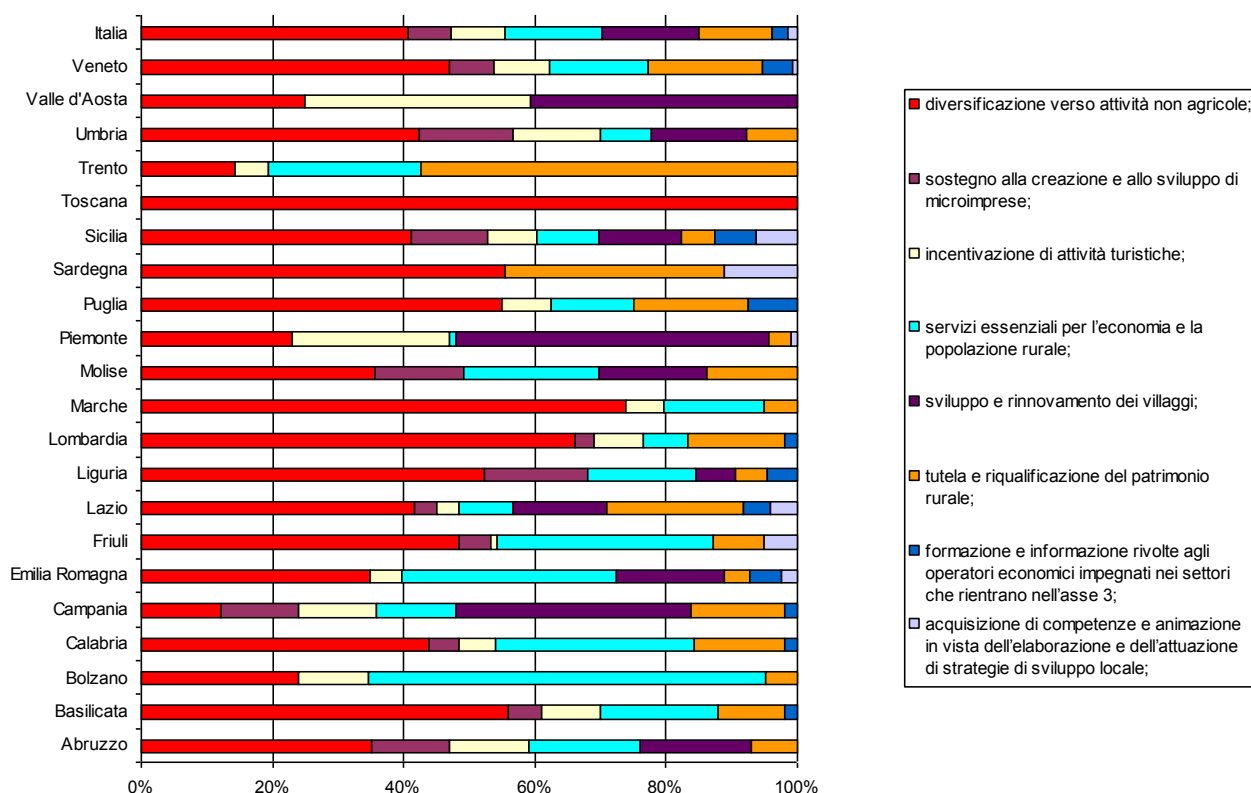
Graf. 1 Misure attivate all'interno dell'asse III nelle regioni italiane, 2007-2013



*Elaborazioni Inea*

Nell'ambito dell'asse leader (v. Graf. 2) la maggior parte delle risorse è riservata agli interventi per la diversificazione delle attività, qualità della vita nelle aree rurali e miglioramento delle attività di animazione e acquisizione di competenze, con l'obiettivo di stimolare la capacità progettuale locale.

Graf. 2 Misure attivate all'interno dell'asse III nelle regioni italiane, 2007-2013



### Elaborazioni Inea

In relazione alla coerenza delle azioni, rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo individuati, la politica di sviluppo rurale in Italia è, in parte, ancora caratterizzata da un sistema di interventi diretto ad uno specifico settore produttivo. La strategia nazionale per lo sviluppo rurale delineata nel PSN pone, tuttavia, un' enfasi particolare sull' approccio integrato. I PSR contengono diversi tipi di azioni integrate; fra queste rivestono un' importanza particolare i *progetti integrati territoriali* o *di filiera*, che rispondono all' esigenza di incoraggiare strategie locali di sviluppo.

Le più importanti esperienze di integrazione territoriale e tematica sperimentate in Italia sono, oltre al Leader, i PIT (Progetti integrati territoriali) in tutte le regioni dell' obiettivo 1, i PIF (progetti integrati di filiera, in Umbria, Calabria ecc.) e i Patti Territoriali.

Complessivamente, in entrambe le fasi di programmazione, i finanziamenti sono stati destinati soprattutto alla realizzazione di investimenti (nelle aziende agricole e nelle imprese di trasformazione e commercializzazione) e di infrastrutture (soprattutto strade rurali, elettrificazione, irrigazione, telefonia), alla conservazione dell' ambiente e alla difesa del suolo, misure nelle quali le Regioni avevano già acquisito un adeguato livello di competenza gestionale. Le maggiori difficoltà di attuazione hanno, invece, riguardato le nuove misure di diversificazione, soprattutto per la loro natura più innovativa, il maggior livello di capacità progettuale richiesto, la necessità di coinvolgere nella loro gestione anche competenze diverse da quelle più propriamente settoriali e la difficoltà di

promuovere attività di animazione, volte a far emergere la domanda latente sul territorio. Tali aspetti determinano ancora oggi un approccio alla politica di sviluppo rurale da parte delle Regioni ancora prettamente settoriale.

**Questo documento è stato estratto dal background report “Rural Policy Review Italy”, elaborato nell’ambito della collaborazione fra l’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministero per lo sviluppo economico, con la partecipazione degli enti Inea e Ismea.**



## **Bibliografia**

**Titolo: Dinamiche e tendenze dello spopolamento in Sardegna , prime considerazioni** –Centro regionale di programmazione regione autonoma della Sardegna

Autore: Bottazzi G., Puggioni G. - Centro studi di relazioni industriali, Università degli studi di Cagliari

Anno: 2006

Lingua: italiano

**Titolo: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Relazione sui mercati delle comunicazioni elettroniche 2007** (Tredicesima relazione), Bruxelles, 19.03.2008

Autore: Commissione Europea

Anno: 2008

Lingua: italiano

Link:

[http://ec.europa.eu/information\\_society/policy/ecom/comm/doc/library/annualreports/13th/com\\_2008\\_153\\_it\\_fin\\_al.pdf](http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecom/comm/doc/library/annualreports/13th/com_2008_153_it_fin_al.pdf)

**Titolo: Realizzare la nuova politica di sviluppo rurale – Working Paper n. 1 – Gruppo 2013 – Mercati internazionali, politiche europee, sviluppo territoriale**

Autore: De Filippis F., Sotte F.

Anno: 2006

Lingua: italiano

Link: [www.foruminternazionale.coldiretti.it](http://www.foruminternazionale.coldiretti.it)

**Titolo: Le politiche di sviluppo rurale nell'Unione Europea: un "secondo pilastro" tutto da inventare – Working Paper 13/01 – Il nuovo negoziato agricolo nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e il processo di riforma delle politiche agricole dell'Unione Europea**

Autore: De Filippis F., Storti D.- Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica

Anno: 2001

Lingua: italiano

**Titolo: Broadband Coverage in Europe - Final Report 2007 - Survey Data as of 31 December 2006**

Autore: DG INFSO

Anno: 2007

Lingua: inglese

Link: [http://ec.europa.eu/information\\_society/eeurope/i2010/docs/benchmarking/broadband\\_coverage\\_10\\_2007.pdf](http://ec.europa.eu/information_society/eeurope/i2010/docs/benchmarking/broadband_coverage_10_2007.pdf)

**Titolo: Rapporto Annuale 2007** -Sezione II “Qualità dei servizi infrastrutturali per la competitività e la fruizione dei territori”, Riquadro F – “*Investimenti in ricerca e strategie di innovazione nel sistema agro-alimentare*”

Autori: Dipartimento per le politiche di sviluppo sugli interventi nelle aree sottoutilizzate

Anno: 2008

Lingua: italiano

Link: [http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/rapp\\_annuale\\_2007/Rapporto/05\\_CapitoloII.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/rapp_annuale_2007/Rapporto/05_CapitoloII.pdf)

**Titolo: Rapporto Annuale 2006** – Sezione II “Qualità dei servizi infrastrutturali per la competitività e la fruizione dei territori”, par. II 4.2 - “*L’offerta dei servizi sociosanitari nelle aree rurali*”

Autori: Dipartimento per le politiche di sviluppo sugli interventi nelle aree sottoutilizzate

Anno: 2007

Lingua: italiano

Link: [http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/rapp\\_annuale\\_2006/Cap\\_II.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/rapp_annuale_2006/Cap_II.pdf)

**Titolo: Rapporto Annuale 2005** – Sezione II “Qualità dei servizi infrastrutturali per la competitività e la fruizione dei territori”, par. II 4.2 - “*La ricerca a servizio dell’agroalimentare in Italia*”

Autori: Dipartimento per le politiche di sviluppo sugli interventi nelle aree sottoutilizzate

Anno: 2006

Lingua: italiano

Link: [http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/rapp\\_annuale\\_2005/Cap\\_II.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/rapp_annuale_2005/Cap_II.pdf)

**Titolo: Strategie di innovazione e trend dei consumi in Italia: il caso dell’agro-alimentare** - Materiale UVAL n. 15

Autore: Espositi R., Lucatelli S., Peta E.A.

Anno: 2008

Lingua: italiano

Link: [http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/materiali\\_uval/MUVAL15.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/materiali_uval/MUVAL15.pdf)

**Titolo: Presentazione del Rapporto di Valutazione del QCS. Approfondimento sullo sviluppo rurale e casi studio in corso** – “*Evaluation for development of Rural Areas*”: *an integrated approach in the evaluation of development policies* – Lucatelli S, Monteleone A., (eds) – pp. 43-60

Autore: Fanfani R.

Anno: 2005

Lingua: inglese

Link: [www.dps.mef.gov.it/documentazione/uval/materiali\\_uval/MUVAL\\_7.pdf](http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/uval/materiali_uval/MUVAL_7.pdf)

**Titolo: “L’evoluzione della spesa e delle agevolazioni per l’agricoltura in Italia”** – Agriregionieuropa  
anno 1, n. 4

Autori: Fintola R.

Anno: 2006, marzo

Lingua: italiano

Link: [http://agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id\\_articolo=92](http://agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=92)

**Titolo: “Territori rurali e processo di definizione della politica regionale 2007-2013** – Bollettino  
Politiche strutturali per l’agricoltura - INEA

Autori: Finuola R., Lucatelli S.

Anno: 2006, giugno

Lingua: italiano

Link: <http://www.inea.it/ops/pubblica/bolletpsa/PSA23.pdf>

**Titolo: “Dealing with schools in southern Italy. An analysis of the skill gap among fifteen-year- olds in italy “**– Materiali UVAL, n. 13

Autori: Foresti M., Pennini A.

Anno: 2007

Lingua: inglese

Link: [http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/uval/materiali\\_uval/Muval\\_13\\_eng.pdf](http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/uval/materiali_uval/Muval_13_eng.pdf)

**Titolo: “Disuguaglianze sanitarie e Mezzogiorno”** – Programma diffusione delle conoscenze –  
Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione

Autori: Granaglia E., Compagnoni V. – Ministero dello sviluppo economico

Anno: 2006, dicembre

Lingua: italiano

Link:

<http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/uval/disuguaglianze%20sanitarie%20e%20mezzogiorno.pdf>

**Titolo: Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale. Un bilancio di metà percorso** – Osservatorio  
sulle Politiche strutturali

Autori: INEA

Anno: 2003/2004

Lingua: italiano

**Titolo: Annuario dell’agricoltura italiana** – Vol. LX

Autori: INEA

Anno: 2007

Lingua: italiano

**Titolo: “Servizi socio-sanitari nell’Umbria rurale”** – Materiali UVAL n.12

Autori: Lucatelli S., Savastano S., Coccia M.

Anno: 2006

Lingua: inglese

[http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/uval/materiali\\_uval/Muval12\\_Sviluppo\\_rurale\\_inglese.pdf](http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/uval/materiali_uval/Muval12_Sviluppo_rurale_inglese.pdf)

**Titolo: “Lo sviluppo dei territori rurali nel Documento Strategico Preliminare Nazionale” – Agriregionieuropa anno 1, n. 4**

Autori: Lucatelli S.

Anno: 2006, marzo

Lingua: italiano

Link: [http://agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id\\_articolo=96](http://agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=96)

**Titolo: Outcomes of the workshop on “Evaluation and Development of Rural Areas”** – *“Evaluation for Development of Rural Areas”*: an integrated approach in the evaluation of development policies - Materiale UVAL n. 7, pp. 7-37

Autore: Lucatelli S., Monteleone A., (eds.) - UVAL

Anno: 2005

Lingua: inglese

Link: [www.dps.mef.gov.it/documentazione/uval/materiali\\_uval/Materiali\\_UVAL\\_7\\_eng.pdf](http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/uval/materiali_uval/Materiali_UVAL_7_eng.pdf)

**Titolo: Fondi Strutturali e politiche di sviluppo. La programmazione e la gestione degli interventi 2000-2006 nell’Unione Europea** – Il Sole 24 Ore (Milano), collana Agevolazioni & Incentivi.

Autori: Mantino F.

Anno: 2002

Lingua: italiano

**Titolo: Evaluating Structural, Territorial and Institutional Impacts of Rural Development Policies in Italy: some lessons for the future program period 2007-2013** – *Coherence of agricultural and rural development policies* – in Diakosavvas D. - pp. 281-290

Autori: Mantino F. – OECD Publishing

Anno: 2006

Lingua: inglese

**Titolo: L’applicazione della riforma dei fondi strutturali nelle aree rurali italiane** – Rivista di Politica agraria - XIV (6) - pag. 3-17

Autori: Mantino F., Pesce A.

Anno: 1996

Lingua: italiano

**Titolo: L'Agricoltura nella Rete Ecologica Nazionale**

Autori: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, INEA, Legambiente, FederParchi

Anno: 2005

Lingua: italiano

**Titolo: Quaderno bianco sulla scuola**

Autore: Ministero dell'economia e finanzia e Ministero della pubblica istruzione

Anno: 2007

Lingua: italiano

**Titolo: Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013**

Autore: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Data: Roma, 5 luglio 2007

Lingua: italiano ed inglese

Link: <http://www.politicheagricole.it/SviluppoRurale/default>

**Titolo: Programma di interesse strategico nazionale competitività dei sistemi agricoli e rurali - Documento di indirizzo**

Autore: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Data: Roma, 14 marzo 2008

Lingua: italiano

**Titolo: Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013**

Autore: Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione

Data: Roma, giugno 2007

Lingua: italiano

Link: <http://www.dps.mef.gov.it/qsns/qsns.asp>

**Titolo: Programmi di sviluppo rurale (21)**

Autori: 19 Regioni e 2 Province Autonome di Trento e Bolzano

Data: variabile in funzione dei singoli programmi

Lingua: italiano

Link: [http://www.politicheagricole.it/SviluppoRurale/Programmi\\_2007\\_2013/default.htm](http://www.politicheagricole.it/SviluppoRurale/Programmi_2007_2013/default.htm)

**Titolo: Programma Rete Rurale Nazionale 2007-2013**

Autore: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Data: Roma, giugno 2007

Lingua: italiano

Link: [http://www.politicheagricole.it/SviluppoRurale/Programmi\\_2007\\_2013/Rete+Rurale+Nazionale.htm](http://www.politicheagricole.it/SviluppoRurale/Programmi_2007_2013/Rete+Rurale+Nazionale.htm)

**Titolo: Sistema nazionale di monitoraggio per lo sviluppo rurale - Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione, 2007-2013**

Autore: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Data: Roma, marzo 2008

Lingua: italiano

**Titolo: Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi**

Autore: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Data: Roma, 14 febbraio 2008

Lingua: italiano

Link: <http://www.politicheagricole.it/SviluppoRurale/default>

**Titolo: Linee guida nazionali sulla difesa integrata**

Autore: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Data: Roma, settembre 2007

Lingua: italiano

Link: <http://www.politicheagricole.it/SviluppoRurale/default>

**Titolo: Condizionalità, un nuovo rapporto tra agricoltura, ambiente e società - Manuale operativo**

Autore: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Data: Roma, 7 aprile 2005

Lingua: italiano

Link: <http://www.politicheagricole.it/SviluppoRurale/Condizionalita/default.htm>

**Titolo: Assessing Rural Development policy in Italy after Agenda 2000: first results for the period 2000-2003 – 87° Seminar of the European Association of Agricultural Economists, Vienna – *Assessing Rural Development Policies of the CAP*,**

Autori: Monteleone A., Daniela S.

Anno: 2004 – 21/24 aprile

Lingua: inglese

**Titolo: Il processo di programmazione della politica di sviluppo rurale per il 2007-2013** – Bollettino Politiche strutturali per l'agricoltura, n. 23 – pp. 2-8

Autori: Monteleone A., Vigano L.

Anno: 2006

Lingua: italiano

Link: <http://www.inea.it/ops/pubblica/bolletpsa/PSA23.pdf>

**Titolo: “Consumi agro-alimentari in Italia e nuove tecnologie”– Programma Diffusione delle Conoscenze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione**

Autori: Peta E.A.- Ministero dello sviluppo economico

Anno: 2007, marzo

Lingua: italiano

Link: [http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/Consumi%20e%20Innovazioni%20Marzo\\_rev.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/Consumi%20e%20Innovazioni%20Marzo_rev.pdf)

**Titolo: “La politica regionale e i territori rurali: il Quadro strategico Nazionale 2007-2013”** – Agriregionieuropa, anno 3, n 8

Autori: Raimondi L., Lucatelli S.

Anno: 2007

Lingua: italiano

Link: [http://agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id\\_articolo=198](http://agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=198)

**Titolo: Gli insegnamenti della valutazione ex post del Leader II** – “*Evaluation for Development of Rural Areas*”: *an integrated approach in the evaluation of development policies* - Lucatelli S, Monteleone A., (eds) – pp. 155-168

Autori: Ricci C. – Materiale UVAL

Anno: 2005

Lingua: italiano

Link: [http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/uval/materiali\\_uval/MUVAL\\_7.pdf](http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/uval/materiali_uval/MUVAL_7.pdf)

**Titolo: “Biomasse, ambiente e agricoltura: dalla politica energetica alla politica di sviluppo rurale”** – Bollettino Politiche Strutturali per l'Agricoltura, n. 25

Autori: Sabrina G.

Anno: 2007

Lingua: italiano

Link: <http://www.inea.it/ops/pubblica/bolletpsa/PSA25.pdf>

**Titolo: La politica di sviluppo rurale in Italia** – in Vieri S., Prestamburgo M., Marotta M., – L'agricoltura italiana, sfide e prospettive di un settore vitale per l'economia della nazione – INEA, MIPAAF, EURISPES; Stilografica - pp. 185- 219

Autori: Vigano L.

Anno: 2006

Lingua: italiano

**Titolo: L'approccio integrato nelle politiche di sviluppo rurale: strumenti e modalità di attuazione** – Agriregioneuropa, Anno 3, n° 9

Autori: Zumpano C.

Anno: 2007

Lingua: italiano

Link: [http://agriregioneuropa.univpm.it/dettart.php?id\\_articolo=233](http://agriregioneuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=233)



## ALLEGATI

Le aree urbane e rurali secondo la classificazione OCSE e la classificazione del PSN

	Superficie complessiva		SAU		Popolazione	
	kmq	%	ettari	%	n.	%
Aree rurali secondo la classificazione OECD <sup>1</sup>	233.331,4	77,4	10.292.348,8	77,9	29.250.563	49,8
Aree rurali secondo la classificazione del PSN						
B+C+D <sup>2</sup>	277.463,7	92,1	12.326.033,4	93,3	33.681.983	57,3
C+D <sup>3</sup>	226.744,9	75,2	9.175.320,8	69,5	20.829.778	35,5
<b>Italia</b>	<b>301.333,2</b>	<b>100,0</b>	<b>13.206.296,8</b>	<b>100,0</b>	<b>58.738.750</b>	<b>100,0</b>

<sup>1</sup> Aree significativamente rurali + Aree prevalentemente rurali

<sup>2</sup> (B) Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata + (C) Aree rurali intermedie + (D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

<sup>3</sup> (C) Aree rurali intermedie + (D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Tab. 1.1 - Aree rurali OCSE e PSN a confronto per regione

Regioni	Popolazione						SAU						Superficie					
	Aree rurali OCSE		Aree "fortemente" rurali PSN (C+D)		Aree rurali PSN (B+C+D)		Aree rurali OCSE		Aree "fortemente" rurali PSN (C+D)		Aree rurali PSN (B+C+D)		Aree rurali OCSE		Aree "fortemente" rurali PSN (C+D)		Aree rurali PSN (B+C+D)	
	n.	%	n.	%	n.	%	ettari	%	ettari	%	ettari	%	kmq	%	kmq	%	kmq	%
ABRUZZO	1.262.392	100,0	445.746	35,3	1.042.597	82,6	432.040	100,0	278.238	64,4	422.600	97,8	10.795	100,0	8.086	74,9	10.551	97,7
AOSTA	119.548	100,0	119.548	100,0	119.548	100,0	71.188	100,0	71.188	100,0	71.188	100,0	3.263	100,0	3.263	100,0	3.263	100,0
BASILICATA	597.768	100,0	528.080	88,3	597.768	100,0	538.472	100,0	488.052	90,6	538.472	100,0	9.995	100,0	9.191	92,0	9.995	100,0
BOLZANO	462.999	100,0	368.010	79,5	368.010	79,5	267.414	100,0	263.951	98,7	263.951	98,7	7.400	100,0	7.348	99,3	7.348	99,3
CALABRIA	2.011.466	100,0	1.119.830	55,7	1.605.282	79,8	558.225	100,0	402.903	72,2	546.307	97,9	15.081	100,0	11.806	78,3	14.618	96,9
CAMPANIA	2.642.735	46,3	1.194.622	21,0	1.459.387	25,6	553.119	94,0	462.302	78,6	522.653	88,9	12.419	91,4	10.058	74,0	11.318	83,3
EMILIA R.	2.274.938	57,1	1.633.703	41,0	3.341.033	83,9	724.406	64,9	728.071	65,3	1.094.592	98,1	14.749	66,7	16.215	73,3	21.681	98,0
FRIULI	805.038	68,0	263.905	22,3	792.761	67,0	221.524	93,0	69.181	29,1	233.695	98,1	7.179	91,4	4.735	60,3	7.636	97,2
LAZIO	1.411.989	27,6	1.139.034	22,3	1.928.074	37,7	531.659	73,4	505.701	69,8	628.714	86,7	11.856	68,9	11.767	68,4	14.459	84,0
LIGURIA	272.528	17,3	264.708	16,8	264.708	16,8	17.035	26,3	47.069	72,7	47.069	72,7	1.545	28,5	4.046	74,7	4.046	74,7
LOMBARDIA	1.582.010	17,5	1.021.224	11,3	3.195.657	35,4	634.323	61,0	253.406	24,4	908.215	87,3	11.068	46,4	10.270	43,0	19.659	82,4
MARCHE	1.470.581	100,0	1.186.738	80,7	1.186.738	80,7	507.181	100,0	482.754	95,2	482.754	95,2	9.694	100,0	9.191	94,8	9.191	94,8
MOLISE	320.601	100,0	248.687	77,6	248.687	77,6	214.941	100,0	210.165	97,8	210.165	97,8	4.438	100,0	4.313	97,2	4.313	97,2
PIEMONTE	1.706.018	40,5	1.073.119	25,5	1.623.483	38,5	745.911	69,7	522.100	48,8	853.535	79,8	17.231	67,8	16.548	65,2	20.935	82,4
PUGLIA	1.270.798	31,6	2.145.793	53,4	3.174.555	79,0	635.319	50,8	824.102	65,9	1.165.421	93,3	9.629	49,7	13.081	67,5	17.957	92,7
SARDEGNA	1.631.880	100,0	1.348.458	82,6	1.467.631	89,9	1.020.411	100,0	1.000.942	98,1	1.020.411	100,0	24.090	100,0	23.469	97,4	24.004	99,6
SICILIA	4.673.727	94,1	2.708.602	54,5	3.307.407	66,6	1.182.823	92,3	1.080.271	84,3	1.208.644	94,3	24.089	93,7	21.373	83,2	23.959	93,2
TOSCANA	2.302.729	65,8	1.551.779	44,4	2.000.035	57,2	755.331	88,1	721.052	84,1	765.727	89,3	18.676	81,2	19.377	84,3	20.479	89,1
TRENTO	477.017	100,0	372.071	78,0	372.071	78,0	146.989	100,0	141.333	96,2	141.333	96,2	6.207	100,0	6.049	97,5	6.049	97,5
UMBRIA	825.826	100,0	825.826	100,0	825.826	100,0	367.141	100,0	367.141	100,0	367.141	100,0	8.456	100,0	8.456	100,0	8.456	100,0
VENETO	452.088	10,0	783.155	17,3	3.611.176	79,8	166.896	19,6	255.399	30,0	833.446	97,7	5.468	29,7	8.096	44,0	17.543	95,4
<b>TOTALE</b>	<b>28.574.676</b>	<b>50,1</b>	<b>20.342.638</b>	<b>35,7</b>	<b>32.532.434</b>	<b>57,1</b>	<b>10.292.349</b>	<b>77,9</b>	<b>9.175.321</b>	<b>69,5</b>	<b>12.326.033</b>	<b>93,3</b>	<b>233.326</b>	<b>77,4</b>	<b>226.739</b>	<b>75,2</b>	<b>277.459</b>	<b>92,1</b>

Tab. 1.2 - Densità di popolazione per kmq. per regione, Italia e tipologia di area al 31 dicembre 2006

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
<i>no.</i>					
Piemonte	603	130	112	43	171
Valle d'Aosta	-	-	-	38	38
Lombardia	1.455	252	132	48	400
Bolzano	1.906	-	-	53	66
Trento	707	-	-	65	82
Veneto	1.104	321	167	65	260
Friuli Venezia Giulia	1.763	192	141	21	154
Liguria	972	-	135	47	297
Emilia Romagna	1.477	337	144	34	191
Toscana	617	434	96	50	158
Umbria	-	-	122	57	103
Marche	571	-	184	38	158
Lazio	1.243	326	134	37	319
Abruzzo	946	255	98	46	121
Molise	585	-	-	57	72
Sardegna	1.862	234	137	43	69
<b>Competitiveness</b>	<b>1.004</b>	<b>273</b>	<b>130</b>	<b>47</b>	<b>191</b>
Campania	1.896	218	212	78	426
Puglia	610	214	205	50	210
Basilicata	-	88	-	57	59
Calabria	879	173	97	91	132
Sicilia	938	240	176	76	195
<b>Convergence</b>	<b>1.225</b>	<b>202</b>	<b>177</b>	<b>72</b>	<b>209</b>
<b>Italy</b>	<b>1.058</b>	<b>256</b>	<b>144</b>	<b>54</b>	<b>196</b>

Fonte: ISTAT, Movimento Anagrafico

Tab. 1.3 - Popolazione per regione, Italia e tipologia di area al 31 dicembre 2006

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
<i>no.</i>										
%										
Piemonte	2.690.703	569.390	624.344	468.391	4.352.828	61,8	13,1	14,3	10,8	100,0
Valle d'Aosta	-	-	-	124.812	124.812	-	-	-	-	100,0
Lombardia	6.117.680	2.367.608	892.920	167.233	9.545.441	64,1	24,8	9,4	1,8	100,0
Bolzano	99.751	-	-	387.922	487.673	20,5	-	-	-	79,5
Trento	111.718	-	-	395.312	507.030	22,0	-	-	-	78,0
Veneto	935.984	3.032.374	456.861	348.335	4.773.554	19,6	63,5	9,6	7,3	100,0
Friuli Venezia Giulia	388.803	557.360	196.484	69.955	1.212.602	32,1	46,0	16,2	5,8	100,0
Liguria	1.335.656	-	127.563	144.659	1.607.878	83,1	-	7,9	9,0	100,0
Emilia Romagna	652.731	1.844.304	1.535.375	190.854	4.223.264	15,5	43,7	36,4	4,5	100,0
Toscana	1.549.344	478.273	1.345.439	265.155	3.638.211	42,6	13,1	37,0	7,3	100,0
Umbria	-	-	731.362	141.605	872.967	-	-	83,8	16,2	100,0
Marche	287.757	-	1.134.470	113.871	1.536.098	18,7	-	73,9	7,4	100,0
Lazio	3.416.492	876.387	1.056.858	143.571	5.493.308	62,2	16,0	19,2	2,6	100,0
Abruzzo	230.925	629.473	150.054	299.345	1.309.797	17,6	48,1	11,5	22,9	100,0
Molise	72.756	-	-	247.318	320.074	22,7	-	-	77,3	100,0
Sardegna	159.312	125.047	527.439	847.645	1.659.443	9,6	7,5	31,8	51,1	100,0
<b>Competitiveness</b>	<b>18.049.612</b>	<b>10.480.216</b>	<b>8.779.169</b>	<b>4.355.983</b>	<b>41.664.980</b>	<b>43,3</b>	<b>25,2</b>	<b>21,1</b>	<b>10,5</b>	<b>100,0</b>
Campania	4.309.389	274.785	670.763	535.250	5.790.187	74,4	4,7	11,6	9,2	100,0
Puglia	858.701	1.043.970	2.001.102	166.096	4.069.869	21,1	25,7	49,2	4,1	100,0
Basilicata	-	70.492	-	520.846	591.338	-	11,9	-	88,1	100,0
Calabria	407.246	486.040	470.787	633.979	1.998.052	20,4	24,3	23,6	31,7	100,0
Sicilia	1.635.581	621.393	2.008.666	751.221	5.016.861	32,6	12,4	40,0	15,0	100,0
<b>Convergence</b>	<b>7.210.917</b>	<b>2.496.680</b>	<b>5.151.318</b>	<b>2.607.392</b>	<b>17.466.307</b>	<b>41,3</b>	<b>14,3</b>	<b>29,5</b>	<b>14,9</b>	<b>100,0</b>
<b>Italy</b>	<b>25.260.529</b>	<b>12.976.896</b>	<b>13.930.487</b>	<b>6.963.375</b>	<b>59.131.287</b>	<b>42,7</b>	<b>21,9</b>	<b>23,6</b>	<b>11,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT, Movimento Anagrafico

Tab. 1.4 - Incidenza percentuale della popolazione di età tra 0 e 14 anni sul totale della popolazione per tipologia di area al 31 dicembre 2006

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
%					
Piemonte	12,6	12,8	12,1	12,1	12,5
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	13,4	13,4
Lombardia	13,5	14,3	13,9	13,9	13,8
Bolzano	13,6	0,0	0,0	17,7	16,9
Trento	14,4	0,0	0,0	15,6	15,4
Veneto	12,3	14,8	12,8	13,4	14,0
Friuli Venezia Giulia	11,1	12,9	12,3	11,1	12,1
Liguria	11,1	0,0	12,0	10,6	11,2
Emilia Romagna	11,2	13,2	12,7	11,2	12,6
Toscana	11,9	13,1	12,5	11,4	12,3
Umbria	0,0	0,0	12,6	12,5	12,6
Marche	12,3	0,0	13,4	12,1	13,1
Lazio	13,8	14,7	13,7	11,7	13,9
Abruzzo	12,6	14,1	13,3	11,9	13,3
Molise	13,3	0,0	0,0	13,1	13,1
Sardegna	10,0	13,5	13,0	12,8	12,7
<b>Competitività</b>	<b>12,9</b>	<b>14,1</b>	<b>13,0</b>	<b>13,2</b>	<b>13,2</b>
Campania	18,0	16,1	15,4	13,9	17,3
Puglia	14,0	16,5	15,6	15,6	15,5
Basilicata	0,0	15,3	0,0	14,1	14,2
Calabria	14,2	16,6	14,2	14,8	15,0
Sicilia	15,5	16,8	16,2	15,5	15,9
<b>Convergenza</b>	<b>16,8</b>	<b>16,5</b>	<b>15,7</b>	<b>14,7</b>	<b>16,1</b>
<b>Italy</b>	<b>14,0</b>	<b>14,5</b>	<b>14,0</b>	<b>13,7</b>	<b>14,1</b>

Fonte: ISTAT, Movimento Anagrafico

Tab. 1.5 - Incidenza percentuale della popolazione di età tra 15 e 64 anni sul totale della popolazione per tipologia di area al 31 dicembre 2006

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
%					
Piemonte	65,4	64,6	63,0	64,0	64,8
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	66,1	66,1
Lombardia	66,3	67,3	66,1	66,1	66,5
Bolzano	64,5	0,0	0,0	66,6	66,2
Trento	66,3	0,0	0,0	65,6	65,7
Veneto	63,9	67,6	66,9	65,0	66,6
Friuli Venezia Giulia	62,9	66,4	65,2	65,2	65,0
Liguria	62,0	0,0	64,0	61,7	62,1
Emilia Romagna	63,4	65,2	64,9	60,7	64,6
Toscana	64,5	65,9	64,1	62,4	64,4
Umbria	0,0	0,0	64,2	63,5	64,1
Marche	64,0	0,0	64,6	62,0	64,3
Lazio	66,3	68,5	66,9	63,9	66,7
Abruzzo	65,5	66,4	63,3	64,2	65,4
Molise	67,7	0,0	0,0	64,0	64,8
Sardegna	68,1	73,0	70,6	68,3	69,4
<b>Competitività</b>	<b>65,4</b>	<b>66,9</b>	<b>65,3</b>	<b>65,1</b>	<b>65,7</b>
Campania	67,8	67,6	66,4	63,3	67,2
Puglia	67,5	67,7	66,6	63,4	67,0
Basilicata	0,0	67,8	0,0	65,5	65,8
Calabria	67,6	67,5	66,3	65,3	66,5
Sicilia	66,9	66,2	65,8	63,6	65,9
<b>Convergenza</b>	<b>67,6</b>	<b>67,3</b>	<b>66,3</b>	<b>64,3</b>	<b>66,7</b>
<b>Italy</b>	<b>66,0</b>	<b>66,9</b>	<b>65,7</b>	<b>64,8</b>	<b>66,0</b>

Fonte: ISTAT, Movimento Anagrafico

Tab. 1.6 - Incidenza percentuale della popolazione con oltre 65 anni di età sul totale della popolazione per tipologia di area al 31 dicembre 2006

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
%					
Piemonte	22,0	22,6	24,8	23,9	22,7
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	20,4	20,4
Lombardia	20,2	18,4	19,9	20,1	19,7
Bolzano	21,9	0,0	0,0	15,7	16,9
Trento	19,4	0,0	0,0	18,8	18,9
Veneto	23,8	17,7	20,4	21,6	19,4
Friuli Venezia Giulia	26,0	20,7	22,5	23,7	22,9
Liguria	26,9	0,0	23,9	27,7	26,7
Emilia Romagna	25,4	21,6	22,4	28,1	22,8
Toscana	23,5	21,0	23,4	26,2	23,3
Umbria	0,0	0,0	23,3	23,9	23,4
Marche	23,7	0,0	22,0	25,9	22,6
Lazio	19,9	16,8	19,4	24,4	19,4
Abruzzo	21,9	19,5	23,5	24,0	21,4
Molise	18,9	0,0	0,0	22,9	22,0
Sardegna	21,9	13,5	16,5	18,9	18,0
<b>Competitività</b>	<b>21,8</b>	<b>19,1</b>	<b>21,7</b>	<b>21,8</b>	<b>21,1</b>
Campania	14,1	16,3	18,3	22,9	15,5
Puglia	18,5	15,8	17,8	21,0	17,6
Basilicata	0,0	16,9	0,0	20,5	20,0
Calabria	18,2	15,9	19,4	19,9	18,5
Sicilia	17,5	17,0	18,0	20,8	18,2
<b>Convergenza</b>	<b>15,7</b>	<b>16,2</b>	<b>18,1</b>	<b>21,0</b>	<b>17,2</b>
<b>Italy</b>	<b>20,0</b>	<b>18,5</b>	<b>20,4</b>	<b>21,5</b>	<b>19,9</b>

Fonte: ISTAT, Movimento Anagrafico

Tab. 1.7 - Saldo migratorio e indice di migrazione netta per 1.000 abitanti per regione, Italia e tipologia di area al 31 dicembre 2006

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
no.					%					
Piemonte	9.110	4.455	4.687	2.392	20.644	3,4	7,8	7,5	5,1	4,7
Valle d'Aosta	0	0	0	826	826	0,0	0,0	0,0	6,6	6,6
Lombardia	22.718	32.245	4.460	584	60.007	3,7	13,6	5,0	3,5	6,3
Bolzano	1.056	0	0	2.265	3.321	10,6	0,0	0,0	5,8	6,8
Trento	590	0	0	3.334	3.924	5,3	0,0	0,0	8,4	7,7
Veneto	994	25.403	3.287	620	30.304	1,1	8,4	7,2	1,8	6,3
Friuli Venezia Giulia	677	5.625	1.443	-100	7.645	1,7	10,1	7,3	-1,4	6,3
Liguria	3.259	0	2.042	1.389	6.690	2,4	0,0	16,0	9,6	4,2
Emilia Romagna	1.571	22.081	17.216	912	41.780	2,4	12,0	11,2	4,8	9,9
Toscana	8.533	5.459	11.155	1.412	26.559	5,5	11,4	8,3	5,3	7,3
Umbria	0	0	5.116	1.669	6.785	0,0	0,0	7,0	11,8	7,8
Marche	105	0	8.921	315	9.341	0,4	0,0	7,9	2,8	6,1
Lazio	166.376	8.203	9.539	437	184.555	48,7	9,4	9,0	3,0	33,6
Abruzzo	338	5.419	332	537	6.626	1,5	8,6	2,2	1,8	5,1
Molise	-63	0	0	368	305	-0,9	0,0	0,0	1,5	1,0
Sardegna	-647	766	2.497	1.767	4.383	-4,1	6,1	4,7	2,1	2,6
<b>Competitività</b>	<b>214.617</b>	<b>109.656</b>	<b>70.695</b>	<b>18.727</b>	<b>413.695</b>	<b>11,9</b>	<b>10,5</b>	<b>8,1</b>	<b>4,3</b>	<b>9,9</b>
Campania	-16.608	11	1.532	-779	-15.844	-3,9	0,0	2,3	-1,5	-2,7
Puglia	-3.288	-1.911	-81	-1.395	-6.675	-3,8	-1,8	0,0	-8,4	-1,6
Basilicata	0	-20	0	-2.019	-2.039	0,0	-0,3	0,0	-3,9	-3,4
Calabria	-801	-1.813	-1.468	-3.195	-7.277	-2,0	-3,7	-3,1	-5,0	-3,6
Sicilia	-8.682	663	5.149	-1.442	-4.312	-5,3	1,1	2,6	-1,9	-0,9
<b>Convergenza</b>	<b>-29.379</b>	<b>-3.070</b>	<b>5.132</b>	<b>-8.830</b>	<b>-36.147</b>	<b>-4,1</b>	<b>-1,2</b>	<b>1,0</b>	<b>-3,4</b>	<b>-2,1</b>
<b>Italy</b>	<b>185.238</b>	<b>106.586</b>	<b>75.827</b>	<b>9.897</b>	<b>377.548</b>	<b>7,3</b>	<b>8,2</b>	<b>5,4</b>	<b>1,4</b>	<b>6,4</b>

Fonte: ISTAT, Movimento Anagrafico

Tab. 1.8 - Persone per stanza per regione, Italia e tipologia di area (2001)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	<i>no.</i>				
Piemonte	0,64	0,57	0,53	0,57	0,60
Valle d'Aosta	-	-	-	0,61	0,61
Lombardia	0,64	0,59	0,59	0,60	0,62
Bolzano	0,63	-	-	0,64	0,64
Trento	0,61	-	-	0,61	0,61
Veneto	0,56	0,58	0,57	0,54	0,57
Friuli Venezia Giulia	0,55	0,54	0,52	0,51	0,54
Liguria	0,56	-	0,58	0,50	0,56
Emilia Romagna	0,58	0,56	0,57	0,51	0,57
Toscana	0,55	0,57	0,58	0,52	0,56
Umbria	-	-	0,59	0,60	0,59
Marche	0,57	-	0,59	0,55	0,58
Lazio	0,65	0,68	0,63	0,60	0,65
Abruzzo	0,60	0,63	0,60	0,57	0,61
Molise	0,63	-	-	0,60	0,61
Sardegna	0,59	0,67	0,65	0,61	0,62
<b>Competitiveness</b>	<b>0,61</b>	<b>0,59</b>	<b>0,58</b>	<b>0,58</b>	<b>0,60</b>
Campania	0,81	0,69	0,65	0,64	0,76
Puglia	0,69	0,78	0,69	0,75	0,71
Basilicata	-	0,75	-	0,70	0,70
Calabria	0,66	0,70	0,66	0,68	0,68
Sicilia	0,66	0,67	0,66	0,65	0,66
<b>Convergence</b>	<b>0,74</b>	<b>0,72</b>	<b>0,67</b>	<b>0,67</b>	<b>0,71</b>
<b>Italy</b>	<b>0,65</b>	<b>0,61</b>	<b>0,61</b>	<b>0,61</b>	<b>0,63</b>

Fonte: ISTAT, Censimenti della Popolazione

Tab. 1.9 - Incidenza percentuale delle abitazioni con acqua potabile sulle abitazioni totali per regione, Italia e tipologia di area (2001)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	<i>%</i>				
Piemonte	91,6	88,9	75,8	49,0	80,8
Valle d'Aosta	-	-	-	52,7	52,7
Lombardia	93,1	91,4	62,8	54,1	87,6
Bolzano	96,2	-	-	84,2	86,8
Trento	90,5	-	-	61,0	65,9
Veneto	91,0	87,2	80,3	59,7	84,1
Friuli Venezia Giulia	90,8	79,7	81,9	59,1	81,9
Liguria	73,4	-	64,6	60,6	71,2
Emilia Romagna	88,9	85,8	84,5	49,7	82,8
Toscana	86,2	90,1	79,0	64,3	81,8
Umbria	-	-	84,6	77,4	83,3
Marche	90,1	-	80,0	64,3	80,3
Lazio	84,6	71,0	77,0	50,5	79,4
Abruzzo	88,4	74,2	77,4	53,3	69,6
Molise	86,3	-	-	64,7	68,3
Sardegna	88,3	89,7	76,8	61,3	69,6
<b>Competitiveness</b>	<b>88,3</b>	<b>85,3</b>	<b>77,5</b>	<b>59,0</b>	<b>81,0</b>
Campania	88,6	63,2	81,2	67,2	83,3
Puglia	82,6	82,0	68,6	59,1	73,8
Basilicata	-	71,2	-	75,3	74,9
Calabria	76,3	61,2	58,0	56,8	61,2
Sicilia	79,6	63,1	62,1	63,7	67,5
<b>Convergence</b>	<b>84,7</b>	<b>69,7</b>	<b>66,1</b>	<b>64,2</b>	<b>72,7</b>
<b>Italy</b>	<b>87,4</b>	<b>82,0</b>	<b>73,1</b>	<b>60,8</b>	<b>78,6</b>

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione

Tab. 1.10 - Incidenza percentuale delle abitazioni con acqua calda sul totale delle abitazioni per regione, Italia e tipologia di area (2001)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
%					
Piemonte	90,5	87,4	73,3	46,5	79,2
Valle d'Aosta	-	-	-	51,4	51,4
Lombardia	92,7	90,9	61,5	52,3	87,0
Bolzano	94,8	-	-	79,6	82,8
Trento	89,9	-	-	59,4	64,5
Veneto	90,5	86,3	79,9	57,6	83,3
Friuli Venezia Giulia	89,7	78,6	80,3	55,9	80,5
Liguria	72,1	-	63,1	56,7	69,6
Emilia Romagna	88,6	85,9	84,0	47,5	82,4
Toscana	85,6	90,7	79,1	62,5	81,4
Umbria	-	-	84,4	76,8	83,1
Marche	89,7	-	80,4	63,3	80,3
Lazio	84,8	72,0	77,0	49,5	79,6
Abruzzo	87,9	73,2	75,3	52,0	68,4
Molise	85,4	-	-	62,5	66,4
Sardegna	87,7	90,5	76,8	63,6	70,9
<b>Competitiveness</b>	<b>87,8</b>	<b>84,9</b>	<b>77,0</b>	<b>57,6</b>	<b>80,4</b>
Campania	88,2	64,1	79,9	65,3	82,7
Puglia	82,0	80,1	67,6	56,2	72,5
Basilicata	-	69,8	-	73,1	72,7
Calabria	78,3	61,4	56,4	55,9	60,8
Sicilia	78,9	65,8	63,0	62,6	67,8
<b>Convergence</b>	<b>84,3</b>	<b>69,9</b>	<b>65,8</b>	<b>62,7</b>	<b>72,2</b>
<b>Italy</b>	<b>86,9</b>	<b>81,7</b>	<b>72,6</b>	<b>59,3</b>	<b>78,0</b>

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione

Tab. 1.11 - Incidenza percentuale delle abitazioni con riscaldamento sul totale delle abitazioni per regione, Italia e tipologia di area (2001)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
%					
Piemonte	91,3	88,9	75,6	48,9	80,6
Valle d'Aosta	-	-	-	52,6	52,6
Lombardia	93,0	91,4	62,7	54,0	87,5
Bolzano	95,8	-	-	83,2	85,9
Trento	90,3	-	-	60,7	65,6
Veneto	90,8	87,0	80,5	59,4	84,0
Friuli Venezia Giulia	89,9	79,3	81,4	58,8	81,3
Liguria	72,3	-	63,6	60,2	70,2
Emilia Romagna	88,8	86,1	84,6	49,5	82,9
Toscana	85,6	90,7	79,0	64,2	81,5
Umbria	-	-	85,0	77,4	83,7
Marche	90,1	-	80,9	64,2	80,8
Lazio	83,9	70,1	77,5	50,1	78,9
Abruzzo	88,1	73,9	76,9	53,1	69,3
Molise	86,0	-	-	64,5	68,1
Sardegna	67,7	83,0	69,4	61,9	65,7
<b>Competitiveness</b>	<b>87,7</b>	<b>85,1</b>	<b>77,2</b>	<b>58,9</b>	<b>80,7</b>
Campania	74,0	61,4	79,7	65,6	72,8
Puglia	76,0	78,4	65,6	57,6	70,0
Basilicata	-	70,5	-	75,0	74,5
Calabria	63,0	58,3	53,6	52,1	55,7
Sicilia	48,4	38,1	41,3	54,0	45,1
<b>Convergence</b>	<b>66,8</b>	<b>60,8</b>	<b>55,7</b>	<b>59,6</b>	<b>61,0</b>
<b>Italy</b>	<b>82,4</b>	<b>80,0</b>	<b>68,9</b>	<b>59,1</b>	<b>74,9</b>

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione

Tab. 1.12 - Incidenza percentuale delle abitazioni con gabinetto sul totale delle abitazioni per regione, Italia e tipologia di area (2001)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
%					
Piemonte	91,3	88,8	75,5	48,7	80,5
Valle d'Aosta	-	-	-	52,5	52,5
Lombardia	93,0	91,3	62,7	54,0	87,5
Bolzano	96,1	-	-	83,7	86,4
Trento	90,4	-	-	60,9	65,8
Veneto	90,9	87,0	80,4	59,4	84,0
Friuli Venezia Giulia	90,6	79,5	81,6	58,8	81,7
Liguria	73,4	-	65,1	60,4	71,2
Emilia Romagna	88,9	86,1	84,6	49,5	82,9
Toscana	86,4	91,4	79,9	64,4	82,3
Umbria	-	-	85,2	77,6	83,9
Marche	90,2	-	81,1	64,5	81,0
Lazio	85,2	72,8	78,6	50,9	80,4
Abruzzo	88,3	74,2	77,3	53,2	69,6
Molise	86,2	-	-	64,8	68,4
Sardegna	88,3	91,6	78,0	65,3	72,3
<b>Competitiveness</b>	<b>88,3</b>	<b>85,5</b>	<b>78,0</b>	<b>59,5</b>	<b>81,3</b>
Campania	89,7	65,7	81,6	67,5	84,2
Puglia	83,1	82,3	69,3	59,3	74,3
Basilicata	-	72,2	-	75,5	75,1
Calabria	80,5	64,0	58,8	58,3	63,3
Sicilia	81,3	67,2	64,6	64,8	69,7
<b>Convergence</b>	<b>86,0</b>	<b>71,9</b>	<b>67,5</b>	<b>65,1</b>	<b>74,0</b>
<b>Italy</b>	<b>87,7</b>	<b>82,6</b>	<b>74,0</b>	<b>61,4</b>	<b>79,2</b>

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione

Tab. 1.13 - Percezione del rischio di criminalità (%)

Regions or Autonomous provinces	2000	2007
Abruzzo	10,2	23,8
Basilicata	7,6	9,7
Bolzano-Bozen	14,5	10,7
Emilia Romagna	28,8	31,0
Friuli Venezia Giulia	18,0	17,7
Lazio	37,8	46,3
Liguria	27,8	26,1
Lombardia	34,8	41,4
Marche	17,6	25,2
Molise	6,7	12,0
Piemonte	34,0	37,7
Sardegna	18,8	18,6
Toscana	27,1	33,8
Trento	12,2	11,1
Umbria	32,6	27,8
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	11,1	16,1
Veneto	35,0	29,2
<b>Competitività</b>	<b>22,0</b>	<b>24,6</b>
Calabria	17,7	22,6
Campania	48,2	53,9
Puglia	30,9	35,5
Sicilia	23,2	27,7
<b>Convergenza</b>	<b>30,0</b>	<b>34,9</b>
<b>Italia</b>	<b>23,6</b>	<b>26,6</b>

Nota: Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Indagine Multiscopo sulle famiglie



Tab. 1.14 - Tipologia di delitti per regione e Italia (2006, numero di reati)

	Criminalità diffusa	Criminalità violenta	Criminalità organizzata	Reati economici	Altri delitti	Totale
LIGURIA	66.763	23.943	2.087	375	14.901	108.069
LOMBARDIA	344.368	101.853	7.624	1.152	70.720	525.717
PIEMONTE	153.315	59.069	3.570	335	33.969	250.258
VALLE D'AOSTA	2.582	1.054	112	15	1.227	4.990
EMILIA ROMAGNA	163.999	42.803	3.509	419	33.054	243.784
FRIULI VENEZIA GIULIA	24.989	7.981	753	128	9.144	42.995
TRENTINO ALTO ADIGE	18.422	5.495	581	128	6.508	31.134
VENETO	135.725	33.671	3.240	385	33.941	206.962
LAZIO	234.126	37.796	5.127	2.354	40.207	319.610
MARCHE	31.122	10.854	1.160	296	10.909	54.341
TOSCANA	116.487	35.088	3.571	609	29.573	185.328
UMBRIA	21.483	7.380	673	74	5.690	35.300
ABRUZZO	27.351	11.100	937	245	10.929	50.562
BASILICATA	5.392	3.466	369	81	3.407	12.715
MOLISE	4.253	2.024	272	82	1.874	8.505
SARDEGNA	26.716	15.813	1.594	251	10.703	55.077
Competitività	<b>1.377.093</b>	<b>399.390</b>	<b>35.179</b>	<b>6.929</b>	<b>316.756</b>	<b>2.135.347</b>
CALABRIA	35.547	4	61	351	15.528	51.491
CAMPANIA	155.927	4	61	2.314	37.007	195.313
PUGLIA	88.300	4	61	934	24.602	113.901
SICILIA	117.705	4	61	874	27.914	146.558
Convergenza	<b>397.479</b>	<b>16</b>	<b>244</b>	<b>4.473</b>	<b>105.051</b>	<b>507.263</b>
Italia	<b>1.774.572</b>	<b>399.406</b>	<b>35.423</b>	<b>11.402</b>	<b>421.807</b>	<b>2.642.610</b>

Nota:

Criminalità diffusa: Furti, Rapine meno gravi (rapine in esercizi commerciali, in pubblica via, in abitazione), Ricettazione, Truffe e frodi informatiche

Criminalità violenta: Danneggiamenti, Danneggiamento seguito da incendio, Estorsioni, Lesioni dolose, Minacce, Omicidi volontari consumati (esclusi mafiosi e terroristici), Omicidio preterintenzionale, Percosse, Sequestri di persona per motivi sessuali, Tentato omicidio (esclusi mafiosi e terroristici), violenze sessuali

Criminalità organizzata: Associazione per delinquere, Associazione per delinquere di stampo mafioso, Attentati, Contrabbando, Incendi, Omicidi di tipo mafioso, Rapine gravi (in banca, uffici postali, rappresentanti di preziosi, trasporto valori bancari e postali, automezzi pesanti), Sequestri di persona a scopo estorsivo, Sfruttamento prostituzione e pornografia, Stupefacenti, Tentati omicidi di tipo mafioso

Reati economici: Contraffazioni di marchi e prodotti industriali, Delitti informatici, Riciclaggio e impiego di denaro, Usura, Violazione alla proprietà intellettuale

Altri delitti: la macrocategoria include tutti i delitti non esplicitati nelle categorie sopra riportate

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza SDI – Sistema di indagine

Tab. 1.15 - PIL pro capite (base 2000; euro)

Region or Autonomous Province	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Abruzzo	18.017	18.778	19.340	19.382	19.109	19.769
Basilicata	14.893	15.363	15.870	16.158	16.898	17.177
Emilia-Romagna	26.952	27.874	28.545	28.869	29.508	29.800
Friuli-Venezia Giulia	23.385	24.624	25.472	25.632	26.321	27.303
Lazio	24.235	25.508	26.939	27.477	29.184	29.743
Liguria	21.066	22.412	22.886	23.687	24.475	25.075
Lombardia	27.855	29.199	30.404	31.137	31.762	31.756
Marche	20.815	21.982	22.952	23.372	23.985	24.275
Molise	15.304	16.041	16.549	16.678	17.266	17.967
Piemonte	23.342	24.220	24.995	25.757	26.625	26.617
Provincia Autonoma Bolzano-Bozen	28.396	28.288	28.784	29.656	31.436	31.851
Provincia Autonoma Trento	25.787	26.667	27.363	27.875	28.414	28.567
Sardegna	15.545	16.569	16.886	17.504	18.176	18.601
Toscana	22.732	23.995	24.905	25.734	26.220	26.542
Umbria	20.168	21.234	21.549	21.915	22.664	22.936
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	24.376	25.626	26.509	27.594	28.349	28.667
Veneto	25.132	25.972	26.466	27.467	28.524	28.760
<b>Competitività</b>	<b>27.168</b>	<b>28.419</b>	<b>29.426</b>	<b>30.163</b>	<b>31.113</b>	<b>31.435</b>
Calabria	12.983	13.672	14.134	14.625	15.289	15.622
Campania	12.998	13.803	14.619	14.872	15.324	15.496
Puglia	13.697	14.387	14.877	15.168	15.575	15.788
Sicilia	13.235	13.867	14.336	14.781	15.024	15.624
<b>Convergenza</b>	<b>13.235</b>	<b>13.947</b>	<b>14.539</b>	<b>14.887</b>	<b>15.291</b>	<b>15.619</b>
<b>Italia</b>	<b>20.922</b>	<b>21.919</b>	<b>22.726</b>	<b>23.296</b>	<b>24.021</b>	<b>24.341</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Tab. 1.16 - Imposte pro capite (euro)

	Numero Comuni					
	2000	2001	2002	2003	2004	
<b>Italia</b>	<b>8.107</b>	<b>2.813,0</b>	<b>2.464,9</b>	<b>2.331,9</b>	<b>2.320,6</b>	<b>2.292,7</b>
Poli Urbani	1.034	4.456,0	3.670,5	3.436,7	3.345,9	3.361,0
Area Rurale	7.073	1.575,9	1.558,8	1.505,2	1.555,4	1.495,6
Aree rurali ad agricoltura Intensiva Specializzata	1.655	2.005,8	2.012,2	1.929,1	1.995,1	1.914,0
Aree rurali Intermedie	2.667	1.388,5	1.371,8	1.329,3	1.352,5	1.300,8
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	2.751	1.184,8	1.122,6	1.094,3	1.162,0	1.117,3
<b>Competitività</b>	<b>6499</b>	<b>3.633,2</b>	<b>3.167,9</b>	<b>2.983,3</b>	<b>2.971,8</b>	<b>2.929,8</b>
Poli Urbani	842	5.813	4743,1	4428,3	4308,3	4323
Area Rurale	5657	1.989	1982,7	1902,5	1975,1	1892
Aree rurali ad agricoltura Intensiva Specializzata	1504	2.337	2349,5	2244,7	2322,2	2218
Aree rurali Intermedie	2001	1.871	1870,9	1796,4	1843,7	1768
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	2152	1.486	1427,2	1381,6	1481,8	1419
<b>Convergenza</b>	<b>1608</b>	<b>841,0</b>	<b>768,2</b>	<b>751,3</b>	<b>730,0</b>	<b>723,7</b>
Poli Urbani	192	1181,9	1076,2	1032,5	998,5	998,1
Area Rurale	1416	585,4	537,4	540,6	529,3	518,3
Aree rurali ad agricoltura Intensiva Specializzata	151	644,9	619,0	610,4	618,8	617,2
Aree rurali Intermedie	666	590,0	541,8	549,2	527,8	511,2
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	599	508,3	435,6	441,9	431,1	422,1

Nota: Il valore delle imposte è il risultato della somma di IRPEF (persone fisiche), IRPEG ed IRES (persone giuridiche, per gli anni di rispettiva competenza)

Fonte: Elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate

Tab. 1.17 - *Reddito disponibile per tipologia di area (2005)*

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
<i>euros</i>					
Piemonte	913	763	716	732	844
Valled'Aosta	-	-	-	859	859
Lombardia	1.061	794	744	681	961
Bolzano	1.068	-	-	781	840
Trento	1.037	-	-	749	812
Veneto	1.014	754	697	696	797
Friuli Venezia Giulia	923	760	750	637	805
Liguria	883	-	632	679	846
Emilia Romagna	1.096	828	846	659	869
Toscana	895	721	737	635	795
Umbria	-	-	709	642	698
Marche	860	-	630	605	672
Lazio	1.058	707	599	498	905
Abruzzo	819	549	427	581	590
Molise	785	-	-	419	498
Sardegna	997	641	632	499	602
<b>Competitiveness</b>	<b>998</b>	<b>760</b>	<b>711</b>	<b>644</b>	<b>841</b>
Campania	615	444	505	361	563
Puglia	791	476	434	380	519
Basilicata	-	402	-	482	473
Calabria	753	390	380	365	451
Sicilia	754	448	436	391	533
<b>Convergence</b>	<b>681</b>	<b>446</b>	<b>439</b>	<b>396</b>	<b>526</b>
<b>Italy</b>	<b>925</b>	<b>709</b>	<b>622</b>	<b>558</b>	<b>762</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Tab. 1.18 - *Incidenza percentuale della popolazione con titolo di studio di scuola elementare sulla popolazione totale (2001)*

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
%					
Piemonte	23,6	30,1	32,2	31,7	26,6
Valle d'Aosta	-	-	-	26,6	26,6
Lombardia	22,6	28,7	29,4	29,3	24,8
Bolzano	20,1	-	-	25,3	24,2
Trento	17,9	-	-	26,5	24,6
Veneto	22,7	26,7	27,4	29,2	26,1
Friuli Venezia Giulia	18,5	27,0	26,9	31,3	24,5
Liguria	24,2	-	28,9	34,0	25,5
Emilia Romagna	23,3	25,5	27,1	32,9	26,1
Toscana	25,1	29,8	28,7	31,7	27,5
Umbria	-	-	24,5	24,7	24,5
Marche	22,4	-	26,2	28,0	25,6
Lazio	17,4	21,1	24,4	27,6	19,6
Abruzzo	19,9	22,8	24,9	24,7	23,0
Molise	18,3	-	-	24,4	23,0
Sardegna	17,2	20,8	22,4	24,3	22,7
<b>Competitiveness</b>	<b>21,9</b>	<b>26,5</b>	<b>27,0</b>	<b>27,6</b>	<b>24,7</b>
Campania	21,9	21,2	21,0	21,8	21,7
Puglia	21,1	24,6	24,2	23,2	23,6
Basilicata	-	21,7	-	21,5	21,5
Calabria	18,2	21,1	21,7	22,0	21,0
Sicilia	21,6	23,7	23,0	23,6	22,7
<b>Convergence</b>	<b>21,5</b>	<b>23,2</b>	<b>23,1</b>	<b>22,4</b>	<b>22,3</b>
<b>Italy</b>	<b>21,8</b>	<b>25,9</b>	<b>25,5</b>	<b>25,6</b>	<b>24,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimento della popolazione

Tab. 1.19 - Incidenza percentuale della popolazione con titolo di studio di scuola secondaria di I grado sulla popolazione totale (2001)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	%				
Piemonte	31,0	30,1	29,5	30,8	30,6
Valle d'Aosta	-	-	-	31,5	31,5
Lombardia	29,3	31,5	32,1	29,5	30,1
Bolzano	28,5	-	-	36,0	34,5
Trento	28,3	-	-	29,7	29,4
Veneto	26,2	30,6	29,5	28,4	29,4
Friuli Venezia Giulia	31,5	29,6	30,0	29,3	30,3
Liguria	28,1	-	30,7	28,5	28,3
Emilia Romagna	24,0	26,7	27,6	26,9	26,6
Toscana	26,4	28,4	27,7	28,0	27,3
Umbria	-	-	24,5	23,6	24,4
Marche	23,6	-	26,3	24,9	25,7
Lazio	25,4	29,5	28,3	27,7	26,6
Abruzzo	23,0	26,4	26,7	24,8	25,4
Molise	24,0	-	-	26,5	25,9
Sardegna	27,2	35,1	32,3	33,2	32,5
<b>Competitiveness</b>	<b>27,9</b>	<b>29,6</b>	<b>28,4</b>	<b>29,8</b>	<b>28,6</b>
Campania	29,2	30,4	27,6	27,2	28,9
Puglia	26,8	28,8	29,0	27,0	28,4
Basilicata	-	25,4	-	24,7	24,8
Calabria	23,2	26,6	26,4	26,3	25,8
Sicilia	27,6	28,2	28,8	27,7	28,2
<b>Convergence</b>	<b>28,2</b>	<b>28,3</b>	<b>28,5</b>	<b>26,6</b>	<b>28,1</b>
<b>Italy</b>	<b>28,0</b>	<b>29,4</b>	<b>28,4</b>	<b>28,6</b>	<b>28,5</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimento della popolazione

Tab. 1.20 - Incidenza percentuale della popolazione con titolo di studio di scuola secondaria di II grado sulla popolazione totale (2001)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	%				
Piemonte	25,3	22,2	21,6	21,5	24,0
Valle d'Aosta	-	-	-	23,7	23,7
Lombardia	27,1	22,3	21,7	25,3	25,4
Bolzano	29,6	-	-	19,2	21,3
Trento	30,7	-	-	26,6	27,5
Veneto	28,0	23,5	23,2	24,6	24,5
Friuli Venezia Giulia	29,4	26,0	26,4	24,4	27,1
Liguria	27,8	-	22,6	22,2	26,9
Emilia Romagna	27,7	25,9	24,4	21,7	25,4
Toscana	26,6	21,8	22,7	22,0	24,2
Umbria	-	-	26,9	27,9	27,0
Marche	29,6	-	23,9	24,3	25,0
Lazio	31,8	27,2	24,6	22,0	29,4
Abruzzo	30,6	25,1	21,6	26,2	25,9
Molise	32,5	-	-	21,4	23,9
Sardegna	29,6	22,5	22,1	19,1	21,3
<b>Competitiveness</b>	<b>28,0</b>	<b>24,0</b>	<b>23,6</b>	<b>22,5</b>	<b>25,5</b>
Campania	22,2	21,6	24,0	20,7	22,2
Puglia	26,6	19,9	19,7	19,3	21,2
Basilicata	-	24,9	-	24,6	24,6
Calabria	31,0	21,4	22,6	21,6	23,7
Sicilia	24,2	19,6	20,2	19,1	21,3
<b>Convergence</b>	<b>23,7</b>	<b>20,5</b>	<b>20,7</b>	<b>21,1</b>	<b>22,0</b>
<b>Italy</b>	<b>26,7</b>	<b>23,3</b>	<b>22,5</b>	<b>22,0</b>	<b>24,4</b>

SourceFonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimento della popolazione

Tab. 1.21 - Incidenza percentuale della popolazione con diploma di laurea sulla popolazione totale (2001)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
%					
Piemonte	7,7	4,9	4,5	4,4	6,5
Valle d'Aosta	-	-	-	6,2	6,2
Lombardia	9,0	4,6	4,4	4,3	7,4
Bolzano	10,4	-	-	4,8	6,0
Trento	12,0	-	-	5,0	6,6
Veneto	12,1	4,6	4,8	4,8	6,2
Friuli Venezia Giulia	11,1	4,9	5,2	3,5	6,9
Liguria	9,0	-	4,5	4,2	8,3
Emilia Romagna	13,9	7,2	5,9	4,0	7,7
Toscana	9,9	5,1	5,4	4,5	7,2
Umbria	-	-	7,9	6,4	7,7
Marche	11,1	-	6,3	5,6	7,2
Lazio	12,8	6,2	5,1	4,0	10,0
Abruzzo	12,2	6,2	4,3	7,3	7,3
Molise	11,0	-	-	5,2	6,5
Sardegna	15,1	4,7	6,2	4,1	5,9
<b>Competitiveness</b>	<b>10,1</b>	<b>5,3</b>	<b>5,6</b>	<b>4,8</b>	<b>7,4</b>
Campania	6,8	5,2	6,5	5,0	6,5
Puglia	9,8	4,8	4,7	5,7	5,9
Basilicata	-	5,9	-	6,2	6,2
Calabria	11,1	6,1	5,4	5,6	6,8
Sicilia	9,1	4,9	5,0	5,0	6,3
<b>Convergence</b>	<b>7,9</b>	<b>5,1</b>	<b>5,1</b>	<b>5,4</b>	<b>6,3</b>
<b>Italy</b>	<b>9,5</b>	<b>5,3</b>	<b>5,4</b>	<b>5,0</b>	<b>7,1</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimento della popolazione

Tab. 1.22 - Incidenza percentuale degli iscritti alla scuola dell'infanzia nell'anno scolastico 2006/2007 sul totale della popolazione di età compresa tra i 3 e i 5 anni per tipologia di area

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
%					
Piemonte	99,0	98,2	99,4	98,3	98,9
Valle d'Aosta	-	-	-	102,6	102,6
Lombardia	98,4	95,3	98,2	103,1	97,7
Bolzano	98,1	-	-	91,4	92,5
Trento	536,4	-	-	-	110,0
Veneto	106,7	98,2	100,3	100,7	100,0
Friuli Venezia Giulia	101,9	98,7	102,1	101,2	100,3
Liguria	105,2	-	93,2	97,7	103,6
Emilia Romagna	100,5	93,8	95,8	96,7	95,5
Toscana	99,6	96,2	98,5	101,0	98,8
Umbria	-	-	101,4	100,9	101,3
Marche	105,1	-	99,7	100,1	100,7
Lazio	96,3	100,7	101,1	98,6	98,0
Abruzzo	109,8	100,6	100,5	99,7	102,0
Molise	110,5	-	-	96,7	99,9
Sardegna	119,3	92,5	97,0	102,4	101,1
<b>Competitiveness</b>	<b>102,5</b>	<b>97,0</b>	<b>98,8</b>	<b>88,1</b>	<b>98,8</b>
Campania	102,7	99,7	100,5	102,0	102,3
Puglia	117,9	102,4	100,9	102,9	104,6
Basilicata	-	99,9	-	102,5	102,2
Calabria	114,6	103,9	100,0	104,2	105,2
Sicilia	98,1	100,7	97,7	102,7	98,9
<b>Convergence</b>	<b>103,8</b>	<b>101,9</b>	<b>99,5</b>	<b>102,9</b>	<b>102,2</b>
<b>Italy</b>	<b>102,9</b>	<b>98,0</b>	<b>99,1</b>	<b>93,9</b>	<b>99,9</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Tab. 1.23 - Incidenza percentuale degli iscritti alla scuola primaria nell'anno scolastico 2005/2006 sulla popolazione di età compresa tra i 6 e i 10 anni per tipologia di area

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
%					
Piemonte	102,2	98,8	98,2	96,3	<b>100,5</b>
Valle d'Aosta	-	-	-	93,7	<b>93,7</b>
Lombardia	99,4	95,4	97,3	97,6	<b>98,1</b>
Bolzano	100,3	-	-	98,4	<b>98,7</b>
Trento	93,5	-	-	100,1	<b>98,8</b>
Veneto	110,3	97,0	96,7	98,3	<b>99,4</b>
Friuli Venezia Giulia	105,0	93,6	98,7	96,0	<b>97,9</b>
Liguria	103,3	-	95,3	93,2	<b>101,7</b>
Emilia Romagna	104,4	98,5	96,2	97,4	<b>98,5</b>
Toscana	103,4	99,6	97,3	97,3	<b>100,1</b>
Umbria	-	-	101,3	102,4	<b>101,5</b>
Marche	107,9	-	99,0	102,0	<b>100,8</b>
Lazio	103,1	107,8	102,0	98,2	<b>103,6</b>
Abruzzo	117,9	97,8	99,9	101,2	<b>102,0</b>
Molise	115,7	-	-	99,3	<b>103,0</b>
Sardegna	131,2	99,0	99,0	101,3	<b>102,6</b>
<b>Competitiveness</b>	<b>102,5</b>	<b>97,9</b>	<b>98,4</b>	<b>98,9</b>	<b>100,1</b>
Campania	106,1	104,0	101,7	102,5	<b>105,3</b>
Puglia	111,2	101,7	101,4	101,1	<b>103,3</b>
Basilicata	-	99,6	-	102,2	<b>101,9</b>
Calabria	108,8	103,5	99,2	102,8	<b>103,3</b>
Sicilia	114,0	103,5	101,9	105,2	<b>106,4</b>
<b>Convergence</b>	<b>108,4</b>	<b>102,7</b>	<b>101,5</b>	<b>103,2</b>	<b>104,8</b>
<b>Italy</b>	<b>104,5</b>	<b>99,0</b>	<b>99,7</b>	<b>100,6</b>	<b>101,7</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca data

Tab. 1.24 - Incidenza percentuale degli iscritti alla scuola secondaria di I grado sulla popolazione di età compresa tra i 10 e i 13 anni per tipologia di area

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
%					
Piemonte	108,2	102,4	101,2	94,8	105,0
Valle d'Aosta	-	-	-	105,7	105,7
Lombardia	105,2	98,9	98,4	96,3	102,8
Bolzano	113,2	-	-	101,5	103,4
Trento	110,5	-	-	100,9	102,9
Veneto	115,9	101,3	97,6	104,2	103,7
Friuli Venezia Giulia	122,6	94,4	98,8	93,7	103,5
Liguria	109,5	-	79,9	91,4	105,5
Emilia Romagna	107,1	104,5	102,0	100,5	103,8
Toscana	110,9	102,6	100,7	92,1	104,5
Umbria	-	-	103,3	103,4	103,3
Marche	110,7	-	102,1	100,8	103,6
Lazio	105,8	108,8	101,8	83,3	105,0
Abruzzo	119,2	101,3	95,3	99,0	103,2
Molise	124,0	-	-	94,0	101,0
Sardegna	141,8	100,1	104,2	104,8	107,1
<b>Competitiveness</b>	<b>108,2</b>	<b>101,7</b>	<b>100,9</b>	<b>99,5</b>	<b>104,0</b>
Campania	104,7	103,2	100,0	100,3	103,8
Puglia	111,5	102,0	100,4	101,3	103,0
Basilicata	-	101,9	-	101,3	101,4
Calabria	108,7	102,2	97,7	100,0	101,7
Sicilia	112,1	101,8	101,9	106,3	105,8
<b>Convergence</b>	<b>107,2</b>	<b>102,1</b>	<b>100,7</b>	<b>102,3</b>	<b>103,9</b>
<b>Italy</b>	<b>107,8</b>	<b>101,8</b>	<b>100,8</b>	<b>100,7</b>	<b>104,0</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca data

Tab. 1.25 - Incidenza percentuale degli iscritti alla scuola secondaria di II grado sulla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni per tipologia di area

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
%					
Piemonte	110,6	64,1	49,9	51,9	89,5
Valle d'Aosta	-	-	-	89,6	89,6
Lombardia	106,4	47,5	49,4	58,0	84,8
Bolzano	169,4	-	-	46,4	65,9
Trento	154,6	-	-	61,3	81,0
Veneto	211,2	63,6	57,5	76,8	89,6
Friuli Venezia Giulia	212,6	35,6	47,6	58,2	92,5
Liguria	105,1	-	32,4	34,9	92,8
Emilia Romagna	164,0	98,0	64,3	66,0	93,5
Toscana	140,7	76,4	58,7	55,6	95,0
Umbria	-	-	92,9	112,4	96,2
Marche	195,3	-	78,2	65,8	97,9
Lazio	108,6	93,5	76,5	9,7	96,6
Abruzzo	220,5	79,6	30,5	72,2	96,2
Molise	236,9	-	-	57,3	98,9
Sardegna	291,6	54,6	101,8	77,4	99,8
<b>Competitiveness</b>	<b>125,2</b>	<b>68,5</b>	<b>67,8</b>	<b>63,6</b>	<b>91,3</b>
Campania	91,5	81,1	86,5	88,2	90,2
Puglia	156,3	78,1	76,5	71,1	92,2
Basilicata	-	90,2	-	105,4	103,4
Calabria	161,3	90,5	80,0	95,8	103,3
Sicilia	117,3	80,3	76,0	80,8	90,7
<b>Convergence</b>	<b>107,3</b>	<b>81,9</b>	<b>78,0</b>	<b>90,1</b>	<b>92,7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>118,4</b>	<b>71,8</b>	<b>72,3</b>	<b>75,1</b>	<b>91,8</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca data

Tab. 1.26 - Numero di studenti universitari per regione di residenza e variazione percentuale

Region or Autonomous Province	2000-2001	2006-2007	variation 2006-'07/2000-'01
	no.		%
Piemonte	97.581	95.701	-1,93
Valle D'Aosta	2.705	3.030	12,01
Lombardia	207.429	209.147	0,83
Liguria	5.128	5.861	14,29
Bolzano - Bozen	12.865	14.101	9,61
Trento	110.200	111.331	1,03
Veneto	32.912	30.430	-7,54
Friuli Venezia Giulia	40.568	38.317	-5,55
Emilia Romagna	95.132	92.529	-2,74
Toscana	97.636	97.539	-0,10
Umbria	24.906	26.553	6,61
Marche	45.626	45.736	0,24
Lazio	185.855	196.664	5,82
Abruzzo	49.355	54.226	9,87
Molise	12.388	14.603	17,88
Sardegna	61.772	59.576	-3,56
<b>Competitiveness</b>	<b>1.082.058</b>	<b>1.095.344</b>	<b>1,2</b>
Campania	197.497	222.109	12,46
Puglia	130.021	149.025	14,62
Basilicata	22.850	25.855	13,15
Calabria	83.702	89.309	6,70
Sicilia	147.077	178.788	21,56
<b>Convergence</b>	<b>581.147</b>	<b>665.086</b>	<b>14,4</b>
<b>Italia</b>	<b>1.663.205</b>	<b>1.760.430</b>	<b>5,8</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca data

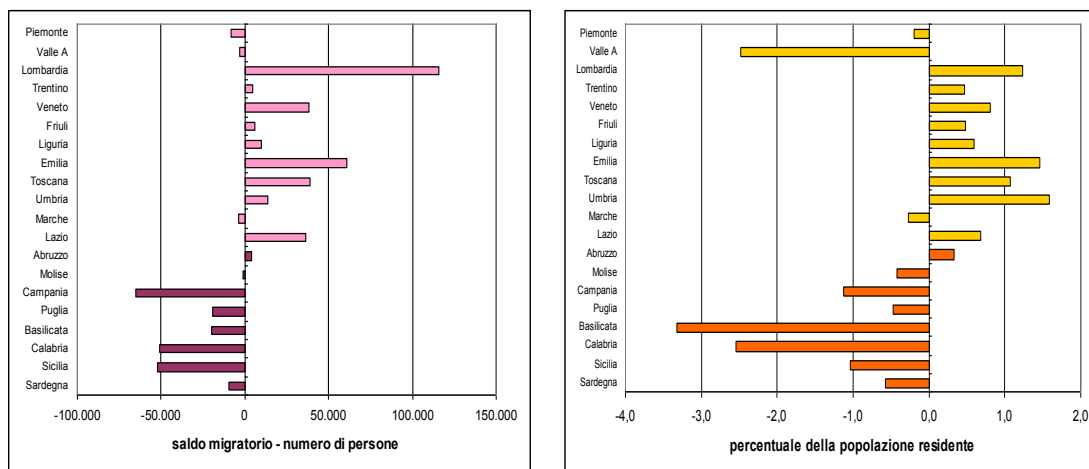
Tab. 1.27 - Infant mortality (per 1.000 child born) and percentage change

Region or Autonomous Province	1999	2000	2001	2002	2003	Variazione 2003/1999
	no.					%
Piemonte	4,8	3,4	3,6	3,4	3,4	-29,4
Valle D'Aosta	2,7	4,3	3,6	6,3	6,1	123,6
Lombardia	3,7	3,4	3,9	3,2	3,4	-8,2
Liguria	3,5	4,5	4,5	3,5	3,3	-4,7
Bolzano - Bozen	5,0	2,6	2,6	4,0	3,5	-29,6
Trento	4,0	3,5	2,0	3,7	3,8	-4,1
Veneto	3,8	3,0	2,4	3,3	2,8	-27,0
Friuli Venezia Giulia	1,8	2,4	3,7	2,1	2,4	38,6
Emilia Romagna	4,0	3,6	3,6	3,5	3,2	-20,1
Toscana	3,9	3,5	3,3	2,0	2,4	-39,8
Umbria	5,3	4,3	3,0	2,1	4,4	-17,7
Marche	5,3	3,1	4,3	4,0	3,0	-43,3
Lazio	4,6	4,6	4,4	4,0	3,9	-16,3
Abruzzo	5,2	4,0	5,0	4,1	3,4	-35,2
Molise	4,0	6,0	5,8	2,3	2,7	-32,3
Campania	5,7	4,9	5,4	4,6	4,0	-28,8
Puglia	6,3	5,7	5,6	5,6	4,9	-22,3
Basilicata	8,3	4,1	5,0	6,9	3,8	-54,4
Calabria	5,5	6,0	5,9	4,9	5,2	-6,4
Sicilia	7,0	6,0	6,3	6,6	5,1	-26,9
Sardegna	4,6	4,0	3,9	3,6	3,1	-32,1
<b>Italia</b>	<b>4,9</b>	<b>4,3</b>	<b>4,4</b>	<b>4,1</b>	<b>3,7</b>	<b>-24,0</b>

Source: Calculations on ISTAT data



Figura 1.3 MOBILITA' SANITARIA, SALDO PER REGIONE ANNI 2000-2002 (valori assoluti e in percentuale della popolazione residente)



Fonte: elaborazioni DPS su dati ASSR

Tab. 1.28 - Indicatori offerta servizi sanitaria nelle Aree Rurali d'Italia (2006)

Indicatori dei servizi sanitari	Italia					Italia
	Poli Urbani	Rurale	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Aree rurali intermedie	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	
Comuni (%)	13	87	20	33	34	100
Residenti (%)	43	57	22	24	12	100
Superficie (%)	8	92	17	32	43	100
N. Ospedali	740	763	259	330	174	1503
Ospedali (%)	49	51	17	22	12	100
Superficie / Ospedali (%)	32	364	196	293	747	200
N. Posti Letto Ospedali	146054	94323	36598	37411	20314	240377
N. Posti Letto Ospedali (%)	61	39	15	16	8	100
N. Posti Letto per 10.000 abitanti	58	28	28	27	29	41
Ospedali con 250 posti letto e più	198	101	50	30	21	299
Ospedale con 250 posti / ospedali totali	27	13	19	9	12	20
N. Ambulatori	5128	5444	1547	2480	1417	10572
Ambulatori (%)	49	51	15	23	13	100
Ambulatori per 10.000 abitante	2	2	1	2	2	2
Medici Medicina Generale	81622	40195	16098	15786	8311	121817
Medici Medicina Generale (%)	67	33	13	13	7	100

Indicatori dei servizi sanitari	Competitività					Italia
	Poli Urbani	Rurale	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Aree rurali intermedie	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	
Comuni (%)	13	87	23	31	33	100
Residenti (%)	43	57	25	21	12	100
Superficie (%)	8	92	17	30	45	100
N. Ospedali	496	541	205	213	123	1037
Ospedali (%)	48	52	20	21	12	100
Superficie / Ospedali (%)	36	387	191	317	836	219
N. Posti Letto Ospedali	109262	69451	30230	24895	14326	178713
N. Posti Letto Ospedali (%)	61	39	17	14	8	100
N. Posti Letto per 10.000 abitanti	61	29	29	28	29	42
Ospedali con 250 posti letto e più	154	79	44	21	14	233
Ospedale con 250 posti / ospedali totali	31	15	21	10	11	22
N. Ambulatori	2973	3100	998	1221	881	6073
Ambulatori (%)	49	51	16	20	15	100
Ambulatori per 10.000 abitante	1,6	1,3	0,9	1,4	1,8	1,4
Medici Medicina Generale	60607	28014	13126	9550	5338	88621
Medici Medicina Generale (%)	68	32	15	11	6	100

Indicatori dei servizi sanitari	Convergenza					Italia
	Poli Urbani	Rurale	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Aree rurali intermedie	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	
Comuni (%)	12	88	9	41	37	100
Residenti (%)	43	57	14	31	12	100
Superficie (%)	8	92	16	40	37	100
N. Ospedali	244	222	54	117	51	466
Ospedali (%)	52	48	12	25	11	100
Superficie / Ospedali (%)	24	306	214	249	532	158
N. Posti Letto Ospedali	36792	24872	6368	12516	5988	61664
N. Posti Letto Ospedali (%)	60	40	10	20	10	100
N. Posti Letto per 10.000 abitanti	51	26	26	24	29	37
Ospedali con 250 posti letto e più	44	22	6	9	7	66
Ospedale con 250 posti / ospedali totali	18	10	11	8	14	14
N. Ambulatori	2155	2344	549	1259	536	4499
Ambulatori (%)	48	52	12	28	12	100
Ambulatori per 10.000 abitante	3,0	2,4	2,3	2,4	2,6	2,7
Medici Medicina Generale	21015	12181	2972	6236	2973	33196
Medici Medicina Generale (%)	63	37	9	19	9	100

Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e su dati Istat

Tab. 1.29 - VA a prezzi base per settore (% su VA totale)

Sector	1996	2000	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,3	2,8	2,1
Industria in senso stretto	24,5	23,4	20,5
Costruzioni	5,3	5,0	6,1
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	24,1	23,9	23,0
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	22,6	24,7	27,1
Altre attività di servizi	20,3	20,1	21,3
<b>Totale (euros)</b>	<b>906.887</b>	<b>1.064.036</b>	<b>1.316.584</b>

Source: Elaborazioni su dati ISTAT, Conti economici territoriali

Tab. 1.30 - VA ai prezzi base (valori a prezzi concatenati) per UL per settore (migliaia di euro)

Attività economiche	1996	2000	2006	Variazione 2006-1996
	eurolire	euro		%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16.560,7	19.951,0	21.233,6	28,2
Industria in senso stretto	47.183,4	49.004,5	47.968,3	1,7
Costruzioni	34.177,4	33.046,2	32.727,8	-4,2
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	38.072,6	40.872,0	41.571,7	9,2
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	96.278,7	90.555,7	81.544,0	-15,3
Altre attività di servizi	33.775,4	35.148,5	35.803,7	6,0
<b>Totale valore aggiunto a prezzi di base</b>	<b>43.425,3</b>	<b>45.447,7</b>	<b>45.200,5</b>	<b>4,1</b>

Source: Elaborazioni su dati ISTAT, Conti economici territoriali

Tab. 1.31 - Sectoral Structure of gross value added, (% of total VA)

	Agriculture, Forestry and Fisheries		Industry		Services	
	2000	2006	2000	2006	2000	2006
			%			
<b>Competitiveness</b>	2,4	1,7	30,4	28,2	67,3	70,1
<b>Convergence</b>	4,7	3,7	20,3	19,4	75,1	76,9
<b>Italy</b>	2,8	2,1	28,4	26,5	69	71,4

Source: Elaborazioni su dati ISTAT, Conti Economici Territoriali

Tab. 1.32 - Contributo delle diverse tipologie di aree rurali alla formazione del valore aggiunto agricolo nazionale (euro)

Regione	Poli Urbani		Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata		Aree rurali intermedie		Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo		Totale	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Competitività	11,6	11,5	44,3	43,4	32,3	30,9	11,8	14,2	14.012.369.772	21.006.587.001
Convergenza	12,6	13,6	25,4	24,9	37,0	36,8	25,0	24,8	6.257.948.019	9.874.949.689
Italia	11,9	12,2	38,5	37,5	33,7	32,8	15,9	17,6	20.270.317.791	30.881.536.690

Source: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimenti dell'Agricoltura

Tab. 1.33 - Incidenza percentuale degli occupati per settore e per tipologia di area sui rispettivi totali nazionali (2001)

Sector	Urban Poles		Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture		Intermediate Rural Areas		Rural Areas with Problems of Development		Total	
	Totale	Convergenza	Totale	Convergenza	Totale	Convergenza	Totale	Convergenza	Totale	Convergenza
	no.									
Agricoltura	200.503	75.594	341.578	107.880	385.964	173.881	225.633	111.283	1.153.678	468.638
	2,2%	4,0%	7,1%	16,1%	8,1%	12,4%	9,6%	15,2%	5,5%	10,0%
Industria	2.618.616	446.113	1.942.050	178.713	1.702.344	383.954	765.971	187.184	7.028.981	1.195.964
	29,0%	23,7%	40,2%	26,7%	35,7%	27,5%	32,5%	25,5%	33,5%	25,5%
Altro	6.214.332	1.360.391	2.550.067	383.235	2.684.973	839.028	1.361.701	434.635	12.811.073	3.017.289
	68,8%	72,3%	52,8%	57,2%	56,3%	60,1%	57,9%	59,3%	61%	64,4%
Occupati totali	9.033.451	1.882.098	4.833.695	669.828	4.773.281	1.396.863	2.353.305	733.102	20.993.732	4.681.891
	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100,0%

Source: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura

Tab. 1.34 - Activity rate by typology of area, 1991 and 2001

Region or Autonomous Province	Urban Poles		Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture		Intermediate Rural Areas		Rural Areas with Comprehensive Problems of		Total	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
	%									
Piemonte	52,0	51,1	50,3	50,7	49,1	49,1	49,2	49,0	51,0	50,5
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	52,4	54,1	52,4	54,1
Lombardia	53,1	53,2	52,3	52,9	51,5	51,1	49,8	49,5	52,7	52,9
Bolzano	51,0	51,9	0,0	0,0	0,0	0,0	56,2	58,9	55,0	57,4
Trento	51,0	52,8	0,0	0,0	0,0	0,0	50,3	52,2	50,4	52,3
Veneto	48,2	49,1	53,2	53,9	52,8	51,9	50,2	51,3	51,8	52,5
Uil Venezia Giulia	46,6	48,1	49,9	51,2	48,2	49,9	46,5	47,5	48,3	49,7
Liguria	44,9	44,6	0,0	0,0	47,4	46,8	42,8	42,4	44,9	44,5
Emilia Romagna	50,6	50,9	53,1	53,5	53,4	53,3	46,1	46,8	52,4	52,7
Toscana	49,4	49,0	52,9	52,2	50,3	49,6	45,6	45,7	49,9	49,4
Umbria	0,0	0,0	0,0	0,0	48,4	47,6	45,7	45,7	48,0	47,3
Marche	50,1	49,2	0,0	0,0	52,0	50,8	45,1	46,3	51,1	50,2
Lazio	50,8	50,8	50,8	48,9	46,8	45,2	43,0	41,2	49,9	49,1
Abruzzo	49,4	46,3	49,9	48,1	46,8	45,3	44,6	43,6	48,1	46,4
Molise	52,5	49,0	0,0	0,0	0,0	0,0	47,0	43,7	48,2	44,9
Sardegna	50,8	48,9	53,1	51,9	50,6	48,6	47,9	45,5	49,4	47,3
Competitiveness	50,9	50,8	52,2	52,4	50,5	49,8	48,2	48,1	50,8	50,7
Campania	50,0	43,8	50,9	44,5	49,1	44,8	48,3	42,3	49,7	43,8
Puglia	47,1	43,7	47,8	43,9	50,0	43,8	46,0	41,6	48,6	43,7
Basilicata	0,0	0,0	50,5	46,2	0,0	0,0	49,7	45,3	49,8	45,4
Calabria	49,8	44,6	50,1	42,7	49,3	43,0	47,0	41,1	48,8	42,7
Sicilia	47,5	44,9	45,5	42,5	45,6	42,2	44,8	40,7	46,1	42,9
Convergence	49,0	44,1	48,1	43,4	48,1	43,2	47,1	42,1	48,3	43,4
Italy	50,4	48,9	51,4	50,7	49,7	47,4	47,8	45,8	50,1	48,6

Source: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimenti della Popolazione

Tab. 1.35 - Tasso di disoccupazione per tipologia di area, 1991 e 2001

Region or Autonomuos Province	Poli Urbani		Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata		Aree rurali intermedie		Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo		Totale	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
	%									
Piemonte	11,96	7,1	8,3	5,2	7,7	4,6	9,6	5,3	10,7	6,3
Valle d'Aosta							6,4	5,4	6,4	5,4
Lombardia	8,24	5,0	7,1	4,2	7,7	4,4	8,9	5,2	7,9	4,7
Bolzano	5,67	3,0					4,5	2,2	4,8	2,3
Trento	5,73	3,6					6,6	4,0	6,4	3,9
Veneto	9,07	4,9	6,9	3,8	8,6	5,2	6,9	3,5	7,5	4,1
Friuli Venezia Giulia	9,76	6,1	8,2	4,3	8,3	4,3	10,9	4,9	8,9	4,9
Liguria	13,85	8,6			13,5	9,2	11,0	7,0	13,6	8,5
Emilia Romagna	6,73	4,4	7,8	4,4	7,2	4,0	7,5	3,9	7,4	4,2
Toscana	12,35	7,2	10,9	6,4	10,0	5,6	11,8	6,3	11,3	6,4
Umbria					11,9	6,8	13,1	6,7	12,1	6,7
Marche	11,60	6,2			9,8	5,5	9,8	4,5	10,2	5,5
Lazio	18,81	11,6	22,0	16,0	20,6	14,7	22,6	14,7	19,6	12,9
Abruzzo	16,76	11,1	15,4	10,2	14,5	8,3	17,6	11,3	16,1	10,4
Molise	0,19	14,8					21,0	13,4	20,5	13,7
Sardegna	25,03	19,4	28,3	21,5	27,3	22,4	28,5	21,7	27,7	21,7
Competitiveness	11,87	7,2	9,2	5,7	11,3	7,2	14,0	8,9	11,3	7,0
Campania	41,34	29,5	36,0	24,6	28,9	19,1	28,6	17,9	38,4	26,9
Puglia	28,16	20,6	27,1	19,5	29,8	20,0	31,0	21,1	28,8	20,1
Basilicata			30,0	21,3			27,8	18,0	28,1	18,3
Calabria	31,37	22,6	38,6	27,0	34,9	24,0	38,3	24,2	36,1	24,5
Sicilia	33,04	26,6	34,5	26,4	37,2	26,9	36,7	25,2	35,4	26,5
Convergence	37,16	27,3	32,3	23,2	32,9	22,9	33,2	21,6	34,6	24,6
Italy	18,42	12,2	13,4	8,6	18,9	12,4	21,2	13,3	17,8	11,6

Source: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimenti della Popolazione

Tab. 1.36 - Firms structure by size\* and typology of area, 2001

	Urban Poles		Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture		Intermediate Rural Areas		Rural Areas with Problems of Development		Total	
	Totale	Convergenza	Totale	Convergenza	Totale	Convergenza	Totale	Convergenza	Totale	Convergenza
n.										
Micro	2.023.337	417.830	956.495	135.277	978.852	287.011	494.497	153.164	4.453.181	993.282
	94%	94%	93%	95%	94%	95%	94%	95%	94%	95%
SME	130.637	23.841	73.365	7.479	63.115	14.522	28.828	7.946	295.945	53.788
	6%	5%	7%	5%	6%	5%	6%	5%	6%	5%
Large	4.231	820	1.030	115	828	173	421	112	6.510	1.220
	0,20%	0,19%	0,10%	0,08%	0,08%	0,06%	0,08%	0,07%	0,14%	0,12%
<b>Totale</b>	<b>2.158.205</b>	<b>442.491</b>	<b>1.030.890</b>	<b>142.871</b>	<b>1.042.795</b>	<b>301.706</b>	<b>523.746</b>	<b>161.222</b>	<b>4.755.636</b>	<b>1.048.290</b>

Source: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimento dell'Industria

\*Classe dimensionale: Classificazione OCSE – Micro: 0-9 addetti; SME: 10-200 addetti; Large: più di 200 addetti.

Tab. 1.37 - Firm structure by economic activity and typology of area (2001)

	Urban Poles		Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture		Intermediate Rural Areas		Rural Areas with Problems of Development		Total	
	Totale	Convergenza	Totale	Convergenza	Totale	Convergenza	Totale	Convergenza	Totale	Convergenza
n.										
Agricoltura	5.731	994	11.239	1.617	14.698	2.134	4.859	958	36.527	5.703
	0,3%	0,2%	1,1%	1,1%	1,4%	0,7%	0,7%	0,6%	0,8%	0,5%
Food Industry	22.822	7.754	17.869	4.060	21.430	8.485	11.711	4.808	73.832	25.107
	1,1%	1,8%	1,7%	2,8%	2,1%	2,8%	1,7%	3,0%	1,6%	2,4%
Industria	416.315	75.591	300.303	31.576	284.314	71.246	131.279	35.875	1.132.211	214.288
	19,3%	17,1%	29,1%	22,1%	27,3%	23,6%	19,1%	22,3%	23,8%	20,4%
Commercio	608.891	162.315	286.146	51.797	304.027	106.942	142.503	53.796	1.341.567	374.850
	28,2%	36,7%	27,8%	36,3%	29,2%	35,4%	20,8%	33,4%	28,2%	35,8%
servizi	1.127.268	203.591	433.202	57.881	439.756	121.384	245.719	70.593	2.245.945	453.449
	52,2%	46,0%	42,0%	40,5%	42,2%	40,2%	35,8%	43,8%	47,2%	43,3%
<b>Totale</b>	<b>2.158.205</b>	<b>442.491</b>	<b>1.030.890</b>	<b>142.871</b>	<b>1.042.795</b>	<b>301.706</b>	<b>685.582</b>	<b>161.222</b>	<b>4.756.250</b>	<b>1.048.290</b>
	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Source: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimento dell'Industria

Tab. 1.38 - Incidenza dei conduttori con altre attività remunerative sui conduttori totali

Region or Autonomuos Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive problems of Development	Total
		%			
Piemonte	18,6	14,7	18,9	17,3	17,9
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	22,7	22,7
Lombardia	21,3	18,1	20,6	19,1	19,2
Bolzano	24,0	0,0	0,0	41,6	41,2
Trento	26,0	0,0	0,0	31,7	31,4
Veneto	19,3	24,8	23,2	26,7	24,6
Friuli Venezia Giulia	14,8	19,4	19,9	16,2	19,2
Liguria	18,3	0,0	17,3	16,4	17,6
Emilia Romagna	23,5	17,2	20,1	20,3	19,0
Toscana	23,9	28,7	27,3	22,3	26,0
Umbria	0,0	0,0	28,2	23,7	27,4
Marche	26,0	0,0	23,6	23,8	23,8
Lazio	28,2	27,4	31,1	25,9	29,5
Abruzzo	24,2	27,3	25,4	21,7	25,6
Molise	28,7	0,0	0,0	22,0	22,3
Sardegna	0,0	21,6	25,9	23,7	24,3
<b>Competitività</b>	<b>22,1</b>	<b>23,0</b>	<b>25,5</b>	<b>25,0</b>	<b>24,4</b>
<b>Campania</b>	<b>22,8</b>	<b>27,6</b>	<b>26,6</b>	<b>26,7</b>	<b>25,6</b>
Puglia	20,1	29,1	31,8	27,3	30,4
Basilicata	0,0	31,1	0,0	29,0	29,2
Calabria	28,7	33,6	32,3	29,9	31,4
Sicilia	26,3	27,8	27,9	29,3	28,3
<b>Convergenza</b>	<b>23,4</b>	<b>29,8</b>	<b>29,8</b>	<b>28,6</b>	<b>28,9</b>
<b>Italy</b>	<b>22,7</b>	<b>25,4</b>	<b>27,8</b>	<b>27,0</b>	<b>26,5</b>

Source: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura

Tab. 1.39 - Redditività della terra per tipologia di area (VA/SAU)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
<i>euros per hectare</i>					
Piemonte	2.300,5	2.276,8	2.799,5	508,0	1.940,7
Valled'Aosta	-	-	-	579,3	579,3
Lombardia	4.111,0	4.283,5	2.318,9	1.051,4	3.663,5
Bolzano	5.961,1	-	-	1.623,3	1.679,5
Trento	4.901,3	-	-	2.512,6	2.604,5
Veneto	5.379,7	3.767,8	3.358,9	1.223,3	3.426,5
Friuli Venezia Giulia	6.992,8	2.875,4	2.520,6	1.014,5	2.690,6
Liguria	21.970,8	-	17.638,2	2.384,4	10.154,0
Emilia Romagna	3.363,4	4.263,3	2.745,9	1.829,1	3.153,6
Toscana	3.605,9	3.132,4	1.301,6	1.024,6	1.605,3
Umbria	-	-	1.451,7	816,8	1.286,2
Marche	1.833,2	-	1.789,6	875,4	1.604,3
Lazio	3.479,8	4.799,4	1.723,8	803,7	2.312,2
Abruzzo	2.729,1	3.451,7	2.245,9	718,1	1.914,7
Molise	1.692,8	-	-	1.075,1	1.088,8
Sardegna	-	5.775,1	1.602,1	843,9	1.089,2
<b>Competitiveness</b>	<b>3.754,3</b>	<b>3.755,5</b>	<b>2.087,4</b>	<b>1.061,3</b>	<b>2.336,6</b>
Campania	13.116,5	8.571,2	3.153,9	1.880,0	4.094,4
Puglia	1.877,9	2.529,8	2.565,5	927,4	2.237,9
Basilicata	-	2.314,0	-	714,2	864,0
Calabria	4.965,9	3.407,9	2.029,1	2.708,0	2.746,9
Sicilia	3.579,8	3.711,3	2.380,0	1.158,2	2.084,3
<b>Convergence</b>	<b>5.702,9</b>	<b>3.401,9</b>	<b>2.488,6</b>	<b>1.358,7</b>	<b>2.342,1</b>
<b>Italy</b>	<b>4.273,8</b>	<b>3.674,3</b>	<b>2.215,5</b>	<b>1.177,4</b>	<b>2.338,4</b>

Source: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura e dei Conti Economici Territoriali

Tab. 1.40 - Table - Invenzioni e modelli di utilità, media degli inventori per invenzione/modello di utilità e variazione percentuale

Tipologia di invenzione registrata	1994	2006	Variazione 2006-1994	TAV
	no.			%
Invenzioni registrate	33.766	122.999	264,3	11,4
Modelli di utilità registrati	8.508	44.349	421,3	14,8

Source: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi data (2008)

Tab. 1.41 - Titolari delle invenzioni brevettate registrate per tipologia di area. Valori cumulati al 2006 assoluti e per 1.000 abitanti (periodo di riferimento 1990-2006)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	no.					no. per 1.000 inhab.				
Piemonte	7.131	696	634	615	9.076	2,7	1,2	1,0	1,3	2,1
Valled'Aosta	-	-	-	100	100	0,0	0,0	0,0	0,8	0,8
Lombardia	17.965	3.667	1.316	85	23.033	3,0	1,7	1,5	0,5	2,5
Bolzano	170	-	-	479	649	1,7	0,0	0,0	1,3	1,4
Trento	172	-	-	383	555	1,6	0,0	0,0	1,0	1,2
Veneto	2.697	8.373	555	623	12.248	2,8	3,0	1,3	1,8	2,7
Friuli Venezia Giulia	1.136	1.659	460	77	3.332	2,8	3,1	2,4	1,0	2,8
Liguria	1.625	-	44	146	1.815	1,2	0,0	0,4	1,0	1,1
Emilia Romagna	3.960	5.061	5.142	168	14.331	5,9	2,9	3,5	0,9	3,5
Toscana	3.491	595	1.709	238	6.033	2,2	1,3	1,3	0,9	1,7
Umbria	-	-	786	69	855	0,0	0,0	1,1	0,5	1,0
Marche	539	-	1.702	309	2.550	1,9	0,0	1,6	2,7	1,7
Lazio	5.585	399	484	80	6.548	1,7	0,5	0,5	0,5	1,2
Abruzzo	296	478	92	217	1.083	1,3	0,8	0,6	0,7	0,8
Molise	17	-	-	145	162	0,2	0,0	0,0	0,6	0,5
Sardegna	153	43	120	184	500	0,8	0,4	0,2	0,2	0,3
<b>Competitiveness</b>	<b>44.937</b>	<b>20.971</b>	<b>13.044</b>	<b>3.918</b>	<b>82.870</b>	<b>2,5</b>	<b>2,1</b>	<b>1,5</b>	<b>0,9</b>	<b>2,0</b>
Campania	1.308	48	140	77	1.573	0,3	0,2	0,2	0,1	0,3
Puglia	382	206	387	18	993	0,4	0,2	0,2	0,1	0,2
Basilicata	-	14	-	87	101	0,0	0,2	0,0	0,2	0,2
Calabria	145	80	69	81	375	0,4	0,2	0,1	0,1	0,2
Sicilia	712	116	291	122	1.241	0,4	0,2	0,1	0,2	0,2
<b>Convergence</b>	<b>2.547</b>	<b>464</b>	<b>887</b>	<b>385</b>	<b>4.283</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>
<b>Italy</b>	<b>47.484</b>	<b>21.435</b>	<b>13.931</b>	<b>4.303</b>	<b>87.153</b>	<b>1,9</b>	<b>1,7</b>	<b>1,0</b>	<b>0,6</b>	<b>1,5</b>

Source: Processing on Ufficio Italiano Brevetti e Marchi data (2008)

Tab. 1.42 - Percentage change and annual rate of change of the patents holders (2006/1994)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	Variazione 2006/1994					TAV				
						%				
Piemonte	707,6	770,0	768,5	998,2	731,1	19,0	19,8	19,7	22,1	19,3
Valled'Aosta	0,0	0,0	0,0	1011,1	1011,1	-	-	-	22,2	22,2
Lombardia	727,5	933,0	889,5	1600,0	764,6	19,3	21,5	21,0	26,6	19,7
Bolzano	507,1	0,0	0,0	1128,2	868,7	16,2	-	-	23,2	20,8
Trento	3340,0	0,0	0,0	1565,2	1882,1	34,3	-	-	26,4	28,3
Veneto	1005,3	974,8	1106,5	1171,4	995,5	22,2	21,9	23,1	23,6	22,1
Friuli Venezia Giulia	652,3	1355,3	995,2	755,6	954,4	18,3	25,0	22,1	19,6	21,7
Liguria	969,1	0,0	2100,0	1227,3	1000,0	21,8	-	29,4	24,0	22,1
Emilia Romagna	863,5	1027,2	955,9	1300,0	954,5	20,8	22,4	21,7	24,6	21,7
Toscana	813,9	962,5	968,1	1486,7	884,2	20,2	21,8	21,8	25,9	21,0
Umbria	0,0	0,0	1039,1	6800,0	1121,4	-	-	22,5	42,3	23,2
Marche	1397,2	0,0	1447,3	1088,5	1382,6	25,3	-	25,6	22,9	25,2
Lazio	741,1	1434,6	908,3	220,0	758,2	19,4	25,6	21,2	10,2	19,6
Abruzzo	1309,5	2290,0	2200,0	1176,5	1646,8	24,7	30,3	29,9	23,6	26,9
Molise	1600,0	0,0	0,0	1712,5	1700,0	26,6	-	-	27,3	27,2
Sardegna	1076,9	4200,0	990,9	1315,4	1215,8	22,8	36,8	22,0	24,7	24,0
<b>Competitiveness</b>	<b>770,5</b>	<b>1015,5</b>	<b>1000,8</b>	<b>1132,1</b>	<b>869,8</b>	<b>19,8</b>	<b>22,3</b>	<b>22,1</b>	<b>23,3</b>	<b>20,8</b>
Campania	1420,9	860,0	1172,7	1183,3	1356,5	25,5	20,7	23,6	23,7	25,0
Puglia	1264,3	1111,8	2876,9	0,0	1612,1	24,3	23,1	32,7	-	26,7
Basilicata	0,0	600,0	0,0	2800,0	1920,0	-	17,6	-	32,4	28,5
Calabria	1350,0	1900,0	3350,0	1057,1	1530,4	25,0	28,4	34,3	22,6	26,2
Sicilia	559,3	1350,0	1165,2	2340,0	761,8	17,0	25,0	23,6	30,5	19,7
<b>Convergence</b>	<b>997,8</b>	<b>1188,9</b>	<b>1710,2</b>	<b>1733,3</b>	<b>1167,2</b>	<b>22,1</b>	<b>23,7</b>	<b>27,3</b>	<b>27,4</b>	<b>23,6</b>
<b>Italy</b>	<b>780,3</b>	<b>1018,7</b>	<b>1028,9</b>	<b>1169,3</b>	<b>881,1</b>	<b>19,9</b>	<b>22,3</b>	<b>22,4</b>	<b>23,6</b>	<b>21,0</b>

Source: Processing on Ufficio Italiano Brevetti e Marchi data (2008)

Tab. 1.43 - Titolari dei modelli di utilità registrati per tipologia di area. Valori cumulati al 2006 assoluti e per 1.000 abitanti (periodo di riferimento 1990-2006)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	no.					no. per 1.000 inhab.				
Piemonte	2.680	356	401	344	3.781	1,0	0,6	0,7	0,7	0,9
Valled'Aosta				46	46	0,0	0,0	0,0	0,4	0,4
Lombardia	7.348	2.118	884	62	10.412	1,3	1,0	1,1	0,4	1,2
Bolzano	15			80	95	0,2	0,0	0,0	0,2	0,2
Trento	70			183	253	0,7	0,0	0,0	0,5	0,6
Veneto	987	3.929	256	313	5.485	1,0	1,5	0,6	0,9	1,3
Friuli Venezia Giulia	478	430	156	26	1.090	1,1	0,8	0,8	0,3	0,9
Liguria	684		53	47	784	0,5	0,0	0,4	0,3	0,5
Emilia Romagna	936	2.079	1.848	74	4.937	1,4	1,3	1,3	0,4	1,3
Toscana	1.657	374	1.012	94	3.137	1,1	0,9	0,8	0,4	0,9
Umbria			452	53	505	0,0	0,0	0,7	0,4	0,6
Marche	386		1.221	184	1.791	1,3	0,0	1,2	1,6	1,3
Lazio	1.888	222	242	24	2.376	0,6	0,3	0,3	0,2	0,5
Abruzzo	165	239	65	70	539	0,7	0,4	0,4	0,2	0,4
Molise	16			40	56	0,2	0,0	0,0	0,2	0,2
Sardegna	64	19	80	88	251	0,3	0,2	0,2	0,1	0,2
<b>Compettiveness</b>	<b>17.374</b>	<b>9.766</b>	<b>6.670</b>	<b>1.728</b>	<b>35.538</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>0,8</b>	<b>0,4</b>	<b>0,9</b>
Campania	924	29	137	57	1.147	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2
Puglia	228	149	309	8	694	0,2	0,2	0,2	0,0	0,2
Basilicata		24		64	88	0,0	0,3	0,0	0,1	0,1
Calabria	83	59	42	62	246	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	295	69	195	70	629	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
<b>Convergence</b>	<b>1.530</b>	<b>330</b>	<b>683</b>	<b>261</b>	<b>2.804</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>
<b>Italy</b>	<b>18.904</b>	<b>10.096</b>	<b>7.353</b>	<b>1.989</b>	<b>38.342</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>0,6</b>	<b>0,3</b>	<b>0,7</b>

Source: Processing on Ufficio Italiano Brevetti e Marchi data (2008)

Tab. 1.44 - Incidenza degli areali di produzione dei prodotti di qualità con denominazione di origine sulla superficie territoriale complessiva per tipologia di area (2004)

Prodotti a Denominazione	Poli Urbani			Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata			Aree rurali intermedie			Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			Totale		
	Comp.	Conv.	Tot.	Comp.	Conv.	Tot.	Comp.	Conv.	Tot.	Comp.	Conv.	Tot.	Comp.	Conv.	Tot.
Carne Fresca	17,9	0,2	13,6	17,4	-	13,1	61,2	8,1	45,2	46,3	6,8	35,3	43,5	5,8	33,0
Formaggi	88,5	91,7	89,3	92,9	87,4	91,5	81,1	89,5	83,7	76,9	89,8	80,5	82,0	89,5	84,1
Ortofrutta	27,0	31,2	28,1	29,3	44,4	33,0	21,9	33,6	25,5	12,6	29,7	17,4	19,6	33,4	23,5
Salumi	41,7	7,9	33,3	50,1	22,8	43,4	50,4	16,6	40,2	25,7	19,2	23,9	39,0	18,0	33,2
Vini (DOC, DOCG, IGT)	75,3	100,0	81,4	79,1	100,0	84,2	90,4	100,0	93,3	76,0	99,8	82,7	81,0	99,9	86,2
Olio	27,5	52,3	33,6	21,2	64,8	31,8	38,3	61,4	45,3	15,1	29,9	19,3	24,4	47,6	30,9

Source: Elaborazione su dati ISTAT e Disciplinari di Produzione

Tab. 1.45 - Land values by typology of area (estimated values)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	1992					2006				
.000 current euros per hectares										
Piemonte	12,9	14,8	10,9	1,5	9,8	17,9	21,0	15,3	1,9	14,1
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	5,4	5,4	0,0	0,0	0,0	7,2	7,2
Lombardia	17,0	18,6	9,6	5,5	15,7	33,8	40,7	16,7	8,1	33,2
Bolzano	81,5	0,0	0,0	19,6	20,2	91,0	0,0	0,0	22,2	23,1
Trento	43,6	0,0	0,0	21,7	22,3	80,1	0,0	0,0	31,3	33,2
Veneto	24,9	22,2	20,7	10,8	20,6	44,7	42,8	47,1	14,3	40,2
Friuli Venezia Giulia	18,6	18,1	13,3	3,7	15,3	32,7	33,0	22,4	4,5	28,0
Liguria	24,3	0,0	17,2	3,9	11,4	33,9	0,0	22,4	4,7	15,5
Emilia Romagna	16,0	16,1	12,3	2,9	12,2	33,5	33,8	22,5	5,0	24,5
Toscana	11,3	8,9	5,4	3,5	5,9	17,0	14,2	9,3	5,9	9,9
Umbria	0,0	0,0	9,7	5,6	8,5	0,0	0,0	11,4	7,0	10,2
Marche	10,9	0,0	10,2	3,9	8,9	17,0	0,0	15,4	6,1	13,6
Lazio	16,3	17,7	10,5	6,3	12,2	19,6	18,3	11,8	7,4	13,2
Abruzzo	14,3	18,2	14,3	4,9	10,8	14,9	19,4	13,7	4,4	11,1
Molise	10,8	0,0	0,0	10,3	10,3	14,1	0,0	0,0	13,2	13,2
Sardegna	11,4	10,8	7,8	4,1	4,9	0,0	14,0	10,3	5,3	6,5
<b>Compettiveness</b>	<b>15,8</b>	<b>18,2</b>	<b>10,2</b>	<b>6,7</b>	<b>11,4</b>	<b>23,9</b>	<b>33,9</b>	<b>16,2</b>	<b>9,0</b>	<b>19,3</b>
Campania	45,7	33,0	15,2	9,7	18,2	48,5	37,3	16,7	11,2	19,2
Puglia	8,5	9,9	7,9	4,5	8,0	9,5	10,7	8,4	4,8	8,5
Basilicata	0,0	8,4	0,0	4,5	4,8	0,0	10,0	0,0	6,6	6,9
Calabria	13,9	14,3	8,5	8,4	10,1	17,3	16,5	9,7	9,5	11,5
Sicilia	11,6	14,0	10,5	7,0	9,5	11,6	14,8	10,9	7,5	10,0
<b>Convergence</b>	<b>20,3</b>	<b>13,4</b>	<b>9,6</b>	<b>6,7</b>	<b>9,7</b>	<b>21,4</b>	<b>14,7</b>	<b>10,2</b>	<b>7,9</b>	<b>10,6</b>
<b>Italy</b>	<b>17,1</b>	<b>17,0</b>	<b>10,0</b>	<b>6,7</b>	<b>10,8</b>	<b>23,3</b>	<b>29,5</b>	<b>14,3</b>	<b>8,6</b>	<b>16,5</b>

Source: Processing on INEA data on land market



Tab. 1.46 - Addetti su occupati per tipologia di area

Region or Autonomous Province	Poli Urbani		Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata		Aree rurali intermedie		Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo		Totale	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
	Piemonte	100	103	84	87	78	82	79	76	93
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	97	96	97	96
Lombardia	105	108	82	83	81	79	77	77	97	99
Bolzano	124	147	0	0	0	0	87	84	95	96
Trento	121	131	0	0	0	0	88	86	95	96
Veneto	117	128	88	91	83	82	89	86	94	97
Friuli Venezia Giulia	112	112	89	92	83	79	80	75	95	95
Liguria	97	100	0	0	61	61	76	72	92	94
Emilia Romagna	117	125	94	99	87	90	76	76	95	99
Toscana	108	112	94	93	83	83	81	76	95	96
Umbria	0	0	0	0	91	93	85	89	90	92
Marche	113	118	0	0	87	89	95	101	93	95
Lazio	98	106	72	71	72	68	57	46	89	93
Abruzzo	114	118	88	90	75	76	86	81	91	91
Molise	113	117	0	0	0	0	68	71	79	82
Sardegna	124	150	89	67	79	78	78	73	85	83
<b>Competitività</b>	<b>105</b>	<b>109</b>	<b>87</b>	<b>89</b>	<b>83</b>	<b>83</b>	<b>82</b>	<b>79</b>	<b>94</b>	<b>96</b>
Campania	94	91	71	70	76	74	67	65	87	85
Puglia	114	128	79	69	65	67	63	63	80	80
Basilicata	0	0	76	69	0	0	82	84	82	82
Calabria	103	112	71	73	65	59	64	60	75	74
Sicilia	106	100	84	80	72	66	71	67	85	80
<b>Convergenza</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>78</b>	<b>72</b>	<b>69</b>	<b>67</b>	<b>71</b>	<b>69</b>	<b>83</b>	<b>81</b>
<b>Italia</b>	<b>104</b>	<b>107</b>	<b>86</b>	<b>87</b>	<b>79</b>	<b>78</b>	<b>78</b>	<b>76</b>	<b>91</b>	<b>92</b>

Source: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimenti della popolazione e dell'industria

Tab. 1.47 - Percentage share of total agricultural surface on territorial surface by typology of area in Competitiveness and Convergence regions and Italy (%)

Region or Autonomous Province	1990				
	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
Competitiveness	58,7	78,2	77,1	74,2	74,5
Convergence	66,7	74,8	78,1	79,6	77,4
<b>Italy</b>	<b>60,7</b>	<b>77,4</b>	<b>77,4</b>	<b>75,7</b>	<b>75,3</b>
	<b>2000</b>				
Competitiveness	49,3	73,8	68,6	62,5	65,3
Convergence	48,6	65,6	62,7	68,0	64,4
<b>Italy</b>	<b>49,2</b>	<b>71,8</b>	<b>66,8</b>	<b>64,1</b>	<b>65,1</b>

Source: ISTAT, Censimenti dell'Agricoltura

Tab. 1.48 - Percentage incidence of the municipalities surface with at least the 80% of relative surface over 600 m. on total surface by typology of area

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	%				
Piemonte	10,6	1,2	32,3	98,9	51,8
Valled'Aosta	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Lombardia	9,6	1,5	92,8	100,0	43,3
Bolzano	100,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Trento	100,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Veneto	0,0	4,6	5,1	99,2	32,0
Friuli Venezia Giulia	24,2	4,9	67,1	100,0	56,9
Liguria	34,9	0,0	91,0	99,3	81,5
Emilia Romagna	0,4	0,0	27,9	99,8	38,5
Toscana	18,2	8,3	36,5	97,5	47,3
Umbria	0,0	0,0	80,0	100,0	85,8
Marche	22,6	0,0	43,2	97,3	59,0
Lazio	11,2	16,4	38,6	98,7	44,3
Abruzzo	56,7	30,6	58,0	98,6	76,4
Molise	90,7	0,0	0,0	78,3	78,7
Sardegna	0,0	47,1	22,9	85,7	74,5
<b>Competitiveness</b>	<b>15,3</b>	<b>6,0</b>	<b>45,0</b>	<b>95,4</b>	<b>57,4</b>
Campania	13,6	14,4	46,6	82,6	56,4
Puglia	0,0	6,5	20,7	73,7	24,8
Basilicata	0,0	0,0	0,0	77,5	71,3
Calabria	24,4	23,7	85,1	72,0	65,7
Sicilia	7,0	0,0	23,3	66,9	36,7
<b>Convergence</b>	<b>9,2</b>	<b>9,4</b>	<b>35,2</b>	<b>74,1</b>	<b>46,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>13,8</b>	<b>6,8</b>	<b>42,0</b>	<b>89,5</b>	<b>54,3</b>

Tab. 1.49 - Natural Protected Areas surface and percentage distribution by typology of area

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	ha					%				
Piemonte	19.959,49	10.492,96	4.579,76	125.293,34	160.325,55	12,4	6,5	2,9	78,1	100,0
Valle d'Aosta	-	-	-	43.383,97	43.383,97	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Lombardia	21.204,36	22.727,20	37.902,61	50.604,02	132.438,19	16,0	17,2	28,6	38,2	100,0
Bolzano	0,02	-	-	167.355,62	167.355,64	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Trento	252,97	-	-	101.613,33	101.866,30	0,2	0,0	0,0	99,8	100,0
Veneto	409,10	4.789,93	24.746,07	56.747,93	86.693,03	0,5	5,5	28,5	65,5	100,0
Friuli Venezia Giulia	9,06	3.876,45	1.692,53	47.462,07	53.040,11	0,0	7,3	3,2	89,5	100,0
Liguria	9.402,10	-	4.223,24	13.970,92	27.596,26	34,1	0,0	15,3	50,6	100,0
Emilia Romagna	54,07	5.051,11	31.851,09	51.563,00	88.529,27	0,1	5,7	36,0	58,2	100,0
Toscana	28.720,89	8.155,61	103.677,31	65.168,97	205.722,78	14,0	4,0	50,4	31,7	100,0
Umbria	-	-	31.569,60	31.346,83	62.916,43	0,0	0,0	50,2	49,8	100,0
Marche	4.484,41	-	12.136,20	72.537,70	89.158,31	5,0	0,0	13,6	81,4	100,0
Lazio	48.844,83	37.330,59	56.233,21	70.368,46	212.777,09	23,0	17,5	26,4	33,1	100,0
Abruzzo	66,09	8.967,72	11.316,92	288.857,80	309.208,53	0,0	2,9	3,7	93,4	100,0
Molise	-	-	-	6.596,42	6.596,42	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Sardegna	-	3.095,79	10.670,03	76.925,03	90.690,85	0,0	3,4	11,8	84,8	100,0
<b>Competitiveness</b>	<b>133.407,39</b>	<b>104.487,36</b>	<b>330.608,57</b>	<b>1.269.795,41</b>	<b>1.838.298,73</b>	<b>7,3</b>	<b>5,7</b>	<b>18,0</b>	<b>69,1</b>	<b>100,0</b>
Campania	14.984,84	12.630,65	88.616,30	216.796,32	333.028,11	4,5	3,8	26,6	65,1	100,0
Puglia	546,63	30.660,80	3.210,31	96.165,39	130.583,13	0,4	23,5	2,5	73,6	100,0
Basilicata	-	2.490,64	-	126.733,56	129.224,20	0,0	1,9	0,0	98,1	100,0
Calabria	2.592,16	6.866,34	149.553,27	93.073,00	252.084,77	1,0	2,7	59,3	36,9	100,0
Sicilia	5.545,02	4.125,30	54.454,54	201.662,17	265.787,03	2,1	1,6	20,5	75,9	100,0
<b>Convergence</b>	<b>23.668,65</b>	<b>56.773,73</b>	<b>295.834,42</b>	<b>734.430,44</b>	<b>1.110.707,24</b>	<b>2,1</b>	<b>5,1</b>	<b>26,6</b>	<b>66,1</b>	<b>100,0</b>
<b>Italy</b>	<b>157.076,04</b>	<b>161.261,09</b>	<b>626.442,99</b>	<b>2.004.225,85</b>	<b>2.949.005,97</b>	<b>5,3</b>	<b>5,5</b>	<b>21,2</b>	<b>68,0</b>	<b>100,0</b>

Source: Elaborazioni INEA su dati SINANET

Tab. 1.50 - Percentage incidence of natural protected areas surface un territorial surface by typology of area

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	%				
Piemonte	4,5	2,4	0,8	11,4	6,3
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	13,3	13,3
Lombardia	5,0	2,4	5,6	14,5	5,5
Bolzano	0,0	0,0	0,0	22,8	22,6
Trento	1,6	0,0	0,0	16,8	16,4
Veneto	0,5	0,5	9,0	10,6	4,7
Friuli Venezia Giulia	0,0	1,3	1,2	14,2	6,8
Liguria	6,8	0,0	4,5	4,5	5,1
Emilia Romagna	0,1	0,9	3,0	9,3	4,0
Toscana	11,4	7,4	7,4	12,2	8,9
Umbria	0,0	0,0	5,3	12,7	7,4
Marche	8,9	0,0	2,0	24,0	9,2
Lazio	17,8	13,9	7,1	18,2	12,4
Abruzzo	0,3	3,6	7,4	44,0	28,6
Molise	0,0	0,0	0,0	1,5	1,5
Sardegna	0,0	5,8	2,8	3,9	3,8
<b>Competitiveness</b>	<b>7,4</b>	<b>2,7</b>	<b>4,9</b>	<b>13,6</b>	<b>8,4</b>
Campania	6,6	10,0	28,0	31,5	24,5
Puglia	0,4	6,3	0,3	28,8	6,7
Basilicata	0,0	3,1	0,0	13,8	12,9
Calabria	5,6	2,4	30,9	13,4	16,7
Sicilia	3,2	1,6	4,8	20,3	10,3
<b>Convergence</b>	<b>4,0</b>	<b>4,6</b>	<b>10,1</b>	<b>20,2</b>	<b>13,3</b>
<b>Italy</b>	<b>6,6</b>	<b>3,2</b>	<b>6,5</b>	<b>15,4</b>	<b>9,8</b>

Source: Elaborazioni INEA su dati SINANET

Tab. 1.51 - Numero di scuole dell'infanzia (ISCED 0) per 1.000 inhabitants by typology of area (2006-2007)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
<i>no.</i>					
Piemonte	0,32	0,39	0,48	0,56	0,38
Valle d'Aosta	-	-	-	0,74	0,74
Lombardia	0,27	0,35	0,55	0,54	0,32
Bolzano	0,41	-	-	0,75	0,68
Trento	0,02	-	-	-	0,00
Veneto	0,33	0,36	0,43	0,52	0,37
Friuli Venezia Giulia	0,33	0,36	0,50	0,81	0,40
Liguria	0,33	-	0,49	0,55	0,36
Emilia Romagna	0,32	0,33	0,37	0,57	0,36
Toscana	0,33	0,36	0,39	0,55	0,37
Umbria	-	-	0,48	0,52	0,48
Marche	0,35	-	0,41	0,54	0,41
Lazio	0,31	0,37	0,44	0,71	0,36
Abruzzo	0,39	0,44	0,64	0,66	0,50
Molise	0,30	-	-	0,63	0,56
Sardegna	0,39	0,35	0,40	0,56	0,47
<b>Competitiveness</b>	<b>0,31</b>	<b>0,36</b>	<b>0,44</b>	<b>0,54</b>	<b>0,37</b>
Campania	0,49	0,51	0,59	0,74	0,52
Puglia	0,40	0,39	0,41	0,52	0,40
Basilicata	-	0,37	-	0,54	0,52
Calabria	0,68	0,62	0,71	0,80	0,71
Sicilia	0,50	0,46	0,55	0,59	0,53
<b>Convergence</b>	<b>0,49</b>	<b>0,46</b>	<b>0,51</b>	<b>0,66</b>	<b>0,52</b>
<b>Italy</b>	<b>0,36</b>	<b>0,38</b>	<b>0,47</b>	<b>0,59</b>	<b>0,42</b>

Source: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione (2008)

Tab. 1.52 - Scuole dell'infanzia (ISCED 0) per 10 Km<sup>2</sup> by typology of area (2006-2007)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
<i>no. per 10 km2</i>					
Piemonte	19,4	5,1	5,4	2,4	6,5
Valle d'Aosta	-	-	-	2,8	2,8
Lombardia	39,8	8,8	7,2	2,6	12,9
Bolzano	78,3	-	-	3,9	4,5
Trento	1,3	-	-	-	0,0
Veneto	36,2	11,5	7,1	3,4	9,6
Friuli Venezia Giulia	57,6	6,9	7,0	1,7	6,1
Liguria	32,2	-	6,7	2,6	10,8
Emilia Romagna	47,5	11,3	5,3	1,9	6,8
Toscana	20,3	15,6	3,8	2,8	5,9
Umbria	-	-	5,8	3,0	5,0
Marche	19,9	-	7,6	2,0	6,5
Lazio	38,6	12,1	6,0	2,6	11,4
Abruzzo	36,5	11,3	6,3	3,0	6,1
Molise	17,7	-	-	3,6	4,0
Sardegna	72,5	8,2	5,5	2,4	3,3
<b>Competitiveness</b>	<b>30,7</b>	<b>9,8</b>	<b>5,7</b>	<b>2,5</b>	<b>7,1</b>
Campania	92,7	11,0	12,4	5,7	22,3
Puglia	24,4	8,3	8,3	2,6	8,5
Basilicata	-	3,2	-	3,1	3,1
Calabria	60,0	10,8	6,9	7,3	9,5
Sicilia	47,2	11,1	9,7	4,4	10,4
<b>Convergence</b>	<b>60,3</b>	<b>9,4</b>	<b>9,1</b>	<b>4,7</b>	<b>10,8</b>
<b>Italy</b>	<b>38,0</b>	<b>9,7</b>	<b>6,7</b>	<b>3,1</b>	<b>8,2</b>

Source: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione (2008)

Tab. 1.53 - Primary schools (ISCED 1) per 1.000 inhabitants by typology of area (2005-2006)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
<i>no.</i>					
Piemonte	0,25	0,34	0,45	0,60	0,33
Valle d'Aosta	-	-	-	0,69	0,69
Lombardia	0,22	0,27	0,45	0,49	0,26
Bolzano	0,19	-	-	0,80	0,67
Trento	0,27	-	-	0,53	0,47
Veneto	0,26	0,32	0,35	0,47	0,32
Friuli Venezia Giulia	0,27	0,30	0,40	0,76	0,33
Liguria	0,26	-	0,48	0,60	0,31
Emilia Romagna	0,19	0,22	0,26	0,53	0,24
Toscana	0,26	0,28	0,28	0,50	0,29
Umbria	-	-	0,34	0,42	0,36
Marche	0,27	-	0,31	0,47	0,32
Lazio	0,20	0,27	0,34	0,70	0,25
Abruzzo	0,26	0,30	0,51	0,54	0,37
Molise	0,21	-	-	0,57	0,48
Sardegna	0,23	0,23	0,29	0,42	0,35
<b>Competitiveness</b>	<b>0,23</b>	<b>0,28</b>	<b>0,34</b>	<b>0,55</b>	<b>0,30</b>
Campania	0,30	0,37	0,42	0,61	0,34
Puglia	0,20	0,18	0,20	0,33	0,20
Basilicata	-	0,20	-	0,42	0,40
Calabria	0,35	0,41	0,55	0,67	0,51
Sicilia	0,32	0,26	0,34	0,40	0,33
<b>Convergence</b>	<b>0,29</b>	<b>0,27</b>	<b>0,32</b>	<b>0,51</b>	<b>0,33</b>
<b>Italy</b>	<b>0,25</b>	<b>0,28</b>	<b>0,33</b>	<b>0,53</b>	<b>0,31</b>

Source: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione (2008)

Tab. 1.54 - Primary schools (ISCED 1) per 10 Km2 by typology of area (2005-2006)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
<i>no. per 10 km2</i>					
Piemonte	1,51	0,44	0,51	0,26	0,56
Valle d'Aosta	-	-	-	0,26	0,26
Lombardia	3,17	0,69	0,59	0,24	1,03
Bolzano	3,63	-	-	0,42	0,44
Trento	1,90	-	-	0,35	0,39
Veneto	2,91	1,04	0,59	0,30	0,84
Friuli Venezia Giulia	4,76	0,57	0,57	0,16	0,51
Liguria	2,53	-	0,64	0,28	0,91
Emilia Romagna	2,83	0,75	0,37	0,18	0,47
Toscana	1,61	1,23	0,27	0,25	0,46
Umbria	-	-	0,42	0,24	0,37
Marche	1,53	-	0,58	0,18	0,50
Lazio	2,54	0,87	0,45	0,26	0,81
Abruzzo	2,42	0,76	0,50	0,25	0,45
Molise	1,21	-	-	0,32	0,35
Sardegna	4,32	0,54	0,40	0,18	0,24
<b>Competitiveness</b>	<b>2,32</b>	<b>0,78</b>	<b>0,44</b>	<b>0,25</b>	<b>0,57</b>
Campania	5,62	0,81	0,89	0,48	1,46
Puglia	1,23	0,38	0,42	0,16	0,42
Basilicata	-	0,17	-	0,24	0,23
Calabria	3,07	0,71	0,54	0,61	0,68
Sicilia	2,97	0,63	0,60	0,30	0,65
<b>Convergence</b>	<b>3,58</b>	<b>0,54</b>	<b>0,56</b>	<b>0,36</b>	<b>0,69</b>
<b>Italy</b>	<b>2,63</b>	<b>0,72</b>	<b>0,48</b>	<b>0,28</b>	<b>0,60</b>

Source: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione (2008)

Tab. 1.55 - Secondary schools of 1st degree (ISCED 2) per 1.000 inhabitants by typology of area (2006/2007)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	<i>no.</i>				
Piemonte	0,09	0,15	0,18	0,19	0,12
Valle d'Aosta	-	-	-	0,17	0,17
Lombardia	0,11	0,15	0,21	0,20	0,13
Bolzano	0,14	-	-	0,19	0,18
Trento	0,13	-	-	-	0,17
Veneto	0,10	0,13	0,16	0,24	0,13
Friuli Venezia Giulia	0,09	0,13	0,15	0,29	0,13
Liguria	0,09	-	0,13	0,24	0,11
Emilia Romagna	0,06	0,08	0,13	0,28	0,10
Toscana	0,08	0,09	0,14	0,22	0,11
Umbria	-	-	0,12	0,18	0,13
Marche	0,09	-	0,15	0,29	0,15
Lazio	0,08	0,09	0,18	0,33	0,11
Abruzzo	0,09	0,14	0,30	0,24	0,17
Molise	0,11	-	-	0,34	0,29
Sardegna	0,09	0,10	0,15	0,28	0,21
<b>Competitiveness</b>	<b>0,09</b>	<b>0,12</b>	<b>0,16</b>	<b>0,24</b>	<b>0,13</b>
Campania	0,10	0,15	0,22	0,33	0,14
Puglia	0,09	0,09	0,11	0,26	0,11
Basilicata	-	0,10	-	0,25	0,24
Calabria	0,11	0,17	0,24	0,34	0,23
Sicilia	0,11	0,10	0,15	0,20	0,14
<b>Convergence</b>	<b>0,10</b>	<b>0,11</b>	<b>0,15</b>	<b>0,27</b>	<b>0,15</b>
<b>Italy</b>	<b>0,10</b>	<b>0,12</b>	<b>0,16</b>	<b>0,25</b>	<b>0,13</b>

Source: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione (2008)

Tab. 1.56 - Secondary schools of 1st degree (ISCED 2) per 10 Km<sup>2</sup> by typology of area (2006/2007)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	<i>no. per 10 km2</i>				
Piemonte	0,57	0,19	0,21	0,08	0,21
Valle d'Aosta	-	-	-	0,06	0,06
Lombardia	1,54	0,37	0,27	0,10	0,51
Bolzano	2,68	-	-	0,10	0,12
Trento	0,89	-	-	0,12	0,14
Veneto	1,06	0,41	0,27	0,15	0,34
Friuli Venezia Giulia	1,63	0,26	0,22	0,06	0,20
Liguria	0,90	-	0,18	0,11	0,32
Emilia Romagna	0,93	0,27	0,18	0,10	0,20
Toscana	0,48	0,38	0,13	0,11	0,18
Umbria	-	-	0,15	0,10	0,13
Marche	0,52	-	0,27	0,11	0,24
Lazio	1,04	0,30	0,24	0,12	0,35
Abruzzo	0,86	0,36	0,29	0,11	0,21
Molise	0,64	-	-	0,19	0,21
Sardegna	1,75	0,24	0,21	0,12	0,14
<b>Competitiveness</b>	<b>0,94</b>	<b>0,33</b>	<b>0,20</b>	<b>0,11</b>	<b>0,25</b>
Campania	1,92	0,33	0,46	0,26	0,59
Puglia	0,53	0,19	0,23	0,13	0,23
Basilicata	-	0,09	-	0,14	0,14
Calabria	0,95	0,29	0,23	0,31	0,30
Sicilia	1,06	0,24	0,27	0,15	0,27
<b>Convergence</b>	<b>1,26</b>	<b>0,23</b>	<b>0,27</b>	<b>0,20</b>	<b>0,30</b>
<b>Italy</b>	<b>1,02</b>	<b>0,30</b>	<b>0,22</b>	<b>0,13</b>	<b>0,26</b>

Source: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione (2008)

Tab. 1.57 - Secondary schools of 2nd degree (ISCED 3) per 1.000 inhabitants by typology of area (2006/2007)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
<i>no.</i>					
Piemonte	0,11	0,11	0,09	0,09	0,11
Valle d'Aosta	-	-	-	0,15	0,15
Lombardia	0,12	0,07	0,10	0,10	0,10
Bolzano	0,29	-	-	0,13	0,16
Trento	0,16	-	-	-	0,13
Veneto	0,25	0,09	0,08	0,15	0,13
Friuli Venezia Giulia	0,21	0,08	0,08	0,16	0,13
Liguria	0,11	-	0,05	0,06	0,10
Emilia Romagna	0,14	0,10	0,08	0,18	0,10
Toscana	0,15	0,08	0,08	0,14	0,11
Umbria	-	-	0,13	0,18	0,14
Marche	0,21	-	0,10	0,15	0,13
Lazio	0,14	0,14	0,16	0,03	0,14
Abruzzo	0,25	0,11	0,07	0,13	0,14
Molise	0,27	-	-	0,13	0,17
Sardegna	0,22	0,09	0,13	0,18	0,16
<b>Competitiveness</b>	<b>0,14</b>	<b>0,09</b>	<b>0,10</b>	<b>0,14</b>	<b>0,12</b>
Campania	0,13	0,16	0,15	0,18	0,14
Puglia	0,19	0,14	0,12	0,23	0,15
Basilicata	-	0,17	-	0,21	0,20
Calabria	0,19	0,17	0,20	0,22	0,20
Sicilia	0,18	0,16	0,16	0,19	0,17
<b>Convergence</b>	<b>0,15</b>	<b>0,16</b>	<b>0,15</b>	<b>0,20</b>	<b>0,16</b>
<b>Italy</b>	<b>0,24</b>	<b>0,18</b>	<b>0,18</b>	<b>0,25</b>	<b>0,22</b>

Source: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione (2008)

Tab. 1.58 - Secondary schools of 2nd degree (ISCED 3) per 10 Km<sup>2</sup> by typology of area (2006/2007)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
<i>no. per 10 km2</i>					
Piemonte	0,69	0,14	0,10	0,04	0,18
Valle d'Aosta	-	-	-	0,06	0,06
Lombardia	1,70	0,18	0,13	0,05	0,41
Bolzano	5,54	-	-	0,07	0,11
Trento	1,14	-	-	0,08	0,11
Veneto	2,81	0,30	0,13	0,10	0,33
Friuli Venezia Giulia	3,76	0,14	0,11	0,03	0,19
Liguria	1,11	-	0,06	0,03	0,31
Emilia Romagna	2,08	0,34	0,11	0,06	0,20
Toscana	0,91	0,35	0,08	0,07	0,18
Umbria	-	-	0,16	0,11	0,14
Marche	1,19	-	0,19	0,06	0,20
Lazio	1,69	0,45	0,21	0,01	0,44
Abruzzo	2,38	0,29	0,07	0,06	0,17
Molise	1,61	-	-	0,08	0,12
Sardegna	4,09	0,21	0,18	0,08	0,11
<b>Competitiveness</b>	<b>1,39</b>	<b>0,26</b>	<b>0,13</b>	<b>0,06</b>	<b>0,23</b>
Campania	2,50	0,36	0,32	0,14	0,59
Puglia	1,14	0,30	0,26	0,11	0,31
Basilicata	-	0,15	-	0,12	0,12
Calabria	1,71	0,30	0,20	0,20	0,26
Sicilia	1,67	0,39	0,29	0,15	0,34
<b>Convergence</b>	<b>1,87</b>	<b>0,31</b>	<b>0,27</b>	<b>0,14</b>	<b>0,33</b>
<b>Italy</b>	<b>2,56</b>	<b>0,47</b>	<b>0,26</b>	<b>0,13</b>	<b>0,42</b>

Source: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione (2008)

Tab. 1.59 - Sedi dei corsi universitari (ISCED 5) by typology of area (a.y. 2006/2007)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total	%				
						Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	no.				%					
Piemonte	548	6	17	4	575	95,3	1,0	3,0	0,7	100,0
Valle d'Aosta				15	15	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Lombardia	1.021	29	5	2	1.057	96,6	2,7	0,5	0,2	100,0
Bolzano	26			7	33	78,8	0,0	0,0	21,2	100,0
Trento	77			12	89	86,5	0,0	0,0	13,5	100,0
Veneto	483	48	13	7	551	87,7	8,7	2,4	1,3	100,0
Friuli Venezia Giulia	390		2		392	99,5	0,0	0,5	0,0	100,0
Liguria	251				251	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Emilia Romagna	394	348	147		889	44,3	39,1	16,5	0,0	100,0
Toscana	764	14	23		801	95,4	1,7	2,9	0,0	100,0
Umbria			230	6	236	0,0	0,0	97,5	2,5	100,0
Marche	166		206	5	377	44,0	0,0	54,6	1,3	100,0
Lazio	1.054	21	68	1	1.144	92,1	1,8	5,9	0,1	100,0
Abruzzo	123	19	1	154	297	41,4	6,4	0,3	51,9	100,0
Molise	67			21	88	76,1	0,0	0,0	23,9	100,0
Sardegna	168		114	26	308	54,5	0,0	37,0	8,4	100,0
<b>Competitiveness</b>	<b>5.532</b>	<b>485</b>	<b>826</b>	<b>260</b>	<b>7.103</b>	<b>77,9</b>	<b>6,8</b>	<b>11,6</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>
Campania	616		57	3	676	91,1	0,0	8,4	0,4	100,0
Puglia	473	18	21	3	515	91,8	3,5	4,1	0,6	100,0
Basilicata				85	85	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Calabria	233	7		4	244	95,5	2,9	0,0	1,6	100,0
Sicilia	653	11	12	64	740	88,2	1,5	1,6	8,6	100,0
<b>Convergence</b>	<b>1.975</b>	<b>36</b>	<b>90</b>	<b>159</b>	<b>2.260</b>	<b>87,4</b>	<b>1,6</b>	<b>4,0</b>	<b>7,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Italy</b>	<b>7.507</b>	<b>521</b>	<b>916</b>	<b>419</b>	<b>9.363</b>	<b>80,2</b>	<b>5,6</b>	<b>9,8</b>	<b>4,5</b>	<b>100,0</b>

Source: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2008)

Tab. 1.60 - Sedi dei corsi universitari (ISCED 5) per 10 Km<sup>2</sup> by typology of area (a.y. 2006/2007)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
Piemonte	1,23	0,01	0,03	0,00	0,23
Valle d'Aosta	-	-	-	0,05	0,05
Lombardia	2,43	0,03	0,01	0,01	0,44
Bolzano	4,97	-	-	0,01	0,04
Trento	4,88	-	-	0,02	0,14
Veneto	5,70	0,05	0,05	0,01	0,30
Friuli Venezia Giulia	17,69	-	0,01	-	0,50
Liguria	1,83	-	-	-	0,46
Emilia Romagna	8,92	0,64	0,14	-	0,40
Toscana	3,04	0,13	0,02	-	0,35
Umbria	-	-	0,38	0,02	0,28
Marche	3,30	-	0,33	0,02	0,39
Lazio	3,83	0,08	0,09	0,00	0,66
Abruzzo	5,04	0,08	0,01	0,23	0,28
Molise	5,39	-	-	0,05	0,20
Sardegna	19,64	-	0,30	0,01	0,13
<b>Competitiveness</b>	<b>3,08</b>	<b>0,13</b>	<b>0,12</b>	<b>0,03</b>	<b>0,33</b>
Campania	2,71	-	0,18	0,00	0,50
Puglia	3,36	0,04	0,02	0,01	0,27
Basilicata	-	-	-	0,09	0,09
Calabria	5,03	0,02	-	0,01	0,16
Sicilia	3,75	0,04	0,01	0,06	0,29
<b>Convergence</b>	<b>3,35</b>	<b>0,03</b>	<b>0,03</b>	<b>0,04</b>	<b>0,27</b>
<b>Italy</b>	<b>3,15</b>	<b>0,10</b>	<b>0,09</b>	<b>0,03</b>	<b>0,31</b>

Source: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2008)

Tab. 1.61 - Number of bank branches per 1.000 inhabitants 18 years old and over by typology of area (2005)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	<i>no.</i>				
Piemonte	0,6	0,8	0,9	0,7	0,7
Valle d'Aosta	-	-	-	0,9	0,9
Lombardia	0,8	0,8	0,7	0,8	0,8
Bolzano	1,0	-	-	1,1	1,0
Trento	1,1	-	-	1,3	1,3
Veneto	1,0	0,8	0,8	1,0	0,8
Friuli Venezia Giulia	0,9	0,9	0,8	0,9	0,9
Liguria	0,7	-	0,6	0,7	0,7
Emilia Romagna	1,0	1,0	0,8	1,0	0,9
Toscana	0,8	0,6	0,7	0,8	0,7
Umbria	-	-	0,7	0,7	0,7
Marche	1,0	-	0,8	0,9	0,9
Lazio	0,6	0,4	0,5	0,4	0,5
Abruzzo	0,7	0,6	0,5	0,6	0,6
Molise	0,6	-	-	0,5	0,5
Sardegna	0,7	0,3	0,4	0,5	0,5
<b>Competitiveness</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>
Campania	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3
Puglia	0,5	0,4	0,4	0,5	0,4
Basilicata	-	0,5	-	0,5	0,5
Calabria	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3
Sicilia	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4
<b>Convergence</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>
<b>Italy</b>	<b>0,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>

Source: ISTAT

Tab. 1.62 - Number of cash machines and percentage change 2006-1998

Region or Autonomous Province	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2006/1998	
	<i>no.</i>									<i>%</i>	
										Number of cash machines per 1.000 inhabitants	
Piemonte	1.945	2.010	2.646	3.630	2.944	3.143	3.037	3.093	3.361	0,8	72,8
Valle d'Aosta	66	66	102	86	101	91	90	80	89	0,7	34,8
Lombardia	4.958	5.375	5.707	5.967	6.633	5.877	5.777	5.795	6.284	0,7	26,7
Bolzano	455	475	523	532	442	458	498	506	510	1,0	12,1
Trento	246	562	567	596	638	671	687	703	766	1,5	211,4
Veneto	2.867	3.379	2.700	2.612	3.014	3.290	3.148	3.211	3.724	0,8	29,9
Friuli Venezia Giulia	812	884	780	658	861	889	897	896	993	0,8	22,3
Liguria	640	650	725	722	787	935	1.017	1.030	1.095	0,7	71,1
Emilia Romagna	2.951	2.853	2.787	2.706	3.263	3.275	3.347	3.411	3.751	0,9	27,1
Toscana	1.683	1.984	2.290	2.332	1.841	1.711	1.815	2.263	2.353	0,6	39,8
Umbria	417	492	540	556	512	531	550	537	557	0,6	33,6
Marche	815	647	718	774	832	690	705	812	874	0,6	7,2
Lazio	1.841	1.998	2.380	2.305	2.647	2.607	2.543	2.597	2.820	0,5	53,2
Abruzzo	1.956	466	542	602	653	667	697	698	709	0,5	-63,8
Molise	90	119	129	129	146	141	133	135	153	0,5	70,0
Sardegna	417	455	497	470	554	565	566	594	625	0,4	49,9
<b>Competitiveness</b>	<b>22.159</b>	<b>22.415</b>	<b>23.633</b>	<b>24.677</b>	<b>25.868</b>	<b>25.541</b>	<b>25.507</b>	<b>26.361</b>	<b>28.664</b>	<b>0,7</b>	<b>29,4</b>
Campania	1.117	1.404	1.562	1.545	1.545	1.474	1.468	1.553	1.708	0,3	52,9
Puglia	1.079	1.303	1.421	1.360	1.454	1.454	1.460	1.361	1.440	0,4	33,5
Basilicata	166	162	235	251	270	245	147	210	229	0,4	38,0
Calabria	215	481	502	466	562	559	391	408	475	0,2	120,9
Sicilia	998	1.224	1.263	1.392	1.583	1.618	1.645	1.694	1.798	0,4	80,2
<b>Convergence</b>	<b>3.575</b>	<b>4.574</b>	<b>4.983</b>	<b>5.014</b>	<b>5.414</b>	<b>5.350</b>	<b>5.111</b>	<b>5.226</b>	<b>5.650</b>	<b>0,3</b>	<b>58,0</b>
<b>Italy</b>	<b>25.734</b>	<b>26.989</b>	<b>28.616</b>	<b>29.691</b>	<b>31.282</b>	<b>30.891</b>	<b>30.618</b>	<b>31.587</b>	<b>34.314</b>	<b>0,6</b>	<b>33,3</b>

Source: Elaborazioni su dati ABI e Banca d'Italia



Tab. 1.63 - Number of saving accounts per 1.000 inhabitants 18 years old by typology of area (2006)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
<i>no.</i>					
Piemonte	158,8	195,6	177,5	153,6	165,7
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	168,2	168,2
Lombardia	339,6	205,8	175,0	438,0	293,0
Bolzano	711,7	0,0	0,0	712,6	712,4
Trento	495,1	0,0	0,0	357,0	387,8
Veneto	348,3	288,5	307,0	193,6	295,3
Friuli Venezia Giulia	310,6	289,0	266,3	168,0	285,3
Liguria	220,9	0,0	131,8	71,4	200,4
Emilia Romagna	286,0	372,7	251,9	276,8	310,8
Toscana	380,1	420,6	314,6	290,6	354,6
Umbria	0,0	0,0	316,6	432,5	335,4
Marche	509,3	0,0	416,6	277,7	423,8
Lazio	147,0	271,2	160,6	22,6	165,8
Abruzzo	437,9	353,6	212,5	243,9	326,9
Molise	288,5	0,0	0,0	148,8	180,5
Sardegna	151,4	93,9	128,9	100,9	114,3
<b>Competitiveness</b>	<b>274,0</b>	<b>286,0</b>	<b>257,6</b>	<b>247,9</b>	<b>270,8</b>
Campania	147,6	151,3	90,3	95,3	135,9
Puglia	279,3	351,3	323,0	318,1	320,5
Basilicata	0,0	565,3	0,0	187,1	231,4
Calabria	222,6	274,8	163,4	93,9	180,0
Sicilia	219,4	392,0	309,2	293,7	287,6
<b>Convergence</b>	<b>184,9</b>	<b>330,6</b>	<b>272,4</b>	<b>184,1</b>	<b>231,4</b>
<b>Italy</b>	<b>249,7</b>	<b>294,3</b>	<b>262,9</b>	<b>224,4</b>	<b>259,6</b>

Source: Elaborazioni su dati ABI e Banca d'Italia

Tab. 1.64 - Number of loans per typology of area (2006)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
<i>no.</i>						<i>%</i>				
Piemonte	1.835.788	271.610	267.778	163.990	2.539.166	72,3	10,7	10,5	6,5	100,0
Valle d'Aosta	-	-	-	66.596	66.596	-	-	-	100,0	100,0
Lombardia	5.671.855	1.060.847	355.200	72.664	7.160.566	79,2	14,8	5,0	1,0	100,0
Bolzano	108.286	-	-	185.593	293.879	36,8	-	-	63,2	100,0
Trento	111.180	-	-	164.581	275.761	40,3	-	-	59,7	100,0
Veneto	776.890	1.498.368	176.233	162.923	2.614.414	29,7	57,3	6,7	6,2	100,0
Friuli Venezia Giulia	434.134	283.704	91.597	19.735	829.170	52,4	34,2	11,0	2,4	100,0
Liguria	938.235	-	39.115	30.282	1.007.632	93,1	-	3,9	3,0	100,0
Emilia Romagna	612.094	1.328.184	894.450	79.860	2.914.588	21,0	45,6	30,7	2,7	100,0
Toscana	1.234.992	280.766	701.901	97.068	2.314.727	53,4	12,1	30,3	4,2	100,0
Umbria	-	-	357.651	59.620	417.271	-	-	85,7	14,3	100,0
Marche	220.634	-	510.598	42.300	773.532	28,5	-	66,0	5,5	100,0
Lazio	2.645.065	329.900	210.007	5.109	3.190.081	82,9	10,3	6,6	0,2	100,0
Abruzzo	153.514	197.309	22.289	82.632	455.744	33,7	43,3	4,9	18,1	100,0
Molise	40.934	-	-	43.534	84.468	48,5	-	-	51,5	100,0
Sardegna	129.847	24.921	153.249	143.969	451.986	28,7	5,5	33,9	31,9	100,0
<b>Competitiveness</b>	<b>14.913.448</b>	<b>5.275.609</b>	<b>3.780.068</b>	<b>1.420.456</b>	<b>25.389.587</b>	<b>58,7</b>	<b>20,8</b>	<b>14,9</b>	<b>5,6</b>	<b>100,0</b>
Campania	1.328.333	41.529	116.338	59.012	1.545.212	86,0	2,7	7,5	3,8	100,0
Puglia	471.597	276.505	450.346	24.100	1.222.548	38,6	22,6	36,8	2,0	100,0
Basilicata	-	20.485	-	116.883	137.368	-	-	14,9	85,1	100,0
Calabria	175.847	95.806	53.115	60.158	384.926	45,7	24,9	13,8	15,6	100,0
Sicilia	697.278	166.605	419.292	137.507	1.420.682	49,1	11,7	29,5	9,7	100,0
<b>Convergence</b>	<b>2.673.055</b>	<b>600.930</b>	<b>1.039.091</b>	<b>397.660</b>	<b>4.710.736</b>	<b>56,7</b>	<b>12,8</b>	<b>22,7</b>	<b>8,4</b>	<b>100,0</b>
<b>Italy</b>	<b>17.586.503</b>	<b>5.876.539</b>	<b>4.819.159</b>	<b>1.818.116</b>	<b>30.100.317</b>	<b>58,4</b>	<b>19,5</b>	<b>16,0</b>	<b>6,0</b>	<b>100,0</b>

Source: Elaborazioni su dati ABI e Banca d'Italia

Tab. 1.65 - Number of post offices per 1.000 inhabitants by typology of area (2001)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	<i>no.</i>				
Piemonte	0,2	0,4	0,7	0,7	0,3
Valle d'Aosta	-	-	-	0,6	0,6
Lombardia	0,1	0,3	0,5	0,6	0,2
Bolzano	0,2	-	-	0,4	0,3
Trento	0,3	-	-	0,5	0,5
Veneto	0,2	0,2	0,4	0,6	0,3
Friuli Venezia Giulia	0,2	0,3	0,4	1,1	0,3
Liguria	0,2	-	0,6	0,9	0,3
Emilia Romagna	0,1	0,2	0,3	1,0	0,3
Toscana	0,2	0,2	0,4	0,8	0,3
Umbria	-	-	0,3	0,4	0,3
Marche	0,2	-	0,3	0,7	0,3
Lazio	0,1	0,1	0,3	0,9	0,2
Abruzzo	0,3	0,3	0,6	0,8	0,4
Molise	0,2	-	-	0,6	0,5
Sardegna	0,2	0,1	0,2	0,4	0,3
<b>Competitiveness</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,3</b>
Campania	0,1	0,2	0,4	0,6	0,2
Puglia	0,1	0,1	0,1	0,3	0,1
Basilicata	-	0,2	-	0,3	0,3
Calabria	0,2	0,2	0,4	0,5	0,4
Sicilia	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
<b>Convergence</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>
<b>Italy</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>

Source: ISTAT

Tab. 1.66 - Number of carriers different from national post per 1.000 inhabitants by typology of area (2001)

Region or Autonomous Province	Urban Poles	Rural Areas with Specialised Intensive Agriculture	Intermediate Rural Areas	Rural Areas with Comprehensive Problems of Development	Total
	<i>no.</i>				
Piemonte	0,04	0,03	0,03	0,03	0,04
Valle d'Aosta	-	-	-	0,05	0,05
Lombardia	0,06	0,02	0,01	0,01	0,04
Bolzano	0,01	-	-	0,01	0,01
Trento	0,01	-	-	0,01	0,01
Veneto	0,06	0,02	0,04	0,01	0,03
Friuli Venezia Giulia	0,05	0,01	0,01	0,06	0,02
Liguria	0,03	-	0,03	0,01	0,03
Emilia Romagna	0,06	0,04	0,02	0,02	0,04
Toscana	0,05	0,01	0,03	-	0,03
Umbria	-	-	0,03	-	0,03
Marche	0,04	-	0,03	0,02	0,03
Lazio	0,06	0,02	0,02	0,01	0,04
Abruzzo	0,06	0,03	-	0,03	0,03
Molise	0,11	-	-	0,02	0,04
Sardegna	0,11	0,02	0,03	0,02	0,03
<b>Competitiveness</b>	<b>0,05</b>	<b>0,02</b>	<b>0,03</b>	<b>0,02</b>	<b>0,04</b>
Campania	0,03	0,01	0,02	0,02	0,03
Puglia	0,05	0,02	0,02	-	0,02
Basilicata	-	0,01	-	0,05	0,05
Calabria	0,02	0,02	0,03	0,02	0,02
Sicilia	0,05	0,03	0,02	0,01	0,03
<b>Convergence</b>	<b>0,04</b>	<b>0,02</b>	<b>0,02</b>	<b>0,02</b>	<b>0,03</b>
<b>Italy</b>	<b>0,05</b>	<b>0,02</b>	<b>0,02</b>	<b>0,02</b>	<b>0,03</b>

Source: ISTAT

Tab. 1.67 - Incidenza del territorio coperto dalle diverse tipologie di banda larga per tipologia di area (2007)

### Copertura ADSL

Regioni	A	B	C	D	Totale Italia
Competitività	99%	94%	90%	80%	94%
Convergenza	99%	97%	93%	83%	95%
<b>TOTALE</b>	<b>99%</b>	<b>94%</b>	<b>91%</b>	<b>81%</b>	<b>94%</b>

### Copertura ADSL 2+

Regioni	A	B	C	D	Totale Italia
Competitività	91%	47%	33%	19%	63%
Convergenza	84%	46%	30%	12%	54%
<b>TOTALE</b>	<b>89%</b>	<b>47%</b>	<b>32%</b>	<b>17%</b>	<b>61%</b>

### Copertura ADSL Lite

Regioni	A	B	C	D	Totale Italia
Competitività	1%	3%	5%	9%	3%
Convergenza	0%	1%	2%	5%	2%
<b>TOTALE</b>	<b>1%</b>	<b>3%</b>	<b>4%</b>	<b>7%</b>	<b>3%</b>

Tab. 1.68 - Famiglie che possiedono di accesso ad Internet, per strumenti utilizzati, modalità di accesso, regione, ripartizione geografica e tipo di comune (2006; per 100 famiglie della stessa regione)

Region or Autonomous Province	Famiglie che possiedono accesso ad Internet	Strumenti di connessione (a)				Tipo di connessione (a)		
		Personal computer da scrivania (desktop)	Personal computer portatile	Televisore abilitato, consolle per videogiochi, ecc.	Banda stretta (modem)	Banda larga (DSL)	Altro tipo di connessione a banda larga	Telefono cellulare abilitato
Piemonte	37,4	65,1	36,3	2,7	43,8	44,5	8,7	17,0
Valle d'Aosta	36,6	64,1	41,2	2,2	46,0	43,8	13,9	13,9
Lombardia	45,7	68,7	33,1	2,2	29,5	60,4	10,3	14,8
Bolzano	43,9	67,4	35,9	0,7	50,3	42,8	10,5	11,5
Trento	45,3	67,0	34,8	1,8	39,8	57,4	6,8	11,3
Veneto	43,2	69,6	31,3	1,4	45,4	46,6	9,3	13,6
Friuli-Venezia Giulia	38,5	71,5	37,3	2,1	38,8	58,2	6,5	11,6
Liguria	33,2	72,4	28,3	2,0	36,7	56,1	10,1	11,8
Emilia-Romagna	39,6	64,9	35,7	3,5	32,9	57,8	7,3	16,2
Toscana	41,5	69,9	35,5	1,9	45,6	52,0	9,3	12,8
Umbria	40,7	78,3	25,2	3,4	37,4	52,6	4,7	14,2
Marche	40,3	72,5	28,5	2,3	40,2	60,5	9,0	11,2
Lazio	42,8	77,4	27,3	2,1	39,3	56,6	9,7	11,7
Abruzzo	39,9	76,9	28,5	2,5	45,4	48,8	6,8	13,9
Molise	37,6	77,1	16,9	2,2	56,1	33,0	5,6	18,7
Sardegna	41,6	68,7	22,9	2,2	38,3	50,6	7,0	19,9
<b>Competitiveness</b>	<b>40,7</b>	<b>70,0</b>	<b>32,0</b>	<b>2,3</b>	<b>38,1</b>	<b>54,2</b>	<b>9,0</b>	<b>14,2</b>
Campania	33,9	77,1	26,1	2,0	34,5	56,9	6,0	17,5
Puglia	29,3	70,7	26,0	4,6	38,3	50,6	7,4	22,3
Basilicata	34,1	73,9	26,3	1,9	56,4	36,5	3,6	16,1
Calabria	31,6	66,5	26,6	2,4	45,4	37,8	6,8	23,3
Sicilia	28,6	71,0	31,6	1,3	34,9	55,6	8,4	18,6
<b>Convergence</b>	<b>30,4</b>	<b>72,5</b>	<b>27,6</b>	<b>2,5</b>	<b>37,6</b>	<b>52,1</b>	<b>7,0</b>	<b>19,5</b>
<b>Italy</b>	<b>38,8</b>	<b>70,6</b>	<b>31,1</b>	<b>2,3</b>	<b>38,0</b>	<b>53,8</b>	<b>8,6</b>	<b>15,3</b>

Per 100 famiglie della stessa zona che possiedono accesso ad Internet

Source: ISTAT

Tab. 2.1 - Feoga Garanzia e Orientamento: spese del I e II Pilastro - Italia

CAP Pillars	Average 2000-2006							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
<i>EUR million</i>								
Pilar I	4.274,0	4.663,9	5.019,2	4.716,8	4.386,9	4.819,5	4.873,6	4.679,1
Pilar II	951,7	683,5	699,1	993,7	1.067,5	1.157,1	1.164,9	959,6
<b>Total CAP</b>	<b>5.225,7</b>	<b>5.347,4</b>	<b>5.718,3</b>	<b>5.710,5</b>	<b>5.454,4</b>	<b>5.976,6</b>	<b>6.038,5</b>	<b>5.638,8</b>
<i>%</i>								
Pilar I	81,8	87,2	87,8	82,6	80,4	80,6	80,7	83,0
Pilar II	18,2	12,8	12,2	17,4	19,6	19,4	19,3	17,0
<b>Total CAP</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Source: European Commission, DG for Agriculture and Rural development, Unit F.2, situation at 20/08/2007; European Commission, Annexes to the Commission Staff Working Paper accompanying the 36th Financial Report from the Commission to the European Parliament and the Council on the European Agricultural Guidance and Guarantee Fund Guarantee Section – 2006 Financial Year

Tab. 2.2 - Risorse destinate alle politiche di sviluppo rurale nella fase 2007 – 2013

Regioni	Sviluppo rurale			Fas	OCM Vino (*)	OCM Zucchero (Reg. Ce 320/06)	OCM Ortofrutta	Altro	Totale
	Dotazione Psr (1)	da Ocm Tabacco (2)	Totale Psr (3) = (1 + 2)						
1 Abruzzo	352.297.728	31.590.909	383.888.637		48.561.671	2.039.393			434.489.701
2 Bolzano	312.670.455		312.670.455		10.016.180				322.686.635
3 Emilia Romagna	934.661.364		934.661.364		62.501.206	24.783.922			1.021.946.492
4 Friuli V. Giulia	247.211.364		247.211.364		29.032.914	3.568.397			279.812.675
5 Lazio	616.213.636	39.204.546	655.418.182		24.823.972	3.097.496			683.339.650
6 Liguria	276.561.771		276.561.771		3.550.762				280.112.533
7 Lombardia	899.756.699		899.756.699		47.015.126	7.423.567			954.195.392
8 Marche	459.818.182		459.818.182		33.952.665	10.088.193			503.859.040
9 Piemonte	896.590.911		896.590.911		59.427.025	10.133.376			966.151.312
10 Toscana	789.272.726	49.840.909	839.113.635		81.679.739	3.742.392			924.535.766
11 Trento	256.153.361		256.153.361		15.007.878				271.161.239
12 Umbria	462.454.545	297.613.637	760.068.182		22.219.824	3.418.823			785.706.829
13 Valle d'Aosta	118.684.090		118.684.090		0				118.684.090
14 Veneto	725.902.271	188.772.727	914.674.998		77.996.296	14.863.592			1.007.534.886
15 Molise	194.977.271		194.977.271		3.780.138				198.757.409
16 Sardegna	1.252.840.908		1.252.840.908		28.986.384	889.161			1.282.716.453
<b>Totale Competitività</b>	<b>8.796.067.282</b>	<b>607.022.728</b>	<b>9.403.090.010</b>	<b>150.000.000</b>	<b>548.551.780</b>	<b>84.048.312</b>			<b>10.185.690.102</b>
17 Basilicata	648.086.958		648.086.958		6.867.602	489.269			655.443.829
18 Calabria	1.084.071.304		1.084.071.304		24.963.526	404.035			1.109.438.865
19 Campania	1.508.050.435	374.295.652	1.882.346.087		30.654.687	326.544			1.913.327.318
20 Puglia	1.447.194.783	33.373.913	1.480.568.696		92.124.757	2.725.788			1.575.419.241
21 Sicilia	2.106.311.609		2.106.311.609		295.393.966				2.401.705.575
<b>Totale Convergenza</b>	<b>6.793.715.089</b>	<b>407.669.565</b>	<b>7.201.384.654</b>	<b>725.000.000</b>	<b>450.004.538</b>	<b>3.945.636</b>			<b>8.380.334.828</b>
<b>Totale Regioni</b>	<b>15.589.782.371</b>	<b>1.014.692.293</b>	<b>16.604.474.664</b>	<b>875.000.000</b>	<b>998.556.318</b>	<b>87.993.948</b>	<b>1.190.000.000</b>		<b>19.756.024.930</b>
Quota nazionale	82.919.766		82.919.766						82.919.766
<b>Totale generale</b>	<b>15.672.702.137</b>	<b>1.014.692.293</b>	<b>16.687.394.430</b>	<b>875.000.000</b>	<b>998.556.318</b>	<b>87.993.948</b>	<b>1.190.000.000</b>		<b>19.838.944.696</b>

(\*) Ripartite per Regione e Provincia autonoma in base a parametri teorici ricavati dalla capacità dimostrata nell'utilizzo dei fondi destinati alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti nella fase 2002 – 2006.

Tab. 2.3 - Distribuzione risorse FEASR, per regione

Regioni e province autonome	EAFRD distribution (mill. euros)	Total public expenditure
<b>Regioni Competitività</b>		
Piemonte	394.500	896.591
Valle d'Aosta	52.221	118.684
Lombardia	395.949	899.757
Bolzano	137.575	312.670
Trento	100.652	256.153
Veneto	402.457	914.675
Friuli Venezia Giulia	108.773	247.211
Liguria	106.047	276.562
Emilia Romagna	411.251	934.661
Toscana	369.210	839.114
Umbria	334.430	760.068
Marche	202.320	459.818
Lazio	288.384	655.418
Abruzzo	168.911	383.889
Molise	85.790	194.977
Sardegna	551.250	1.252,84
<b>Regioni Convergenza</b>		
Campania	1.082.349	1.882,35
Puglia	851.327	1.480,57
Basilicata	372.650	648.087
Calabria	623.341	1.096,07
Sicilia	1,211.163	2.106,31
<b>Totale complessivo</b>	<b>8,250.550</b>	<b>16.616,47</b>
National Rural Network	<b>41.459</b>	-
<b>Total ITALY</b>	<b>8,292.009</b>	-

Elaborazione Inea

Tab. 2.4 - Distribuzione risorse pubbliche II pilastro per assi e regioni

Spesa pubblica Totale e % Regioni e province autonome	Asse I		Asse II		Asse III		Asse IV		Assistenza tecnica		Totale	
	mill. euros	%	mill. euros	%	mill. euros	%	mill. euros	%	mill. euros	%	mill. euros	%
<b>Regioni Competitività</b>												
<b>Piemonte</b>	342,364	38,2	399,409	44,5	66,091	7,4	58,409	6,5	30,318	3,4	896,591	100
<b>Valle d'Aosta</b>	12,065	10,2	82,386	69,4	12,324	10,4	8,875	7,5	3,034	2	118,684	100
<b>Lombardia</b>	291,656	32,4	464,716	51,6	80,517	8,9	35,995	4	26,871	3	899,757	100
<b>Bolzano</b>	74,772	23,9	193,982	62	28,282	9	15,634	5	-	0	312,67	100
<b>Trento</b>	87,224	34,1	121,06	47,3	29,583	11,5	17,143	6,7	1,144	0,4	256,153	100
<b>Veneto</b>	403,053	44,1	337,78	36,9	45,787	5	100,614	11	27,44	3	914,675	100
<b>Friuli</b>	106,301	43	91,468	37	24,721	10	16,069	6,5	8,652	3,5	247,211	100
<b>Liguria</b>	143,567	51,9	55,892	20,2	15,284	5,5	54,383	19,7	7,436	2,7	276,562	100
<b>Emilia Romagna</b>	382,954	41	397,133	42,5	97,5	10,4	47,727	5,1	9,347	1	934,661	100
<b>Toscana</b>	323,059	38,5	335,645	40	88,107	10,5	83,911	10	8,391	1	839,114	100
<b>Umbria</b>	304,027	40	326,829	43	68,406	9	38,003	5	22,802	3	760,068	100
<b>Marche</b>	194,098	42,2	178,35	38,8	41,391	9	27,589	6	18,39	4	459,818	100
<b>Lazio</b>	308,047	47	209,472	32	73,931	11,3	39,325	6	24,644	3,8	655,418	100
<b>Abruzzo</b>	165,072	43	142,039	37	42,228	11	19,194	5	15,356	4	383,889	100
<b>Molise</b>	85,94	44,1	65,942	33,8	27,502	14,1	9,744	5	5,849	3	194,977	100
<b>Sardegna</b>	350,795	28	701,591	56	18	1,4	169,926	13,6	12,528	1	1.252,84	100
<b>Regioni convergenza</b>												
<b>Campania</b>	752,938	40	677,645	36	282,352	15	94,117	5	75,294	4	1.882,35	100
<b>Puglia</b>	598	40,4	519,171	35,1	40	2,7	279	18,8	44,398	3	1.480,57	100
<b>Basilicata</b>	171,743	26,5	349,967	54	64,809	10	38,885	6	22,683	3,5	648,087	100
<b>Calabria</b>	456,469	41,6	444,469	40,6	108,407	9,9	65,044	5,9	21,681	2	1.096,07	100
<b>Sicilia</b>	892,368	42,4	886,504	42,1	158,915	7,5	126,382	6	42,142	2	2.106,31	100
<b>Totale complessivo</b>	<b>6.446,51</b>	<b>38,8</b>	<b>6.981,45</b>	<b>42</b>	<b>1.414,14</b>	<b>8,5</b>	<b>1.345,97</b>	<b>8,1</b>	<b>428,401</b>	<b>2,6</b>	<b>16.616,47</b>	<b>100</b>

Elaborazione Inea

Tab. 2.5 - Dotazione finanziaria PSR e percentuali per Asse e per Misura

Asse	Misura/descrizione	FEASR Totale	Spesa pubblica Totale	% Programma	% per Misura per Asse
1	111 Formazione professionale e interventi informativi	101.183.462,00	214.305.196,00	1,3%	3,3%
	112 Insediamento di giovani agricoltori	370.618.703,00	798.457.403,00	4,8%	12,4%
	113 Prepensionamento	28.555.304,00	59.225.909,00	0,4%	0,9%
	114 Utilizzo di servizi di consulenza	118.284.594,00	241.802.895,00	1,5%	3,8%
	115 Avviamento di servizi di consulenza	15.593.900,00	29.900.366,00	0,2%	0,5%
	121 Ammodernamento aziende agricole	1.117.257.025,00	2.356.444.413,00	14,2%	36,6%
	122 Accrescimento del valore economico delle foreste	103.453.567,00	220.701.909,00	1,3%	3,4%
	123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	571.002.146,00	1.194.348.372,00	7,2%	18,6%
	124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	70.700.574,00	151.980.527,00	0,9%	2,4%
	125 Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e dell'agroindustria	361.543.935,00	719.038.131,00	4,3%	11,2%
	126 Recupero del potenziale di produzione agricola	20.597.841,00	46.323.945,00	0,3%	0,7%
	131 Rispetto delle norme basate sulla legislazione Comunitaria	26.331.215,00	54.604.313,00	0,3%	0,8%
	132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	78.561.090,00	164.156.149,00	1,0%	2,6%
133 Attività di informazione e promozione	87.369.041,00	183.223.805,00	1,1%	2,8%	
<b>Totale Asse 1</b>		<b>3.071.052.397,00</b>	<b>6.434.513.333,00</b>	<b>38,8%</b>	<b>100,0%</b>
2	211 Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	387.917.724,00	815.990.299,00	4,9%	11,7%
	212 Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, di cui in zone a rischio di dissesto idrogeologico	128.138.109,00	265.671.522,00	1,6%	3,8%
	213 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Dir.Quadro del SettoreAcque	10.713.567,00	23.121.744,00	0,1%	0,3%
	214 Pagamenti agroambientali	1.914.686.852,00	3.709.709.043,00	22,3%	53,1%
	215 Pagamenti per il benessere degli animali	131.648.294,00	290.386.547,00	1,7%	4,2%
	216 Investimenti non produttivi	124.156.906,00	236.713.531,00	1,4%	3,4%
	221 Primo imboschimento di terreni agricoli	403.390.847,00	750.301.637,00	4,5%	10,7%
	222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	4.873.111,00	8.186.161,00	0,0%	0,1%
	223 Primo imboschimento di superfici non agricole	84.362.451,00	132.400.933,00	0,8%	1,9%
	224 Indennità Natura 200	6.285.091,00	13.057.025,00	0,1%	0,2%
	225 Pagamenti per interventi silvoambientali	22.447.681,00	44.048.373,00	0,3%	0,6%
	226 Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi	233.655.351,00	431.690.963,00	2,6%	6,2%
	227 Investimenti non produttivi	136.602.569,00	260.173.209,00	1,6%	3,7%
<b>Totale Asse 2</b>		<b>3.588.878.553,00</b>	<b>6.981.450.987,00</b>	<b>42,0%</b>	<b>100,0%</b>
3	311 Diversificazione in attività non agricole	285.207.274,00	588.042.742,00	3,5%	41,6%
	312 Creazione e sviluppo di imprese	47.414.068,00	90.880.669,00	0,5%	6,4%
	313 Incentivazione delle attività turistiche	59.727.895,00	118.574.971,00	0,7%	8,4%
	321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	97.024.677,00	196.762.200,00	1,2%	13,9%
	322 Rinnovamento e sviluppo dei villaggi	106.758.127,00	207.208.652,00	1,2%	14,7%
	323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	78.415.188,00	158.886.635,00	1,0%	11,2%
	331 Formazione e informazione	17.649.147,00	34.260.145,00	0,2%	2,4%
	341 Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione strategie di sviluppo locale	9.524.550,00	19.521.705,00	0,1%	1,4%
<b>Totale Asse 3</b>		<b>701.720.926,00</b>	<b>1.414.137.719,00</b>	<b>8,5%</b>	<b>100,0%</b>
4	411 Attuare strategie di sviluppo locale. Competitività	43.381.722,00	94.094.898,00	0,6%	7,0%
	412 Attuare strategie di sviluppo locale. Ambiente/terreno	36.824.940,00	74.473.504,00	0,4%	5,5%
	413 Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	444.725.592,00	885.112.059,00	5,3%	65,8%
	421 Esecuzione dei progetti di cooperazione	45.727.686,00	91.644.460,00	0,6%	6,8%
	431 Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze e animazione	102.728.066,00	200.646.916,00	1,2%	14,9%
<b>Totale Asse 4</b>		<b>673.388.006,00</b>	<b>1.345.971.837,00</b>	<b>8,1%</b>	<b>100,0%</b>
5	511 Assistenza tecnica	215.510.118,00	428.400.788,00	2,6%	100,0%
<b>Totale Asse 5</b>		<b>215.510.118,00</b>	<b>428.400.788,00</b>	<b>2,6%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>8.250.550.000,00</b>	<b>16.604.474.664,00</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Tab. 2.6 - Disponibilità finanziarie per misura e per strumento di intervento

Misure	Psr	Fas	OCM Vino	OCM Zucchero	OCM Ortofrutta (*)	Totale
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6) = (1+2+3+4+5)
111 Formazione e informazione	214.305.196			766.298		215.071.494
112 Insediamento giovani agricoltori	798.457.403	131.000.000				929.457.403
121 Ammodernamento aziende agricole	1.117.257.025		998.556.318	33.666.006	535.000.000	2.684.479.349
123 Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali	571.002.146	476.000.000		22.577.680	536.000.000	1.605.579.826
Altre misure dell'Asse 1		65.000.000				65.000.000
214 Pagamenti agroambientali	1.914.686.852				119.000.000	2.033.686.852
311 Diversificazione verso attività non agricole	285.207.274			22.043.826		307.251.100
Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico		44.000.000				44.000.000
Altre misure		159.000.000		8.940.138		167.940.138
<b>Totale</b>	<b>4.900.915.896</b>	<b>875.000.000</b>	<b>998.556.318</b>	<b>87.993.948</b>	<b>1.190.000.000</b>	<b>8.052.466.162</b>

(\*) Ripartizione per misura indicativa

Tab. 2.7 - Distribuzione risorse pubbliche, valore assoluto e %, asse I, II e III + IV

Regioni e province autonome	Asse I		Asse II		Asse III + IV		Assistenza tecnica		Totale	
	mill. euros	%	mill. euros	%	mill. euros	%	mill. euros	%	mill. euros	%
<b>Regioni Competitività</b>										
<b>Piemonte</b>	342,364	38,2	399,409	44,5	124,5	13,9	30,318	3,4	896,591	100
<b>Valle d'Aosta</b>	12,065	10,2	82,386	69,4	21,199	17,9	3,034	2	118,684	100
<b>Lombardia</b>	291,656	32,4	464,716	51,6	116,512	12,9	26,871	3	899,757	100
<b>Bolzano</b>	74,772	23,9	193,982	62	43,916	14	-	0	312,67	100
<b>Trento</b>	87,224	34,1	121,06	47,3	46,726	18,2	1,144	0,4	256,153	100
<b>Veneto</b>	403,053	44,1	337,78	36,9	146,401	16	27,44	3	914,675	100
<b>Friuli</b>	106,301	43	91,468	37	40,79	16,5	8,652	3,5	247,211	100
<b>Liguria</b>	143,567	51,9	55,892	20,2	69,667	25,2	7,436	2,7	276,562	100
<b>Emilia Romagna</b>	382,954	41	397,133	42,5	145,227	15,5	9,347	1	934,661	100
<b>Toscana</b>	323,059	38,5	335,645	40	172,018	20,5	8,391	1	839,114	100
<b>Umbria</b>	304,027	40	326,829	43	106,409	14	22,802	3	760,068	100
<b>Marche</b>	194,098	42,2	178,35	38,8	68,98	15	18,39	4	459,818	100
<b>Lazio</b>	308,047	47	209,472	32	113,256	17,3	24,644	3,8	655,418	100
<b>Abruzzo</b>	165,072	43	142,039	37	61,422	16	15,356	4	383,889	100
<b>Molise</b>	85,94	44,1	65,942	33,8	37,246	19,1	5,849	3	194,977	100
<b>Sardegna</b>	350,795	28	701,591	56	187,926	15	12,528	1	1.252,84	100
<b>Regioni convergenza</b>										
<b>Campania</b>	752,938	40	677,645	36	376,469	20	75,294	4	1.882,35	100
<b>Puglia</b>	598	40,4	519,171	35,1	319	21,5	44,398	3	1.480,57	100
<b>Basilicata</b>	171,743	26,5	349,967	54	103,694	16	22,683	3,5	648,087	100
<b>Calabria</b>	456,469	41,6	444,469	40,6	173,451	15,8	21,681	2	1.096,07	100
<b>Sicilia</b>	892,368	42,4	886,504	42,1	285,297	13,5	42,142	2	2.106,31	100
<b>Totale complessivo</b>	<b>6.446,51</b>	<b>38,8</b>	<b>6.981,45</b>	<b>42</b>	<b>2760,11</b>	<b>16,6</b>	<b>428,401</b>	<b>2,6</b>	<b>16.616,47</b>	<b>100</b>

Elaborazioni Inea